CLELIA JONA

GENOVA E RODI
AGLI ALBORI DEL RINASCIMENTO

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Sebbene solo colla pace di Torino, sottoscritta l'8 agosto 1381, Venezia e Genova cessassero finalmente le ostilità, già sulla fine del XIII secolo erano, si può dire, nettamente distinte in Oriente le zone di influenza di queste due grandi Repubbliche italiane. In quel torno di tempo, infatti, Genova già godeva, a scapito di Venezia, maggiore prestigio nelle terre soggette all'imperatore Michele Paleologo, ivi compresa la costa dell'Asia Minore colle isole adiacenti. A Costantinopoli l'influenza della Repubblica di San Giorgio era preponderante; Genova prevaleva pure nel mar Nero e mentre in Grecia e nelle isole greche il leone di S. Marco aveva estesa la sua potenza, Chio e Rodi ad essa si sottraevano. Se Chio, infatti, fu presto tenuta dai genovesi, Rodi sentì dai primi del XIV secolo l'influenza della Repubblica genovese. Non ultima ragione, forse, quella che, come avremo occasione di rilevare più avanti, un nobile genovese, ambasciatore della repubblica presso i cavalieri di Gerusalemme, all'alba del XIV secolo, aiutava l'Ordine a rendersi padrone dell'isola, ciò che avvenne definitivamente nel 1308.

Già l'Heyd, nell'opera magistrale sul commercio del Levante nel Medio Evo (1) rileva che l'isola di Rodi ai primi del XIV secolo si trovava in una situazione eccezionale in confronto alle altre terre di Oriente, in quanto non dipendeva politicamente nè dai Greci nè dagli Italiani: vi si erano istallati i Cavalieri di S. Giovanni che costituivano un Ordine più militare che religioso. Essi, compreso che l'isola, se non era di primaria importanza commerciale, tuttavia partecipava largamente alla corrente degli affari fra l'Occidente e l'Oriente, cercavano destreggiarsi per sfruttare a vantaggio dell'Ordine e dell'Isola le rivalità esistenti fra i vari stati. E poichè da Rodi per necessità passavano quanti dovessero recarsi per ragioni di commercio in Egitto, a

(1) GUOLIELMO HEYD, *Storia del commercio del Levante nel Medio Evo*, in Biblioteca dell'Economista. Quinta Serie, Vol. X, Torino Utet, 1913.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Cipro ed in Siria, non solo vi dovettero anche prendere dimora commercianti stranieri, ma vi si istallarono anche vari banchieri, sopratutto per tessere relazioni finanziarie coll'Ordine dei Cavalieri che aveva filiazioni in molte parti di Europa. La compagnia fiorentina dei Bardi e Peruzzi presta all'Ordine oltre mezzo milione di scudi d'oro ed ha a Rodi i propri agenti: al suo fianco è a Rodi il rappresentante dell'altra importante società fiorentina degli Acciaiuoli e il Gran Maestro vuole perfino che costruiscano nell'isola per tenervi agenzia in permanenza. Sono banchieri provenzali, venuti da Montpellier e da Narbona; sono commercianti che vi passano e trasportano merci di ogni genere in transito fra l'Oriente e l'Occidente, taluni anche prendendovi residenza attirati da speciali privilegi, per esempio, quelli concessi ai mercanti di Narbona nel 1356, dal Gran Maestro dell'Ordine.

Nessuna delle fonti da me esaminate nè i documenti dell'archivio di Genova da me raccolti e studiati fanno cenno a concessioni simili dei Gran Maestri dell'Ordine a favore dei Genovesi nè nel XIV secolo nè nel XV cui specialmente appartengono. Tuttavia, questi documenti, che più innanzi sono integralmente riportati in ordine cronologico, dimostrano che fra i centri commerciali che ebbero allora propri cittadini residenti in Rodi Genova è largamente rappresentata. E, sebbene questi documenti vedano soltanto ora la luce, non posso tacere che, pur prescindendone necessariamente, l'opera insigne del Heyd, tra pagine eloquentissime che mettono in evidenza l'importanza politica e commerciale di Rodi nel XIV secolo e riassumono i rapporti commerciali che l'isola e per essa l'Ordine dei Cavalieri ebbero con centri importantissimi dell'Occidente, quali Firenze, Narbona e Montpellier, non ha una parola che si riferisca ai rapporti fra Rodi e Genova in quel secolo. I nostri documenti, per quanto relativi al XV secolo, per larghi cenni retrospettivi lumeggiano la situazione nel secolo precedente su cui largamente l'Heyd si è intrattenuto. Però egli doveva intuire che Rodi ebbe anche con Genova larghi rapporti commerciali in quel secolo vuoi perchè già alla fine del XIII nella divisione di zone di influenza in Levante fra le due Repubbliche di S. Marco e di S. Giorgio, come egli stesso mette in evidenza (1), Rodi era entrata nella sfera di quest'ultima; vuoi perchè i Gran Maestri dell'Ordine, come l'Heyd stesso rileva, conoscevano troppo bene i loro interessi per non cercare di attirare i mercanti stranieri e farli stabilir a Rodi e quindi non dovevano aver trascurato i Genovesi. Finalmente il suo silenzio sulle relazioni commerciali costituite fra Genova e Rodi, dopo che l'isola era entrata nella zona di influenza della Repubblica, suona grave torto all'indole dei Genovesi, nei secoli conosciuti di largo e finissimo intuito com-

(1) V. Heyd pag. 459.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

merciale e di spiccato spirito religioso. L'uno e l'altro dovettero in modo speciale richiamarli verso l'istituto religioso-militare dell'Ordine dei Cavalieri istallatosi in Rodi ai primi del 300. Nè l'Heyd poteva ignorare che mentre Venezia dette sempre tono e carattere prevalentemente politico alla sua espansione in Oriente, Genova, appunto per il temperamento dei suoi cittadini, realisti e positivi per eccellenza, dette invece alla propria espansione carattere eminentemente commerciale. Tace pure completamente delle relazioni fra Genova e Rodi il bel lavoro su « Il commercio e la navigazione dei Genovesi nel medio evo » dell'avv. Giovanni Doneaud, pubblicato con buona copia di documenti tratti dall'Archivio di Stato di Genova (1). Qualche accenno, invece, alle relazioni fra Genova e Rodi, almeno ai primi del secolo XIV, troviamo nel Canale, classico autore di storia genovese, laddove, dando l'elenco alfabetico degli ambasciatori genovesi ai vari Stati e Principi d'Asia, d'Africa e d'Europa dal 1110 al 1340 fa menzione di:

« Grillo Accellino, capitano di 10 galee, (il quale) con quelle del Papa e di Rodi prese Rodi e cinque altre isole il 1310 » (2).

« Volta Michele, ambasciatore ai Cavalieri gerosolomitani; operò che l'isola di Rodi venisse in loro podestà il 1304 » (3).

Peraltro, questa collaborazione di Genova in favore di Rodi e del Gran Maestro dei Cavalieri gerosolomitani, non valse ad evitare che qualche screzio avvenisse, tant'è vero che nella raccolta dei nostri documenti inediti, trovo che il 10 Maggio 1438 il doge Tomaso e il Consiglio degli Anziani del Comune di Genova si congratulavano col neo eletto Gran Maestro di Rodi, vecchio amico dei Genovesi, ne accettavano compiaciuti la proposta di sospendere per un anno tutte le ostilità fra Genova e Rodi, con impegno di appianare entro detto anno tutte le vertenze in corso, sia fra i due Stati che fra i rispettivi sudditi e finalmente davano avviso di questa convenzione a tutti i rappresentanti all'estero perchè si regolassero in conformità al nuovo stato di fatto nei rapporti fra Genova e l'Ordine dei Cavalieri di Rodi (4). Comunque, l'amicizia fra Genova e Rodi, tradizionale del resto, per i precedenti storici già da noi rilevati, e solo saltuariamente turbata nel secolo XV cui i nostri documenti si riferiscono, balza chiarissima da alcuni dei documenti stessi. Per esempio nel 1440, Genova ricorre, servendosi anche dei buoni uffici del genovese Bartolomeo d'Oria, residente a Rodi, al Gran Mae-

(1) Oneglia, 1883 Tipo litografia Gio. Ghilini.

(2) Michele Giuseppe Canale, *Nuova Istoria della Repubblica di Genova, del suo commercio e della sua letteratura dalle origini al 1797* (Firenze Le Monnier, 1858) vol. III, pag. 383.

(3) Id. ibid. pag. 387.

(4) Documenti n. 8 e 9.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

stro per ottenere che... *pro religionis et Saonensis urbis honore.... preceptoria illa Paulo Columbote dilectissimo nostro conferatur* (1); nel 1456 (30 dicembre) il Cardinale d'Aquileia, legato apostolico a Rodi, scrivendo di qui ai « protectoribus comperarum Sancti Georgii incliti communis Genue », li chiama « amicis nostris carissimis » e li ringrazia per avergli mandato « egregium et integerrimum virum Jacobum de Marchesio », genovese, « cuius servicia adeo utilia in hac nostra sacra expeditione sunt et actenus fuerunt ecc. » (2). Nessun dubbio, secondo me, che l'accenno di questo documento all'amicizia fra i Genovesi ed il legato apostolico in Rodi, abbia riferimento, più che alla persona del legato pontificio, al governo della città di Rodi; comunque questa amicizia tradizionale, se mai, è assolutamente provata da altro documento della nostra raccolta (del 1475), dove un caricatore di grano, predato dal genovese Aleramo Salvago, dichiara di essere cittadino di Rodi, mentre il Salvago, giustificandosi, accusa l'altro di mendacio, precisando che non è di Rodi ma catalano (3). Non solo, ma addirittura nell'aprile del 1460 vediamo il doge Ludovico de Valle e l'intero Consiglio degli Anziani ricorrere alla benevola intercessione del Gran Maestro dei Cavalieri di Rodi, per ottenere a Roma la fine di una controversia che « in Romana curia agitur ob preceptoriam Sanctis Johannis civitatis nostrae pertinens.... Nobilis dominus Braschus (Salvaigus) civis noster nunc istius preceptorie possessor et propter se et propter suos talis est quale putemus dignitati huic et commodis convenire. Nihilque appetere quod sit contra decus et utilitatis mansionis. Rogamus igitur R.mam paternitatem vestram ut eum et omnia negotia eius suspiciat commendata. E pro beneficis illius ac sui amore et nostra contemplatione curet ut omnis controversia tollatur » (4).

Identica preghiera, in pari data lo stesso doge Lodovico de Valle col Consiglio degli Anziani rivolgeva « R.dis patribus et magnificis amicis carissimis admirato Sacre domus et conventus Rhodi ac nationi italice » (5). L'intervento deve essere stato efficace, in quanto da altro documento risulta che nel 1503 era investito della preceptoria di San Giovanni di Borgo Prè un Brasco Salvago, lo stesso od altro omonimo della sua famiglia (6). Così ancora nel 1486 il doge, cardinale Paolo di Campofregoso, di una delle più nobili famiglie genovesi, si rivolge al Gran Maestro di Rodi, che chiama

(1) V. docum. n. 14.
(2) V. docum. n. 27.
(3) V. docum. a).
(4) V. docum. n. 28 e doc. n. 29 in cui è meglio chiarito trattarsi di Brasco Salvago di famiglia nobile.
(5) V. docum. n. 29.
(6) V. docum. n. 54.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

« in Christo pater et excelens domine » e ricordando quanto vivo desiderio abbiano nella sua famiglia di poter annoverare qualcuno dei proprii fra i cavalieri di Rodi (1) lo prega vivamente di voler concedere al giovane Marco Antonio Fregoso dei Campofregoso qualche beneficio vacante in Piemonte, in Savoia e preferibilmente a Genova (2). Ultima e non certo meno probatoria testimonianza, precisissima quanto altre mai, ci è data dalla lettera con cui Genova comunica al Gran Maestro di Rodi, (25 novembre 1499) il passaggio della Repubblica sotto il cristianissimo re di Francia, già padrone di tutta la Lombardia e confida che « ea que est inter R.mam dominationem vestram nostramque rempublicam amicitia » debba « non modo stabiliri sed augeri ad mutua utriusque partis commoda » (3).

Ma, assai più ci dicono i nostri documenti circa i rapporti puramente commerciali intercedenti fra Genova e Rodi nel secolo XV cui strettamente si riferiscono e di riflesso, anche nel secolo XIV. Pel quale periodo, (secolo XIV e XV) circa i rapporti commerciali di Rodi coll'occidente, non posso tacere che l'opera magistrale del Heyd ha altri passi sempre ed egualmente incompleti. Ad esempio, parlando persino di più lontani mercati spagnoli, circa la metà del XIV secolo l'A. tace dei traffici dei genovesi, sui quali noi vedremo larghe e precise testimonianze nei nostri documenti. L'Heyd ricorda che, in quel tempo, avevano rapporti commerciali coll'isola di Rodi, persino molti Catalani e che nell'isola avevano preso dimora varii mercanti di Barcellona, sia per compiere atti di commercio propriamente detti – egli scrive – « che per prendere parte ai movimenti di fondi che avvenivano tra la sede dei Cavalieri di S. Giovanni ed i loro bailati di Spagna. Era la stessa ragione che vi aveva attirato in una epoca anteriore i banchieri di Firenze, di Montpellier e di Narbona (4) ».

Silenzio completo ancora una volta su Genova e Genovesi, così come lo stesso A. ne tacerà poco più avanti, quando, riferendosi alla fine quasi

(1) Apparteneva alla stessa famiglia dell'altro più grande e più noto doge genovese Tomaso da Campo Fregoso, che, mentre nel 1439 i legati dei Greci trovavansi a Roma a trattare col Pontefice per l'abolizione dello scisma (Doneaud pag. 42). . . . . « approfittando della gelosia che regnava fra le due Nazioni a contendersi il favore de' Genovesi, per mezzo del Console di Caffa indusse il Patriarca Armeno a mandare esso pure i suoi legati alla Corte Romana. I quali, imbarcati sopra un legno della Repubblica, vennero primamente in Genova per uniformarsi in tutto alle istruzioni del Doge. . . . . L'abolizione dello scisma Armeno fu solennemente proclamata in Roma il giorno di Pentecoste del 1440. Il Papa, scrivendo a Tommaso di Campofregoso e pregandolo a farne fare pubbliche feste in tutto il Genovesato, GLI TRIBUTAVA NELL'ISTESSO TEMPO LE PIÙ SENTITE CONGRATULAZIONI, CHIAMANDOLO IL PRINCIPALE COOPERATORE DI TALE AVVENIMENTO ».

(2) V. docum. n. 50.

(3) V. docum. n. 53.

(4) V. Heyd ibid., pag. 859.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

del secolo XV, richiamerà in modo speciale i rapporti dei Fiorentini con Rodi: « Nel corso dei loro viaggi », scrive infatti, « sia verso Costantinopoli, sia verso l'Egitto e la Siria, i Fiorentini passavano sovente per Rodi, dove trovavano sempre, SIN DAI TEMPI ASSAI LONTANI, NUMEROSI CONNAZIONALI STABILITI COLÀ IN QUALITÀ DI COMMERCIANTI O DI BANCHIERI. Il traffico coll'isola AVEVA UN'IMPORTANZA ABBASTANZA GRANDE perchè il governo fiorentino trovasse utile, nel 1483, d'inviarvi Giovanni Gaetani coll'incarico di domandare alcune facilitazioni al Gran Maestro » (1).

Per quanto Heyd conchiuda questo suo cenno riassuntivo sull'importanza commerciale di Rodi pei mercati occidentali, sullo scorcio del secolo XV, — proprio il periodo cui si riferiscono i nostri documenti, — col rilievo che « tanto Rodi quanto Chio non furono mai altro pel commercio del Levante che stazioni intermedie di importanza secondaria », Genova e i Genovesi sono del tutto trascurati e, a parte l'importanza dei nostri documenti, ingiustificatamente — non sembri irriverenza verso l'Autore del classico lavoro sul commercio col Levante nell'evo medio, — perchè doveva pure suonare strano che Genova, alla cui zona di influenza Rodi era stata assegnata alla fine del XIII secolo, come vedemmo messo in evidenza dallo stesso Heyd, nei due secoli successivi rimanesse assente dal mercato di Rodi, il cui traffico, riconosce sempre lo stesso Heyd, AVEVA UNA IMPORTANZA ABBASTANZA GRANDE, e lo lasciasse completamente alla mercè di potenze commerciali nemiche o concorrenti.

Non è il caso, certo, di dilungarci a riassumere il contenuto del cospicuo numero di documenti, per esteso riportati in appendice: sarebbe, peraltro, inopportuno limitarci a constatare che in alcuni di questi documenti si riferisce che nel XV secolo esisteva a Rodi una vera e propria colonia di mercanti genovesi. Ne accenna nel luglio 1434 la supplica di un Damiano Squarciafico (ancora oggi a Genova, a memoria di questa nobile famiglia c'è Vico Squarciafico) il quale lagnandosi colle somme gerarchie genovesi riferisce di avere in corso a Rodi una vertenza per liquidazioni di eredità e chiama a testimoni del suo buon diritto i mercanti genovesi residenti a Rodi « QUOD CLARUM PROBAVIT PER MERCATORES JANUENSES EXISTENTES IN RODO » (2). Ne accenna, in modo assai più significativo un altro documento, che dimostra non solo che c'erano a Rodi dei mercanti genovesi, ma che costituivano un nucleo POLITICO importante, sempre pronto e vigile ai servigi della madrepatria. Questa non è infatti, come le precedente, una supplica

(1) Heyd ibid., pag. 911.
(2) V. docum. n. 5.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

di carattere puramente privato, ma un vero e proprio atto pubblico, avente carattere politico; sono i « MERCATORES JANUENSES RODI COMMORANTES » che nell'ottobre 1455, data ricevuta di lettere avute con notizie politico - militari, scrivono « Magnificis et prestantibus dominis comperarum Sancti Georgii communis Janue » per chiedere dispongano al più presto alcune importanti provvidenze per salvaguardare la città ed isola di Chio « quia locus ille est nationi maximae importantiae » ed aggiungono « et quanto citius tanto melius » raccomandazione che dimostra la premura di questi lontani rappresentanti degli interessi di Genova madre (1).

A stretto rigore con la testimonianza di questi due documenti avremmo assolto il nostro compito, perchè il chiaro loro contenuto si riferisce al secolo XV e riassumono — si potrebbe dire — la complessiva e complessa materia del gruppo dei documenti rinvenuti, molto importanti tutti, anche se esclusivamente presi in sè stessi. Due ragioni, però, consigliano ad indugiarci ancora, prima per dimostrare che non esiste lacuna pel secolo XIV in quanto i nostri documenti, relativi tutti al successivo, hanno chiari cenni al tempo anteriore, poi per rilevare debitamente che a Rodi affluirono e lungamente dimorarono Genovesi *delle più cospicue famiglie*. Ciò dimostra, secondo noi, che la Repubblica di Genova, lungi dall'avere abbandonato a sè stessa, come potrebbe sembrare dalla mancanza di documenti genovesi circa i rapporti della repubblica con Rodi nel XIV secolo, dal silenzio del Doneaud e più ancora dal prolungato silenzio dell'autorevolissimo Heyd circa le relazioni di Genova con Rodi nei due secoli successivi alla attribuzione di Rodi alla sua zona di influenza, annodò e conservò colla perla dell'Egeo seri ed importanti rapporti politico-commerciali. Vediamone la prova coll'esame di qualche altro documento della collana da noi raccolta in appendice.

Uno di questi documenti, senza data ma probabilmente dei più vecchi dal momento che nella filza che lo contiene notasi l'indicazione « senza data, 1421 o 1436 » è la supplica di certo Gregorio Imperiale « quondam Lanfranchi civis Janue » al Doge ed al magnifico Consiglio degli Anziani di Genova perchè intercedano col Gran Maestro di Rodi per ottenergli di essere meglio tutelato nell'esercizio dei suoi diritti quale proprietario di due casali in Rodi. Egli espone, pertanto, al governo della sua patria « quod ipse Gregorius ET MAIORES SUI TENUERUNT ET POSSIDERUNT bona fide et iusto titulo pacifice et quiete in insula Rodi casalia duo cum suis iuribus iuridicionibus hominibus et pertinentiis PER LONGISSIMUM TEMPUS et vigore pactorum alias initorum inter R.mam

(1) V. docum. n. 24.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

religionem Rodi ex una parte ET ANTECESSORES DICTI GREGORII EX ALTERA » (1).

Un documento del dicembre 1431 ricorda un Nicola de Castillione che va a Rodi dove è morto il fratello Omfreno, per tutelare gli interessi della famiglia circa l'eredità e la successione (2); ma più importante assai, per dimostrare quanto già accennato che a Rodi convenivano Genovesi delle più cospicue e ricche famiglie, è un altro documento, del giugno 1433, in cui nell'interesse del genovese Filippo Spinola — è noto che questa era una delle più cospicue famiglie della nobiltà genovese — si raccomanda il sollecito disbrigo delle pratiche per la liquidazione dell'eredità di una sua zia originaria di Siena, ma maritata ad un Cibo, genovese (3). Probabilmente un ramo di questa vecchia e nobile famiglia genovese si dovette proprio trasferire a Rodi, se il Canale, nell'opera già citata riferendo « la serie delle famiglie genovesi che furono dei consiglieri, dei podestà e degli anziani » al nome Cibo scrive..... « I grandi personaggi di tal casa sono numerosissimi, io citerò i più chiari: ARAONE CIBO, quondam Maurizio NACQUE A RODI e venuto a Genova si mandò capitano di 200 balestrieri per difesa di Napoli nel 1440, dove fu fatto governatore e vicerè nel 1441 dal Re Renato » (4).

Così il documento del maggio 1462 menziona il genovese Gregorio d'Oria quondam Anthonii che « pluribus annis negotiatus est in diversis locis sed maxime in Rodo ubi pluri tempore moratus est »; menziona pure

(1) V. docum. b.
(2) V. docum. 3.
(3) V. docum. 4.
(4) Vedi Canale opera citata vol. II, pag. 671. Questo mio rilievo è confortato da considerazioni generali nonchè da particolari circostanze messe in evidenza dal Doneaud nell'opera citata. Egli apre, infatti, il suo lavoro con questa premessa: « La ragione principale per cui il commercio e la navigazione degli Italiani nel medio evo salirono a tanta grandezza e fecero diventare così potenti e floride le nostre Repubbliche, originate appunto per l'unione di più società commerciali, si fu perchè questi due rami dell'umana attività erano in mano, anzi, si può dire, costituivano il monopolio di tutta la nobiltà indigena latina; a differenza essenziale di quanto praticavasi presso gli altri popoli stranieri; i di cui nobili, dediti tutti alla vita delle armi, riguardavano con disprezzo il commercio e la navigazione, abbandonandoli alla così detta BORGHESIA, la quale pure andava tali arti apprendendo dagli Italiani, stabiliti, sotto forme di Colonie, in tutti gli scali e centri del mondo conosciuto. Ed a pag. 25-26 in una importantissima Nota A al primo capitolo, lo stesso Doneaud scrive: « Nell'anno 1433, essendosi verificato che molti sudditi di altre nazioni trafficanti nel Regno di Aragona si facevano passare per cittadini Genovesi, affine di godere i privilegi e franchigie ivi concesse ai soli mercanti della nostra Repubblica, il governo di questa, d'accordo con quel Monarca, addivenne nella risoluzione di compilare una nota, o, come ora si direbbe, la statistica di tutti i MERCANTI CITTADINI GENOVESI dimoranti pe' loro negozi in quel Regno. Ecco i nomi di tali mercanti che pervennero insino a noi; osservisi COME TUTTI APPARTENGONO ALLA PIÙ ALTA NOBILTÀ DI GENOVA ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

un Cataneus de Catanei quondam Quilici, morto ritornando a Genova da Rodi « ubi pluribus annis fuerat commoratus ». E, finalmente ricorda che per risolvere amichevolmente una questione di interesse sorta fra il primo e gli eredi del secondo furono nominati arbitri un Michele Cataneo, Raffaele Vivaldi, e, non essendosi questi messi d'accordo, terzo un Antonio Salvago, tutti genovesi dimoranti a Rodi (1).

Un Bartolomeo d'Oria, residente a Rodi, rimasto vedovo senza figli di una Squarciafico e chiamato dal cognato Damiano a restituire la dote sarebbe riuscito a portare per le lunghe il giudizio che lo stesso cognato, Damiano Squarciafico, recatosi apposta a Rodi aveva ivi contro di lui all'uopo iniziato. Infatti, in una supplica del maggio 1465 al doge ed al Consiglio degli anziani in Genova, perchè intervengano a fare giustizia fra i due, cittadini genovesi, Damiano Squarciafico si lagna che a Rodi « ipse Damiano fuit in dicto loco in iure suo oppressus propter NIMIOS FAVORES AC POTENTIAM QUOS ET QUAM BARTHOLOMEUS HABEBAT IN DICTA CIVITATE RODI » (2). La parte avversaria trova calunniosi i sospetti dello Squarciafico. Però, anche se probabilmente non si riferisca alla stessa lite, è fra i nostri documenti una lettera scritta nell'anno 1440 dal doge Tomaso, — è l'autorevolissimo doge Tomaso di Campo Fregoso che abbiamo più sopra ricordato quale benemerito auspice e collaboratore del ritorno degli Armeni in seno alla Chiesa di Roma — al Gran Maestro di Rodi, colla quale si prega e raccomanda che interceda nell'intento sia resa giustizia, come già in precedenza promesso, « dilectissimo civi nostro Damiano Squarciafico » (3) ciò che deve far credere non essere questi certo l'ultimo venuto!

Se, poi, quel Bartolomeo d'Oria è in un altro dei nostri documenti chiamato in una lettera del doge Campofregoso al Gran Maestro di Rodi, nel 1447, « nobilem virum » con lui sono in quest'altro documento citati come residenti in Rodi e proprietari di « plurima bona » oltre altri genovesi anche i « nobiles cives nostri carissimi Angelus Johannes Lomellinus (Via Lomellini è importante arteria centrale in Genova) et Antonius de Auria » che reclama in nome del fratello Stefano. Nell'ottobre del 1441 erano state nello stesso porto di Rodi danneggiate da Genovesi due baleniere dei Cavalieri di Rodi, erroneamente ritenute catalane; per rappresaglia erano stati dal Gran Maestro sequestrati i beni dei sunnominati genovesi e malgrado le loro suppliche e quelle del doge e del Gran Consiglio di Genova, il sequestro era ancora mantenuto nel 1447 come rilevasi da questa lettera del doge Campofregoso il quale, rilevato, come vedemmo, trattarsi di nobili e

(1) V. docum. 3.
(2) V. docum. 33.
(3) V. docum. 13.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

carissimi cittadini, conclude molto nettamente: « Nos, R.me pater, molesti semper ferimus quempiam nostrorum civiun damno et injuria affici: sed tunc, molestius cum CLARIORES ET POTENTIORES CIVES leduntur. Jidem enim Angelus Johannes et Stephanus A CLARISSIMIS HUIUS CIVITATIS FAMILIIS ORTUM HABENT: continuoque fere magnarum navium ductores fuerunt et propter eorum studium ac rectum in nos affectum suum nobis carissimi sunt. Ex quo statuimus hec omnia paternitati vestre significare illamque ex animo rogare ut pro honore suo, pro ipsa justicia, pro conservatione mutue benevolentie et demum contemplatione nostra DICTIS CIVIBUS NOSTRIS BONA SUA RESTITUI FACERE VELIT: quam restutuicionem preter quod iusta et honesta est: nos insuper accipiemus loco muneris specialis ». Giacchè, confermata ancora la disposizione di far pagare un giusto risarcimento a questi concittadini, se necessario, si conclude, che la vertenza dovrebbe così esser chiusa. « Alioquin cogeremur quamquam invicti pro indemnitate civium nostrorum alia remedia exquirere » (1).

Finalmente, la materna repubblica, che così amorosamente curava gli interessi di questi suoi nobili figli, stabiliti a Rodi, sente però la loro lontananza ed è fra i nostri documenti, eloquentissima per affetto e dignità, la lettera che nel luglio 1447 il doge di Genova scrive a quel Bartolomeo d'Oria, che abbiamo più volte ricordato come residente a Rodi, per pregarlo ed invitarlo a ritornare finalmente in patria dopo tanti anni che colà risiede. Il documento è molto breve e vale la pena di trascriverlo per esteso: « Janus etc. Nobilis vir nobis carissime. Vestris omnibus et nobis indignum videtur vos diutius a patria absentem fieri cuius caritas et si inter primas rationes movere potest vos ad revertendum amor vestrorum et tempora nostra nec minus ad id impellere et hortari vos possunt. Ut aliquando cum ceteris vestris de statu nostro et de republica vestra sentiatis. Hortamur igitur vos ut TANDEM PATRIAM ET AD NOSTROS REDEATIS UT ETATIS QUE IN VOBIS SUPEREST CONSOLATIONEM ET QUIETEM APUD VOSTROS HABEATIS IN QUO ET PATRIAE ET VESTRORUM NOSTROQUE DESIDERIO SATISFACIETIS » (2).

Quale la ragione di questo amorevole ma serio richiamo all'autorevole cittadino, della grande famiglia d'Oria? Non vorrei esprimere un dubbio avventato sul conto di questo cittadino, che così alto tenne nei lontani lidi della città ed isola delle rose il nome di Genova e d'Italia; però un documento di poco posteriore a questa lettera del Doge a Bartolomeo d'Oria, del 1475, ricorda un MANUELIS FERANDO CIVIS RHODI ORIGINE PROPRIA LI-

(1) V. Docum. 19.
(2) V. Docum. n. 20.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

CET ORIGINE PATERNA SIT JANUENSIS (1). Quanti e quali cittadini genovesi abbiano, per ragione di interesse, evidentemente, abbandonato la propria cittadinanza per assumere quella dell'isola, autonoma, che li ospitava, non è dato rilevare dal gruppo dei nostri documenti; siano stati pochi o molti, l'accenno che si fa a questo Manuelis Ferandi e la lecita induzione che non sia stato il solo a regolarsi a quel modo, fanno pensare che la lunghissima permanenza del Bartolomeo d'Oria, data la sua autorità e quella della sua famiglia, fra le più cospicue della repubblica, abbia fatto temere al governo di Genova che anch'egli potesse, per interesse personale, abbandonare la cittadinanza genovese; d'onde, la preghiera ed il richiamo a ritornare in Patria, dalla quale manca da tanti anni. Chè, fortissimi interessi dovevano oramai avere i genovesi a Rodi, dove molti si erano domiciliati colle famiglie ed avevano acquistati beni; agli accenni precedentemente già fatti, traendolo dai nostri documenti, possiamo aggiungerne ancora uno, abbastanza eloquente, mi sembra. È, infatti, del 1488 l'intervento del doge e del Consiglio degli Anziani genovesi presso il Gran Maestro di Rodi, per ottenere il pronto ricupero dell'eredità del cittadino genovese Jacobo Spinazio « qui in civitate ista Rhodiana mortem obiit.... Is moriens multa bona reliquit navem suam pluries merces servos presertim viginti duos » (2). Così, se fosse ancora necessario citare altri particolari, un altro documento ricorda ancora un genovese padrone « cuiusdam navigii » in Rodi, Paolo Giustiniani (3).

Peraltro, se, come abbiamo veduto, i nostri documenti ricordano che qualche genovese aveva lasciata la cittadinanza della Repubblica per divenire cittadino di Rodi, se abbiamo veduto il governo della Dominante, sollecitare Bartolomeo d'Oria a ritornare dopo tanti anni di permanenza a Rodi, in Patria, dove era tanto desiderato; uno dei nostri documenti, senza data, ma che fa parte della raccolta esaminata presso l'Archivio di Stato in Genova, riporta l'estratto del testamento « scripti in Rhodo manu Petri Andree clerici colossensis publici imperiali auctoritate notarii » di certo « Franchi Judicis civis Janue quondam Nicolai ».

Ricordandosi della sua patria lontana questo « civis Janue » morendo « item legavit item ordinavit voluit atque jussit quod de bonis dicti testatoris ponantur in locis deputatis Janue floreni quinquaginta et per imperpetuum proventus eorum detur pauperiori de suo albergo de judicibus et quod dicti floreni quinquaginta per imperpetuum non possint vendi nec alienari. Item ordinavit jussit atque voluit quod de bonis dicti testatoris in dictis locis comunibus Janue ponantur floreni quinquaginta ut proventus eorum per imper-

(1) V. Docum. n. 45.
(2) V. Docum. n. 51.
(3) V. Docum. n. 55.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

petuum distribuatur pauperibus puelis maritandis, qui floreni quinquaginta non possint vendi nec alienari sed per imperpetuum serventur ut supra dictum est. Item ordinat atque vult dictus testator quod BONA SUA QUE HABET IN CIVITATE RHODI vendantur et processus eorum mittatur per infrascriptos suos fidecommissarios in Chio in posse Petri Justiniani de Campis, qui Petrus de dictis bonis trasmittere debeat in Janua in locis comunibus florenos centum et eorum proventus distribuetur pro ut supra dictum et ordinatum est » (1). Questo vecchio genovese, che aveva cumulato beni di fortuna in Rodi, aveva pensato a lasciare due legati, uno pei più poveri del suo albergo — dei Giudici — e l'altro per doti alle più povere fanciulle di Genova! Sia stato anche l'unico ricordo munifico di Genovesi trasferitisi a Rodi od in altre località lontane da Genova, questo atto che i nostri documenti richiamano, largamente compensa la perdita di quell'immemore Manuelis Ferandi su ricordato, genovese d'origine, ma cittadino di Rodi!

Potrei chiudere con questa testimonianza simpaticissima dei legami spirituali che univano Genova a Rodi e Rodi a Genova, legami che trascesero l'interesse commerciale e la ragione politica; prima però di far punto, devo ricordare che fra i documenti trascritti in appendice ve n'è uno, specialmente importante, che testifica come a stringere maggiormente i legami fra i due luoghi, valsero anche alcuni privilegi che Genova concesse all'ordine dei Cavalieri di Rodi.

Vedemmo già che per una vertenza riguardante la preceptoria di San Giovanni in Prè il Governo di Genova era ricorso all'intercessione del Gran Maestro di Rodi; gli è che, il Tempio di San Giovanni in Prè (come scritto anche nella bellissima « GENOVA, Guida Storico Artistica » di D. Castagna e M. U. Masini) (2), è « una delle note commende di cui godevano i canonici regolari già istituiti nella Chiesa del Santo Sepolcro in Gerusalemme da cui presero denominazione tutte le chiese e monasteri sorti per opera del medesimo ordine.... Dopo la caduta di Gerusalemme... Le chiese ed i monasteri sparsi per la penisola e le isole italiche per tale grave ed improvviso avvenimento vennero assorbiti dalla religione dei cavaliari ospitalieri di San Giovanni Gerosolimitano » cioè dall'ordine dei Cavalieri di Rodi.

Invece, se per tradizione secolare, si può dire, la Chiesa-Commenda di San Giovanni in Prè si allaccia nelle sue origini all'ordine dei Cavalieri Gerosolomitani, nella Cattedrale stessa di Genova, in San Lorenzo, vennero concessi speciali privilegi ai loro successori, ai Cavalieri di Rodi, pare proprio nel secolo XV, dal momento che uno dei nostri documenti — del marzo

(1) Documento d).
(2) M. U. Masini, Editore, Genova, 1929, pag. 90.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1503 — che tali privilegi conferma e descrive, li dice essere già in « superioribus annis ».

A fianco della magnifica piazza su cui prospetta la superba facciata della Cattedrale, è la piccola piazzetta detta di San Giovanni il vecchio, ove, parallela alla porta del Tempio che si apre in via San Lorenzo, detta Porta di San Gottardo, c'è una porta del Duomo. Probabilmente porta e piazzetta presero il nome di San Giovanni il Vecchio perchè a tergo della venerata Cappella in cui si conservano le ceneri del Precursore. Orbene, il nostro documento, del 14 marzo 1503, ripete alcuni privilegi molto significativi dell'Ordine dei Cavalieri di Rodi, di tenere ospitati in una Cappella ivi situata e detta di San Giovanni il Vecchio, sacerdoti e clerici iscritti all'Ordine, privilegi che dichiara in vigore già « superioribus annis, » ma li precisa e limita nei confronti dei custodi ed « officiales » dice, della Chiesa Cattedrale.

Riporto senz'altro i due punti salienti, in principio ed in chiusa del documento, che a tergo è definito COPIA DECRETI INTER AGENTEM PRO R.mo DOMINO MAGNO MAGISTRO RHODI ET CANONICOS S.CTI LAURENTII QUOD IN LIBRO DIVERSORUM EST TRANSCRIPTUM HOC AUTEM EXTRACTUM EST AD MEMORIAM: .... « Cum superioribus annis per ipsos illustrem dominum Regium Gubernatorem et magnificum senatum concessum fuerit R.mo domino Cardinali et magno magistro Rhodi quod in capella seu oratorio s.cti Johannis veteri nuncupato capellam instituere et super dicto oratorio domum et cameras sive mansiones pro usu et habitatione sacerdotum cappellanorum et clericorum per ipsum R.mum dominum Cardinalem et magistrum Rhodium instituendorum et etiam quod certum et determinatum numerum dictorum sacerdotum et clericorum instituere et decernere posset ipsamque capellam pro usu et substentatione ipsorum dotare sub certis modis et formis de quibus latius in institutione concessione decretis et ordinationibus super inde conditis contineri dicitur ad que relatio habeatur.... ». Laboriosa dovette essere la limitazione di questi privilegi, se più avanti il documento ricorda che si sentì il bisogno di interpellare il titolare della precettoria di S. Giovanni in Prè, direttamente in relazione col Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Rodi, specialmente competente in materia... « Et audito etiam reverendo domino Brascho Salvaigo preceptore ecclesie S.cti Johannis de Burgo predis specialem curam in predicta materia ut dicitur a prefato R.mo domino Cardinale et magistro habente » ... Ecco finalmente le limitazioni ai privilegi dell'ospitalità concessa agli ascritti all'ordine dei Cavalieri di Rodi nella Cappella di S. Giovanni il Vecchio: « Infrascriptis exceptis que sub infrascripta forma moderantes et corrigentes voluerunt declaraverunt et statuerunt quod non obstantibus expressis in dictis concessione, institutione, ordinatione et decretis infrascriptis perpetuis

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

et futuris temporibus per dictas partes observantur ac exequentur ac si in dictis institutione, concessione, declaratione et ordinatione de verbo ad verbum inserta forent et ab initio ordinata instituta et concessa fuissent. Que sunt hec videlicet quod beneficiati et clerici huiusmodi in eventum alicuius litis et controversie inter ipsos seu eorum quenlibet et dominos canonicos capellanos clericos et beneficiatos dicte eccelesie et eorum quemlibet ac etiam in quibuscumque spectantibus ad dictam ecclesiam dicti beneficiati et clerici eundem seu eosdem superiorem seu superiores recognoscant quem seu quos ceteri beneficiati dicte ecclesie recognoscunt occasionibus predictis tantum. Item quod primus dictorum beneficiatorum vocetur et nuncupetur MAGISTER CAPELLANORUM R.MI DOMINI MAGISTRI RHODI. Item quod capella sive baptisterium predictum remaneat in omnibus et per omnia subiectum et obligatum tam in divinorum officiorum celebratione quam in sacramentorum confectione quam etiam in funeralibus sepulturis et exequiis pro ut fuit in preteritum. Et quod claves dicti baptisterii remaneant et esse debeant penes custodes et officiales ecclesie predicte » (1). Malgrado queste restrizioni, il privilegio di residenza nella Cappella più venerata della Cattedrale concesso agli iscritti all'Ordine dei Cavalieri di Rodi dalla Repubblica, è, davvero, non comune!

* * *

Si può dedurre che tali concessioni ai Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni Gerosolomitano siano state inspirate unicamente da ragioni politico-commerciali, oppure che vi abbiano influito anche ragioni d'indole religiosa? Dopo un esame dell'atteggiamento dei Genovesi nei varii secoli della loro maggiore prosperità commerciale, mi pare di potere escludere questa ipotesi. È assai interessante porre in rilievo l'atteggiamento spregiudicato dei Genovesi non solo nel secolo XV, ma anche nei secoli anteriori, quando ancora lo spirito religioso era molto vivo e diffuso. È noto infatti che Papa Giovanni XXII ebbe a lagnarsi amaramente di loro e li accusò addirittura di fornire agli Infedeli schiavi e materiali da guerra nonostante i numerosi divieti in proposito; nè pare che questa accusa mancasse di fondamento se si pensa che Genovesi, nè più nè meno di altri italiani, giunsero a prestare servizio nelle navi dei turchi, ancora inesperti alla guerra sul mare, o a traghettarli sulle proprie navi dall'Asia in Europa.

È da ritenersi quindi molto improbabile che le concessioni all'ordine di San Giovanni Gerosolomitano siano state dettate da motivi anche religiosi:

(1) Documento n. 54.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

del resto il Donaver, autore della Storia della Repubblica di Genova, concludendo le considerazioni fatte sulla situazione commerciale della Repubblica alla fine del XII secolo, nota che « I Genovesi, ammaestrati dalla prudenza e inspirati da criterii pratici, alla crociata contro Saladino non pigliarono quella parte attiva che avevano preso nella prima. In Oriente essi avevano già un'eccellente posizione commerciale d'accordo coi Saraceni, e non volevano guastarsela per amore della cristianità; per la quale cosa coadiuvarono i crociati in quanto ciò produceva loro lucro e pei benefizi che, in caso di vittoria, potevano ricavarne (1).

Altri accenni al poco scrupolo in materia da parte della Repubblica e dei Genovesi, sono ripetuti qua e là nello stesso lavoro: così il Canale, l'altro e più insigne storico della Repubblica di Genova, chiude l'esposizione della terza epoca con questa bella sintesi da cui esula completamente ogni considerazione sul peso che possa avere avuto nella organizzazione del traffico e della vita politica genovese nel Medio Evo, lo spirito di religione: « Conchiuderò col dire, scrive il Canale, che la grandezza del commercio genovese e l'estensione in ogni parte del mondo allor conosciuta non mancava di essere avvalorata nè da quella scienza di navigazione, ch'era necessaria per accortamente esercitarlo, conservarlo e farlo vieppiù progredire, nè da quelle prudenti disposizioni legislative che il rendevano ordinato, giusto e rispettato » (2). Questa conclusione così saggiamente oggettiva del Canale, più che un quadro rispondente e somigliante della vita della nostra vecchia Repubblica, maestra del commercio alle consorelle italiane ed al mondo, mi sembra, vorrei dire, se non una profezia, una visione anticipata dell'Italia nuova, la cui vita si ispira, per usare proprio le ultime parole del Canale, all'ordine, alla giustizia ed al rispetto per sè e per gli altri.

(1) Donaver, op. cit. vol. I, pag. 66.
(2) Canale, op. cit. vol. III, pag. 348.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

DOCUMENTI

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

AVVERTENZA

I documenti che seguono sono disposti in ordine strettamente cronologico e quattro dei cinque documenti senza data e contrassegnati colle lettere dell'alfabeto sono stati raggruppati in ultimo (b, c, d, e).

Il documento a) *invece segue il n. 48 perchè si può dedurre in modo certo dal suo contenuto, oltrechè dal suo ordinamento in Archivio, che esso forma un gruppo unico coi documenti n. 45, 47 e 48.*

1.

Diversorum Communis Janue. *Filza 2 - 31 luglio 1424. Corrado de Albertis, mercante, chiede danni, spese e interessi per le merci requisitegli da Luca Maroso approvato poi da Corrado d'Oria, ammiraglio genovese contro Cipro. Gli arbitri gli danno ragione, ma Niccolò da Camulio, cancelliere e sindaco, si oppone affermando che la nave del De Albertis partì da Rodi per portare aiuto a Cipro, che al De Albertis già fu dato torto sulla questione dagli arbitri e che egli non aveva diritto di riproporre il quesito. Replica il De Albertis di non essere Genovese e quindi di non dover essere secondo le leggi genovesi giudicato e che la sua nave distava al momento della cattura 500 miglia da Cipro. Chiede che l'arbitrato sia affidato non a cittadini genovesi, essendo questi sospetti. Il decreto dichiara esser l'autorità pronta a fargli rendere giustizia secondo gli statuti, gli ordini ed i privilegi della città, usa a rendere giustizia tanto ai cittadini quanto agli stranieri.*

Coram vobis illustri domino domino ducali gubernatori Janue venerandoque consilio dominorum antianorum civitatis eiusdem humiliter atque querelanter exponitur pro parte servitoris vestri Conradi De Albertis mercatoris. Dicens quod pro ut dominationes vestrae satis informati sint ipse fuit spoliatum certis rebus et mercantiis in portu Rodi que res et mercatie partim erant sue et partim certorum mercatorum Anglie per Melchionem Marosum civem Janue et que res et mercantie per spectabilem dominum Conradum de Auria tunc capitanum armate Januensis quo erat contra regem Cipri

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

fuerunt converse in utilitatem et necessitatem dicte armatae et per consequens ad comune Janue restitutio dictarum rerum sic ablatarum pertinebat et pertinet, dicit etiam super predictis, supplicatur dominationes vestras ut dignemini providere eidemque ..... ius summarium et expeditum tam super rebus ablatis quam super damnis expensis et interesse. Quibus auditis pro parte vestri illustris G. et spectabilis consilii antianorum fuit facta commissio officio dominorum patrum communis Janue quatenus super predictis videat et cognoscat terminet et justiciam ministret. In qua commissione per dominationes vestras fuerunt adiuncti egregii doctores dominus Ingus de Grimaldis et dominus Andreas Bartolomeus Imperialis. Item et secundo loco adiuncti fuerunt egregii doctores dominus Bartolomeus de Bosco, dominus Thomas de Vivaldis et dominus Damianus Palavicinus. Qui Commissarii sive delegati sive major pars ipsorum protulerunt sententiam in favorem dicti Conradi condepnando commune ad dandum et solvendum dicto Conrado etiam extimationem dictarum rerum que pervenerunt in dictum commune.

Dicit etiam quod a dicta sententia sic juste lata Nicolaus de Camulio sindicus nomine dicti communis Janue appellavit ad prefatas dominationes vestras que appellatio non debebat admicti prelibatis de causis maxime quia a sententiis latis ab officio patrum communis appellari non potest pro ut expresse patet incitatione facta tempore vestri illustris gubernatoris anno 1421 die undecima septembris et etiam a sententiis latis de commissione dominationum vestrarum appellari non potest pro ut expresse decretum esse. Item etiam ex alio non poterat appellari nec appellationi descrivendum erat quia dicta sententia transivit in rem judicatam per lapsum tempus quia fuit lata die XXX^{a} martii et appellatio interposita die XI aprilis fuit tamen de facto admissa et commissa causa dicte appellationis in tres cives mercatores Janue. Qui quantum possunt esse confidentes dicto Conrado considerato quod causam habet cum communi Janue dominationes vestre jmmaginentur. Qui cives salva eorum reverentia indebite iniuste nulliter et inique processerunt et pronumptiaverunt bene fuisse appellatum per dictum Nicolaum dicto nomine. A qua pronumptiatione dictus Conradus tunc temporis appellavit ad illustrissimum dominum d. ducem sive ad eius magnificum gubernatorem et consilium Janue vel ad quemcunque dominum vel dominos regales sive alium magistratum ad quem de jure spectare et pertinere cognoscitur. Et nunc iterum ad cautelam ad dominationes vestras ..... non discedendo a prima appellatione nisi et in quantum per dominationes vestras ita provideatur quod non habeat justam causam querelandi. Dicens quod placeat dominationibus vestris dictam pronumptiationem sic nulliter et iniuste latam nullam declarare et primam sententiam in favorem sui latam omnibus juste de causis justam pronumptiare et declarare et ipsam ad executionem micti ordinare et facere cum effectu. Et si forte videbitur dominationibus vestris ipsam causam alias committendam placeat dominationibus vestris ipsam committere quibus vobis videbitur dummodo non sint cives Janue qui cives omnimodo sunt rationabiliter suspectis dicto Conrado attento quod causam habet cum communi. Alias protestatur cum omni debita reverentia quod non intendit consentire aliqui commissioni fiende de dicta causa intendens prosequi dictam appellationem querumoniam iniusticiam et jus suum coram illustrissimo domino vestro domino duce et in locis coram regibus et principibus communitatibus et dominationibus sibi confidentibus et non suspectis. Ubi rapinam predictarum suarum rerum et mercatorum Anglie cum dapnis, expensis et interesse, contra deum et justitiam et omnem equitatem publicam esse faciat et justa posse suum ad ipsarum perveniet restitutionem.

1424 die ultima julii.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Illustris et magnificus dominus dominus ducalis Januensium gubernator et venerandum consilium spectabilium dominorum antianorum in legitimo numero congregatorum. Auditis et intellectis suprascripta expositione, appellatione et protestatione prediciti Conradi de Albertis et contentis in ea. Cupientes equam partibus justitiam reddere voluerunt et mandaverunt fieri copiam de omnibus suprascriptis Nicolaus de Camulio cancellario et sindico communis Janue, eumque admoneri ut si quid vult his que superius exponuntur opponere aut respondere, id faciat hodie. Ne pars queri possit sese et causam suam dilationibus trahi. Dictus Nicolaus de Camulio cancellarius dicto sindacario nomine communis Janue, constitutus in jure et in presencia illustris domini ducalis gubernatoris Januensium occasione quorundam verborum dictorum requisitionis et talis qualis protestationis factarum per dictum Conradum de Albertis hoc anno die ultima julii et occasione precepti sibi facti continentis quatenus compareat. Si sua interesse pretendit ad dicendum et opponendum quidquid voluerit contra dicta requisita et prestata per dictum Conradum.

Dicit quod dictis verbis requisitioni et protestationi ac contentis in eis non consentit nisi si reatenus concernant ipsius comodum et favorem. Dicens quod dictus Conradus narrat plura non vera et obmisit narrare plura verissima. Nam debent scire dicte illustris et spectabiles dominationes quod alias existente guerra inter commune Janue et dominum regem Cipri publica et noctoria et ordinato jam exercitu in Janua ad obsidendum dictum dominum regem et eius insulam Cipri, dictus Conradus cum quadam navi honusta victualibus et aliis rebus dicti Conradi vellificavit de portu Roddi navigatura ad partes dicte insule Cipri. Subditas dicto domino regi, ut idem exoneraret dicta victualia dictasque res et merces, que navis eundo fuit capta per navim patronizatam per quondam Lucham Marosum tamquam navis ihens ad terras inimicorum datura eis subsidium de qua navi et eius mercibus dictus Conradus fuit postea in questione coram domino Conrado de Auria, tunc capitaneo armate et exercitus communis Janue contra Ciprum cum dicto Lucham Maroso. Qui ab eius impeticione fuit absolutus quod fuit anno de 1411 vel 12 a quo tempore citra dictus Conradus stetit tacitus. Nuper vero dictus Conradus venit Januam cum litteris recomendatariis illustrissimi domini nostri ducis Mediolani ob cuius reverentiam dicti illustris dominus gubernator et domini tunc antiani commiserunt eius causam honorandis dominis patribus communis Janue cumque dictus Conradus non contentaretur bene de ipsis antedicti illustris dominus Gubernator et consilium dictis patribus communis adiunserunt egregios legum doctores dominos Ingum de Grimaldis et Andreas Bartolomeum Imperialem ad quorum omnium requisitionem antedicti illustris dominus gubernator et consilium eis facere adiunxerunt egregios legum doctores dominos Bartolomeum de Bosco, Tomam de Vivaldis et Damianum Palavicinum qui tulerunt sententiam in discordia. Nam aliqui ipsorum dixerunt precisse in favorem comunis Janue. Alii vero dixerunt partim in favorem dicti Conradi, partim in favorem comunis Janue quia condempnaverunt comunem Janue et reservaverunt arbitrium dictis dominis gubernatori et consilio condempnandi et punieudi dictum Conradum pro ut in dicta sententia continetur ad quam se refert a qua sententia tunc cum pervenit ad eius notitiam ipse Nicolaus dicto sindicario nomine appellavit et finaliter dicta appellatio de consensu et voluntate dicti Conradi fuit commissa dominis Jacobo de Auria, Petro Centuriono el Rafaeli de Spinulis confidentibus datis per dictum Conradum loco quorum domini Jacobi et Petri fuerunt subrogati de voluntate et consensu partium Johannes Grillus domini Brancaleonis et Enricus Squarciaficus qui examinata dilligentissime dicta causa et eius meritis confirmaverunt sententiam latam in favorem communis

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Janue ut apparet per acta cancellarie comunis et per dictam sententiam ad quae et ad quam se refert.

Nuper vero dictus Conradus. Nescit ipse Nicolaus qua obstinatione ductus iterum requirit de hac causa cognosci et quasi in viam cuiusdam appellationis appellat, quae appellatio non potest nec debet admicti pluribus rationibus et causis et maxime infrascriptis. Prima quia a sententiis latis per bonos viros de voluntate partium ellectos non potest appellari. Ut est casus in capitulo communis Janue posito sub rubrica de causis civilibus et pecuniariis bonis viris committendis, paragrafo penultimo et ultimo tum quia ellapsa sunt tempora appellandi.

Jam diu tum quia dictus Conradus non deposuit cabellam appellationis propter et quod etiam si possit appellari appelatio esset nulla ipso jure. Tum etiam quia alias nunquam esset finis litibus et esset una imprudentia et ignominia quod res fuisset commissa tribus vita excellentibus viris qui maturissime et partecipato cum multis consilio tulerunt sententiam. Et quod a capite deberet litigari de novo. Propterque concludit quod dicto Conrado non debet audientia præberi quodque repelli debet non obstante quod dicat quod ipse Nicolaus a dicta sententia prima non potuerit appellari quia a sententia patrum communis non potest appellari. Cum dicta non fuit sententia patrum communis sed fuit sententia magistratus cum quibus dicti patres communis fuerunt admisti maxime quia dicti patres communis erant quattuor et adiuncti erant quinque. Item quia ipse Nicolaus appellavit quam primum habuit notitia de dicta sententia tempus autem appellandi currit a tempore scientie pro ut est clarum de jure.

Et predicta dicit ad presens sub reservacione quorumlibet suorum jurim de quibus protestatur.

Predicta ultima die julii.

Superscripti illustris et magnificus dominus dominus ducalis Januensium gubernator, et spectabile dominorum antianorum consilium in sufficienti numero congregatum. Visis responsionibus predicti Nicolai de Camulio sindici communis Janue et super omnibus tam videlicet requisitione et protestatione ipsius Conradi quam eiusdam Nicolai responsionibus, habito maturo examine obtulerunt ac se paratos offerunt, secundum ordines, statuta et privilegia civitatis committere utrum suprascripte appellationis sit deferendum vel ne. Et si erit deferendum quae sint eorum partes ut utrique parti justitia pari administratione reddatur.

Coram vobis illustri domino G. et consilio dominorum antianorum exponit et dicit Conradus de Albertis. Quod audito responsionem factam per Nicolaum de Camulio sindicum nomine communis suplicationi appellationi et protestationi factis coram dominationibus vestris per dictum Conradum quod non consentit nisi in quantum faciat pro eo et non aliter. Et cum omni debita reverentia iterum et de novo querelanter suplicat et requirit quod sibi fiat restitutionem dictarum suarum rerum cum damnis expensis et interesse. Alias ut jam fecit similiter protestatur. Considerato quod ulla lege inveniri potest nature aut ecclesiastica sive imperialis nec per aliquem decretum Janue vel alterius cuiusvis civitatis quod velit non fieri sibi restitutionem suarum rerum sic iniuste ablatarum et tanto tempore contra debitum juris retentarum nisi per legem rapine et latrocinii sed si stilum justiciæ equitatis et recte consuetudinis et justiciae vultis habere prae oculis nostris restitutum erit omne id quod contra deum sibi ablatum fuit et satisfactum de damnis etc.

Ipse Conradus non est Januensis nec sibiectus vestris consuetudinibus que quando essent sibi contrarie, quod non credit, non debent in suis causis observari, non fuit

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

spoliatus in locis vestrorum inimicorum sed in locis aliarum jurisdictionum longe omnibus vestris jurisditionibus et ab insula Cipri pro miliariis quingentis. Ita quod ulla lex vult quod suum sic sibi ablatum non sit satisfactum et ad illud quod per dominationes vestras deliberatum est quod causa sue appellationis commissa sit fide juris debet admicti. Dicit idem Conradus quod si talis deliberatio est honesta dominationi vestrae restet cognosci. Quia appellatio facta per Nicolaum sindicum contra omnem debitum juris infinitis de causis fuit de facto admissa frangendo omnem decretum factum tempore vestri J. G. Ita quod non poterat appellari et tamen fuit commissa in tres jam dictos cives. Cui commissioni quantum potuit contentus fuit et nunquam se obbligavit judicio ipsorum vel aliorum civium cum semper sibi erant et sunt suspecti iustis et rationabilibus de causis. Claro et manifeste presumi potest in omnibus vos non velle sibi administrari justitiam sed potius retinere sua contra omnem umanitatem. Sed ut in eo non possit decerni nisi justam querimoniam non obstante protestationem factam quod semper voluit interum et de novo vult et contentus est se submittere omni judicio sibi confidente et non suspecto. Requirens quod tota causa a principio usque ad finem commictatur. Omnibus quibus vultis dummodo non sint cives vestri sibi non confidentes in ipsa causa. Quod in deum et juste querele atque in judice competente confidet quod plenum justicie complementum fiet sibi, postulans quod si dictam causam non vultis isto modo committere. Sibi datum sit copiam sue protestationis et vestre responsionis quod de jure negari non potest.

1424 die octava augusti.

Illustris et magnificus dominus dominus ducalis Januensis gubernator et venerandum consilium dominorum antianorum in legitimo numero congregatum. Audita et intellecta replicatione et protestatione predicti Conradi superius expressa videntes nihil eum dicere quod jam vel oretenus vel in scriptis dictum non fuisse, non discedentes propterea a responsione per eos facta alias eidem Conrado obtulerunt et sese denuo paratos offerunt facere illi reddi integre complementum justicie secundum statuta, ordines et privilegia huius civitatis secundum quos in hac civitate justicia redditur tam exteris quam civibus, ita quod queri nulla ratione poterit fuisse sibi illatum genus aliquod iniusticie.

A tergo: 1424 ultima julii.

Pro Conrado de Albertis controversia justitia.

Ex foliatione Jacobi de Bracellis ab anno 1424 usque ad 1431.

Firmato: Jo. Bartholomeus

2.

1428 - 16 dicembre - Litterarum Vol. IV, *lettera 10. Certa Maddalena chiede al Gr. Maestro che le sia amministrata giustizia nei confronti del marito Luchino da Vercelli, risposatosi a Rodi.*

Reverendissimo in Christo patri et d.no d.no A. Magno Magistro Rhodi sacre domus hospitalis S.cti Johannis Jerosolomitani et pauperum Christi custodi dignissimo.

R.me in Christo pater et domino. Moti compassione miserande mulieris Magdalene uxoris domini Luchini de Vercellis qui jam diu contra deum et vires matrimonii per

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

eum cum dicta Magdalena dudum antea legitime contracti uxoratus esse nunc dicitur in loco illo Rhodi, admodum cogimur pro tollendo maxime tanto erore, paternitatem vestram precari ut pie et efficaciter sicut res exigit, asurdum casum dicte Magdalene sic dicto eius viro destitute recommissum suscipere velit. Et quum propterea accedi ad presentiam eiusdem paternitatis vestrae Nicolaus de Oliva tamquam procurator dicte Magdalene petiturus justiciam a clementia vestra, et producturus varia testium dicta in favorem dicte Magdalene que in causa proinde agitata recepta fuerunt. Eandem instanter rogamus quatenus dicto procuratori ministrari mandetis contra dictum dominum Luchinum summarium, expeditum ac favorabile justicie complementum. Data die XVI decembris 1428

B. gubernator
et consilium etc.

Similis facta est R.mo in Christo patri et domine archiepiscopo Rhodi.

3.

1431 - 10 dicembre - Litterarum Vol. V, *lettera n. 338. Si raccomanda che Nicola di Castiglione, andato a Rodi a ritirare la eredità del fratello Omfreono, non venga ostacolato nel suo diritto.*

Magno Magistro Rhodi.

R.me ac prestantissime pater. Defuncto Rhodi Omfreono de Castelliono, ceteri fratres eius illuc mittere statuerunt Nicolaum unum ex fratribus cum sufficientibus mandatis ut videbunt magistratus coram quibus res agitanda erit. Nolumus autem ut paternitas vestra ascribat diffidentie quod jura civium nostrorum sibi comendamus. Non enim dubitamus paternitatem vestram ut eos hactenus fovit, ita deinceps honestos favores non esse eis negaturam. Sed quum hos fratres qui residui sunt, caros homines, illam ex animo rogamus, ut ipsi Nicolao ministrari jubeat summarium et favorabile jus. Ita ut quantum sine aliena iniuria fieri potest ius causeque eius foveantur. Nobis quidem id erit haud parvum obsequium. Parati semper in omnia vota vestra. Data X^{a} decembris 1431.

Oldradus locumtenens
et consilium Antianorum.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

4.

1433 - 16 giugno - Litterarum Vol. IV, *lettera n. 321. Si raccomanda al Gr. Maestro la richiesta di Filippo Spinola fu Giovanni circa l'eredità della zia materna Nicoletta sposata Cibo, deceduta in Rodi. Tale eredità spetterebbe per disposizione testamentaria del padre di detta Nicoletta.*

R.mo in Christo patri et d.no d.no A. Magno magistro Rhodi sacre domus hospitalis S.cti Johannis Jerosolomitani et pauperum Christi custodi dignissimo.

R.mo in Christo pater et domine. Asseruit coram nobis nobilis concivis noster carissimus Filiponis Spinula q. Johannis quod de anno proximo preterito mortua est illo in loco Rhodi Nicholeta uxore q. Marci Cibo et filia q. Bindi de Senis cuius hereditas spectare videtur ad ipsum Filiponem filium q. Isabete sororis dicte Nicolete. Cum hoc procedat de voluntate dicti q. Bindi patris dictarum Nicolete et Isabete qui in sua ultima voluntate voluit et ordinavit vigore autentici testamenti exhibendi per ipsum Filiponem sive legitimam personam pro eo coram Reverentia vestra in quo testamento ut asseruit idem Filiponus adveniente casu mortis dictarum Nicolete et Isabete, sive alterius earum sine herede legitimo heredes alterius earum restantes succedere debent alteri defuncte sine herede in bonis et hereditate dicte defuncte ut ex serie dicti testamenti latius patet, requirens cum instantia Idem Filiponus ut apud prefatam reverentiam intercedere velimus ut procuratori dicti Filiponi illuc dicta occasione ad vestram reverentiam mittendi ministretur justicia expedita. Nos autem intenti favoribus nostrorum civium in eis presertim que concernant justiciam et honestatem per has nostras litteras duximus Reverentiam sepe dictam precari et requirere quatenus dicto Filipono sive agentibus pro eo in dicta causa ministrari mandet vestra Reverentia justiciam summariam et expeditam ita ut non suffocetur in iure suo et cognoscat preces nostras eidem Filipono profuisse offerentes nos ad queque concernentia gloriam dicte Reverentie.

Data: Janue 1433 die XVI Junii.

Franciscus Barbavaria ducalis in Janua
locumtenens et consilium Antianorum.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

5.

Diversorum Communis Janue. *13 luglio 1434 - Filza VIII, parte prima. Supplica di Damiano Squarciafico alle autorità affinchè protesti presso il Gr. Maestro di Rodi per la ingiustizia a lui fatta in due cause vertenti alla curia di Rodi: la prima circa l'entità di un legato lasciato da suo padre all'ordine di S. Giovanni, la seconda circa una donazione fatta dallo suocero del padre alla madre e alla sorella del querelante.*

Prestantissime dominationi vestre ac venerabili consilio dominorum antianorum eiusdem exponitur humiliter et devote pro parte devoti servitoris et civis earum Damiani Squarsafici heredis cum beneficio inventarii q. Gabrielis Squarsafici.

Quod ipse dicto hereditario nomine habuit in curia Roddi plures questiones cum variis personis in quibus questionibus fuit male tractatus et contra justitiam pro ut deo et mondo noctum est. Et specialiter in duabus videlicet in una questione quam habet cum domino procuratore R.di domini tesaurarii ordinis S.cti Johannis Jerosolomitani reverendissimi. Similiter quodam legato florenorum trecentorum boni auri et justi ponderis legatorum a dicto q. Gabriele in suo testamento. Dicto ordini quod dictus dominus procurator dicit debere intelligi de ducatis trecentis et ipse Damianus dicit de Florenis trecentis ad racionem soldorum viginti quinque pro quolibet floreno sicut est moris in Janua. Quod clare probavit per mercatores Januenses existentes in Rodo coram judicibus deligatis a R.mo domino magistro dicti ordinis et etiam probavit eam fuisse voluntatem dicti quondam Gabrielis per tenorem dicti testamenti in quo continentur legata ducatorum et legata florenorum boni aurei et justi ponderis et legata librarum de qua questione ipse Damianus non potuit habere finem, ideo quia dictus dominus tesaurarius habuit de pecuniis ipsius Damiani contra ipsius voluntatem ducatos quinquaginta quinque quos gravavit et gravat ipsum restituere quem ide (?) de facto compellebat et abstringebat sive compelli et abstringi faciebat ipsum Damianum ad solvendum reliquatum dictorum ducatorum trecentorum, contra debitum honestatis et justitiae. Item non volebat acceptare legatum decenii legatorum. Quod ipse Damianus compulsus fuit in Janua solvere collectoribus dicti introitus et solvit eisdem.

Item similiter quadam alia questione cuiusdam donationis alias facte per socrum dicti q. Gabrielis. Eidem Gabrieli tamquam patri et legiptimo administratori Clare filia ipsius Gabrielis et Mariete eius uxoris secundum formam cuiusdam publici instrumenti inde confecti, in qua questione cum ipse Damianus obtulisset peticionem domino judici illius loci que nunquam fuit parti tradita, licet pars fuerit citata que requisivit sibi de advocato provideri, nihil tamen unquam respondit dicte peticionis ipse Damianus videns favores qui impendebantur adversarie sue et quomodo fuerat male tractatus in aliis questionibus et quod dicte adversarie fuerat provisum. Quod judex appellacionis, qui habebat et habet multos favores in dicto loco. Sicut est rationabile, fuerit deputatus eisdem in advocatum ex qua re ipse Damianus clare videbat quod facta sua debebant male procedere revocavit dictam suam peticionem et dicta sua jura. Et tamen contra omnem justiciam favore dicti judicis et advocati et favore aliorum qui fave-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

bant dicte adversarie sue fuit pronuntiatum. Contra deum et contra justitiam quod teneretur. Causam prosequi in dicto loco, quod ipse Damianus agere noluit Januam veniens sicut ei preceptum fuerat parte R.mi domini Magistri dicti loci sub pena ducatorum quingentorum ante motam dictam questionem per plures dies.

Quare pro parte ipsius devoti civis et servitoris dictarum dominationum eisdem supplicatur humiliter et devote quatenus intuitu dei et justitie mandare dignentur et velint quod eorum parte scribantur littere in forma stricta et expedienti dicto R.mo domino Magistro precantes et requirentes eundem quod mandare et providere dignetur et velit quod ipsi Damiano fiat effectualiter justitia, tam sine facto dicti legati quam sine facto dicte donationis, per modum quod cum veritate non possit conqueri de justitia sibi non ministrata aut de injustitia sibi facta cum eedem dominationes vestre justitiam reddere facerent et mandarent indilate fieri cuilibet subdicto eiusdem. R.mi domini magistri dominationis etiam cum non sit equum nec rationabile quod ipsi Damiano civi et subdito ipsorum denegarent providere de honesto remedio opportuno ubi videretur eidem justiciam denegari.

1434 die 13ª julii.

Scriptum esse opportune magno Magistro Rhodi ut apparet in manuali litterarum hodie.

A tergo: Damiani Squarciafichi supplicatione cuius cause in curia Roddi et notula scriptionis litteras Magno Magistro Rhoddi.

Ex foliatione Jacobi de Bracellis ab anno 1432 in 35 n. 7.

Firmato: Jo. Bartholomeus.

6.

Diversorum Communis Janue. 2 *settembre 1435 - Filza VIII, parte seconda. Bartolomeo de Marini, cui nel porto di Rodi fu predata una nave da cittadini catalani, espone come i colpevoli, arrestati e processati, abbiano potuto sfuggire all'esecuzione della sentenza loro sfavorevole per mezzo dei salvacondotti concessi dal re di Aragona, e chiede gli siano concesse le rappresaglie contro quel re e i suoi sudditi. Il decreto nomina una commissione perchè si pronunzi in merito.*

Pro Bartholomeo de Marinis.

Magnificentie vostre et venerando consilio dominorum antianorum civitatis Janue humiliter exponitur pro parte vestri fidelissimi servitoris Bartholomei de Marinis. Quod cum verum sit quod alias ipse Bartolomeus naulizaverit certam navem seu balenerium patronizatum per Petrum de Grimaldis de quo naulizamento constat publico instrumento scripto et rogato manu magistri Petri de Belengheriis notarii avignionensis anno 1431 die 13 februarii. Quam navem seu balenerium quidam Antonius rog.de Barchinonia patronus cuiusdam sue navis, cum adiutorio duarum aliarum navium unius patronizate par Jacobum de Viterbo de Mesano, et alterius per Johannem Bertholdi de Catalonia, acceperunt in portu Rodi nulla precedente rationabili vel justa causa imo turpiter et contra bonam fidem et honestatem quam navem ipse Antonius indebite tenuit et tenet ad presens contra pacem vigentem inter Januenses et Catalanos et ultra habuit

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

et recepit naula dicte navis de Alexandria et de reditu Alexandr Rodum ac de Rodo usque Barchinoniam axendencia ad summam ducatorum octomilium et ultra, qui Bartholomeus supplicavit regie Majestati, quatenus dignareture idem magistratum concedere et delegare, qui videret et cognosceret quid fieri deberet de jure per dictum Autonium tam occassione predictorum naulorum quam etiam occasione damnorum et expensarum inde sequtorum et sequtarum et ultra dictus Antonius ubi fuerit repertus et quicumque alii culpabiles dicte capture cogantur prestare fidejussores de stando juri dicto supplicanti, non obstante quocumque salvoconductu, qui concedi non potuit attenta forma dicte pacis. Post quam supplicationem serenissimus rex Aragonum commissit domino Baptiste de Platamone consiliario regio, causam predictam tam contra dictum Antonium quam alios culpabiles vigore litterarum regiarum datarum..... die penultima marcii anno 1423. Qui predictus commissarius regius ad instanciam dicti Bartholomei detineri fecit Jeronimum Empocles de Barchinonia unum ex predatoribus dicte navis et qui fuerat constitutus patronus superdicto balenerio capto per dictum Antonium Rog. et qui fuit culpabilis in dicta captura. Qui Jeronimus satisdedit de se presentando et pro eo Johannes Fugazor et Bernardus Vines patroni navium promiserunt personam dicti Jeronimi restituere et tenere, quociens requisiti fuerint in posse nobilis capitanei, non guidatum et assecuratum, et pro iis obligaverunt personas et bona. Contra quem Jeronimum dictus Bartholomeus coram dicto judice delegato egit, qui Jeronimus nexus est se deffendere vigore salvorumconductum et contra quem dictus Bartholomeus pluries replicavit exibendo capitula pacis vigentis inter serenissimum regem et comune Janue, et de dicta lite facti sunt magni processus. Quos exhibet et producit signatos manu Anthonii de Flor..... dicit quod per dictum dominum judicem delegatum fuit lata quedam sentencia in qua fuit pronunciatum in hac forma provisum est facta relacione Sacratissimo domino nostro regi predicto et facto verbo suo sacratissimo consilio..... constat de accusacione dicti acusatoris et de invasione et captura indebite facta per predictos et alios consocios. Quod dictus Jeronimus Empocles tam quam socius principalis dicti Antonii Rog. principalis delinquentis cum venerit in forzam et potestatem dicti serenissimi domini regis aut officialium suorum condenetur de persona ad penam condignam arbitrio serenissimi domini nostri regis aut officialium suorum statuendam, nec non..... naulorum et aliorum damnorum et interesse deductis omnibus deducendis facto carculo et ratiocinio per nobiles merchatores in huiusmodi expertos, quibus fuit facta noticia totius continencioe processus predicti. Quod dictus Jeronimus Empocles tam quam correus criminis et in solidum obligatus condemnetur ad ducatos..... octomilia ducentos septuaginta septem grossos decem et novem cum dimidio venetos, nec non ad ommem..... quod pervenit dicto Anthonio Rog. et eidem Jeronimo seu alteri ipsorum pro speciebus emptis seu que emi potuissent pro ducatis mille septingentis septuaginta septem grossis decem et novem cum dimidio. Que quidem pecunie provenerunt dicto Anthonio Rog. et consortibus ex naulis solutis in civitate Alexandrie, ratione navis predicte indebite occupate, que pecunia si fuisset exsoluta dicto Bartholomeo illam debeat convertere in emptione specierum predictarum. Que racio lucri debet considerari habito respectu ad vendicionem fiendam aut in civitate Rodi aut Barchinonie, aut Masilie, arbitrio dicti accusatoris, pro ut sibi utilius erit, nec non ratione aliorum damnorum et expensarum tam viaticorum quam iudiciorum passarum per dictum accusatorem ratione invasionis dicte navis ad uncias monete regni Scicilie sexaginta, contra vero dictum Antonium Rog. et alios delinquentes fuerunt reservata jura dicto Bartholomeo, pro ut de predictis omnibus latius constat publico

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

instrumento sentencie scripto et rogato manu dicti Anthonii de Flor. anno domini 1433 die XII[a] tebrarii. Quam sentenciam dum dictus Bartholomeus vellet exegui et executioni mandare contra dictum Jeronimum fuit per salvosconductus et alia impedimenta facta per dictum Serenissimum regem Aragonum impeditus, qui salviconductus dari non potuerant nec dati valebant in praejudicium dicti Bartholomei et contra capitula superius alegata et maxime quia dictus Jeronimus nunquam satisdedit, nec voluit satisdare quamvis fuerit requisitus secundum quod tenebatur et facere debebat de jure et ex forma capitulorum dicte pacis. Super quibus omnibus licet dictus Bartholomeus sepe institerit et requisiverit petendo justiciam sibi fieri contra dictos predatores et illos specialiter de quibus in dictis actis et protestacionibus inde factis ad quos se refert continetur. Tandem dictus Bartholomeus nihil potuit obtinere facto regis et suorum officialium contra jus et justiciam impeditus quin jmo dictus Rex specialiter ..... ttendo nullitatem dicte sentencie contra jus et justiciam et protestaciones dicti Bartholomei impedivit indebite executionem dicte sentencie. Que omnia et alia plura in favorem dicti Bartholomei faciencia actus et actitatus in causa predicta exhibet et producit et ad que se refert et qui hic repetita et inserta haberi vult.

Quare cum dictus Bartholomeus civis Janue fuit a dictis catalanis in mari predicto spoliatus et damnum et predictam predam substinuerit a predictis catalanis contra quos petendo justiciam non potuerit jus et justiciam consequi facto regis, ut ex pluribus liquet. Ita quod evenerit casus et sit ex quo possint et debeant represalie concedi. Id circho supplicat quatenus dominaciones vestre in premissis dignentur de opportuno remedio providere concedendo dictas represalias contra dictum regem Aragonum et eius subditos, ex causis superius expressatis et hoc pro quantitate superius expressata, et pro aliis damnis et interesse et expensis que postea passus est et in dies patitur, donec sibi fuerit in premissis integra solucio et satisfactio facta. Et hoc omni via juris modo et forma quibus melius potest et quomodocumque sibi melius competit.

1435 die secunda septembris.

Responsio magnifici et prestantissimi domini ..... ducalis in Janua locumtenentis et spectabilis consilii dominorum antianorum in sufficienti et legitimo numero congregatorum est quod elegantes legum doctores domini ..... vicarius prefati prestantissimi domini locumtenentis et sapientes communis intellecta suplicatione prescripta, visis videndis et auditis audiendis et specialiter viso capitulo communis Janue posito sub rubrica qualiter laudes et repressalie concedantur, referant utrum repressalie requisite per superscriptum Bartholomeum veniant sibi concedende vel ne.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

7.

Diversorum Communis Janue. *10 maggio 1438. Proclama pro suspensione offensarum contra religionem Rhodi.*
Proclamate vos preco communis Janue in locis consuetis.

Parte illustris et excelsi domini Thome de Campofregoso Dei gratia ducis Januensium et libertatis defensoris et magnificorum consilii dominorum antianorum et officii Balie ac officii provisionis romanie.

Quod sit omnibus notum ac manifestum fuisse hodie ex solenni decreto suspensas offensiones et damna inter sacram religionem Rhodi et subditos eius ex una parte et ipsos illustres dominum ducem consilium et officia et inclitum commune Janue ex altera per annum unum ab hodie proxime computandum: ratis ac validis remanentibus devetis ac penis statutis ne quis Januensis Rhodum accedat.

Item et pari modo per annum unum suspensas fuisse omnes et singulas represalias concessas et concedendas contra dictam religionem et subditos eius ac bona ipsorum.

Copia: JACOBUS

XIII maii
Jacobus de Fortumaigo retulit proclamasse ut supra.

8.

1438 - 10 maggio - Litterarum Vol. VIII, *lettera n. 667. Si manifesta al Gran Maestro neo eletto, amico dei Genovesi, l'esultanza di questi per la sua nomina. Secondo il suo desiderio si sospenderanno per un anno le offese e le rappresaglie, sperando che nel frattempo le controversie che le originarono vengano composte.*

Magno Magistro Rhodi.

Difficile dictu, R.me in Christo pater, quanta quamque ingenti letitia profusa sit tota hec civitas cognita creatione vestra ad tantum fastigium dignitatis. Nam cum certum habeamus non solum litteris ac nuncio vestro ad nos transmisso. Sed quod certius est ipsis quidem operibus: paternitatem vestram non amatricem solum fuisse nationis Januensis sed quoddam velut refugium ac portum eius: congratulandum esse intellegimus non magis vestre paternitati quam nobis ipsis quod is magister creatus est: quem si nobis optio data esset nos communi huius populi consensu creaturi fuissemus. Itaque habemus deo gratias infinitas cum pro aliis plurimis beneficiis: tum quod hec vota nostra propicius exaudivit. Ut autem et ipsa paternitas vestra nostri affectus sinceritatem cognoscat: hodie acceptis litteris vestris omnium offensarum ac represalium suspensionem decrevimus ut littere vestre fieri petierunt. Et quamquam multi nostrorum civium iniurias perpexi ne id fieret enixe supplicarent: querelis eorum preferendam esse judicavimus petitionem paternitatis vestre. Itaque ut diximus ad

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

annum suspensio facta est. Reliquum est, prestantissime pater, ut summa prudentia vestra provideat ut hec que ex actis temporibus male acta sunt: que cives nostros magnis iniuriis affecerunt: et ob id ad controversias offensiones deventum est: intra annum ipsum componantur. Et si quid ante vestram navigationem potuerunt littere paternitati vestre prodesse: litteris tentetur. Nos autem in queque ius atque equum redolentia non modo semper inveniemur proni ac proclives: sed etiam nos habebit vestra paternitas in cuncta vota sua ex animis paratos.

Data X^a^ mai 1438.

THOMAS dux etc. et consilium
Anthianorum communis Janue.

9.

1438 - 10 - maggio - Litterarum Vol. VIII, *lettera n. 669. Decreto inviato ai dipendenti della Repubblica per sospensione delle offese e delle rappresaglie promessa nel documento n. 8.*

Thomas dux etc. consilium antianorum ac officia balie et provisionis Romanie Communis Janue: Universis et singulis capitaneis, consulibus potestatibus ac rectoribus nostris in transmarinis terris nostris constitutis et constituendis: patronisque ac ductoribus navium ac galearum et aliorum navigiorum dilectissimis nostris salutem. Movent nos reverentia ac sincerus affectus quo R.mum in Christo patrem d. Johannem sacre domus Sancti Johannis Jerosolomitani magnum magistrum et pauperorum Christi custodem colimus. Movent nos virtutes ac merita eius, movet amor ille quo scimus eum Januensem nationem semper fuisse complexum: ut petitionibus eius nichil abnuamus. In illius igitur gratiam et ut voto suo more geramus: hodie suspendimus et harum litterarum auctoritate suspensas esse jubemus offensiones ac damnorum illationes inter eundem d. magistrum sacramque Religionem Rhodi et subditos eius ex una parte ac nos et inclitum commune Janue ex altera per annum unum ab hodie proxime computandum. Et pari modo hoc eodem anno suspensas esse jubemus represalias omnes acquisitas et acquirendas contra religionem ipsam et subditos eius: omnemque ipsarum represaliarum processum et executionem. Ex quo virtute harum litterarum precipimus omnibus et singulis superius comprehensis ac reliquis omnibus ad quos attineat: ut a lesionibus eorum toto eo tempore prorsus abstineant. Et ut alii etiam offendere desinant: opportunis remediis provideant, potestati ac officialibus maris Chii tam quam proximioribus iniungentes ut curent cum ea religione viam modumque componere; ut et a Januensium offensionibus abstineatur. Hoc etiam ad tollendas excusationes declarantes: quod eo anno durante non liceat tamen Januensibus Rodum petere, sed valide rateque remaneant inhibitiones et pene statute: perinde ac si hec offensarum suspensio facta non fuisset. In quorum omnium testimonium etc.

Data die X^a^ mai 1438.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

10.

1439 - 30 aprile - Litterarum Vol. VIII, *lettera n. 1281. Si raccomanda al Gran Maestro Giovanni de Lestico Ottobono Salvago, che ha a Rodi una controversia contro la moglie del fu Giorgio Fieschi, affinchè gli sia resa rapida giustizia.*

R.mo in Christo patri d. Johanni de Lestico Sacre domus hospitalis S.cti Johannis Jerosolamitani magistro et pauperorum Christi custodi.

R.me in Christo pater. In contractu illu concordie ad quam cum rev.do domino praeceptore Achaje agente pro vestra paternitate et sacra illa religione nuper devenimus: adiecus est articulus unus: quo declaratur nullum ex iis que acta sunt generari prejudicium Otobono Salvaigo pretendenti jus sibi competere adversus uxorem q. Georgii de Flisco. Cum igitur Octobonus ipse vel illuc accessurus sit vel procuratorem missurus: paternitatem vestram rogamus ex animo ut eum velit in suo jure commendatum accipere ac jubere ut summarium expeditumque jus ipsi aut procuratori suo reddatur: quod nobis erit haud mediocriter gratum. Paratis semper in omnia vota vestra.

Data ultima aprilis 1439.

THOMAS dux et consilium.

11.

1439 - 1° maggio - Litterarum Vol. VIII, *lettera n. 1282. Si raccomanda al Gran Maestro il frate Stefano di Santa Maria, inviato da L. Cardinale Arelatense e diretto a Rodi. Egli è gregario della S. Religione e suddito del marchese di Monferrato.*

Eidem Magistro Rhodi.

Cum huc accessisset frater Stephanus de Sanctamaria a R.mo patre do. L. Cardinali Arelatensis ad nos missus: et Rhodum petere statuisset: nolumus eum ad paternitatis vestre presentiam venire sine litteris nostris commendaticiis. Nam et quod miles est illius Sacre Religionis et illustris domini marchionis Montisferrati subditus et a tanto patre cui plurimum afficimur commendatus: equum putavimus eum nostris favoribus adiuvare: perinde committimus ipsum ac res suas benignitati vestre quam precamur ut si quid incidat ex quo foveri ac sustineri petat R.ma vestra paternitas ita se gerere velit: ut cognoscat preces nostras sibi profuisse: qui sumus semper in cuncta vota vestra ex animis parati.

Data 1ª mai 1439.

THOMAS dux etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

12.

1439 - 5 maggio - Litterarum Vol. VIII, *lettera n. 1291. Si prega il Gr. Maestro di Rodi affinchè obblighi un certo Stefano Torre, catalano, a restituire ad alcuni genovesi 230 idre di olio indebitamente consegnategli per ordine del precedente Gr. Maestro.*

Magno magistro Rhodi.

Arbitramur R.me in Christo pater novum contractum pacis et concordie initum cum R.do domino preceptore Achaje jam pridem ad vestram paternitatem fuisse transmissum. In eo appositus est articulus unus: quo promittitur vestram paternitatem mox rejectis dilationibus et contraditionibus coacturam fore juris remediis quoscumque obligatos pro Stephano Turri catalano ut solvant civibus nostris in ipso articulo nominatis pro idriis oleis ducentis triginta quondam indebite traditis eidem Stephano iussu celebris memorie domini fratris Anthonii predecessoris vestri seu officialium suorum. Quod si nulle cautiones extarent: vel contra promissores procedi non posset: et constaret ipsum q. magnum magistrum vel eius officiales hanc nostris injuriam intulisse: vel eorum vitio aut opera id actum fuisse paternitas vestra Januensibus damnum passis reddet contra se ipsum ac religionem summarium et expeditum jus cum celeri et plenaria satisfactione pro ut verba ipsius articuli que his litteris includi jussimus: diffusius loquuntur. Nunc autem cum hi cives nostri quorum interest vel accessuri vel procuratorem missuri sunt ob eam causam ad paternitatem vestram illam precari statuimus ut quemadmodum conventum est vel contra fidejussores prenominati Stephani vel si contra vos procedi nequiret: contra ipsam religionem jus velit summarium ac expeditum reddere cum celeri satisfactione ut promissum est. Quamquam sumus indubii vestram paternitatem quidquid futurum sit, non servatura modo fore que conventa sunt: sed accumulate exacteque impleturam quecumque propterea agenda sint: in cuius vota nos quidem offerimus prompte cupideque paratos.

Data V^{a} mai 1439.

THOMAS dux etc. et consilium.

13.

1440 - 9 gennaio - Litterarum Vol. VIII, *lettera n. 1829. Si prega il Gr. Maestro affinchè, come promesso, faccia rendere giustizia sommaria da un giudice non sospetto nelle cause, vertenti a Rodi, di Damiano Squarciafico.*

Quemadmodum ex contractu con R.do d. preceptore Achaie inito: cognoscere potest vestra paternitas R.ma ac prestantissime pater: conventum promissumque fuit quod dilectissimo civi nostro Damiano Squarciafico jus redderetur summarium et expeditum a judice non suspecto in causis Rhodi agitatis non obstantibus aliquibus hactenus gestis aut iudicatis: ita enim sonare videntur verba in eo contractu apposita. Nunc

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

autem propinqui amicique ipsius Damiani nos adierunt quandam veluti querelam deferentes: hec que ita conventa sunt nondum impleta fuisse. Nec controversiis ipsius Damiani fuisse ut debuit finem appositum. Nos, quamquam haud dubie confidamus paternitatem vestram impleturam fore et quidem accumulata que conventa fuere: statuimus tamen ad excitandum precari prestantiam vestram ut jubere atque efficere velit: ut sicuti conventum est et forma qua conventum est: controversis ipsius civis nostri promissus finis adhibeatur. Quo circa dum consideramus id quod civis nostri commodum respicit: propter promissionem ipsam decus vestrum aspicere: intelligimus apud vestram paternitatem non esse agendum multa prece. In cuius vota nos offerimus ex animis paratos.

Data: 9 januarii 1440.

THOMAS dux etc. et consilium.

14.

1440 - 17 marzo - Litterarum Vol. X, *lettera n. 159. Si prega Bartolomeo d'Oria di appoggiare presso il Gr. Maestro Paolo Columbote, perchè ai Genovesi sarebbe gradito egli ottenesse la precettoria della città di Savona.*

Thomas dux etc. Generoso viro Bartholomeo de Auria nobis carissimo apud Rhodum. Intelligetis generose vir nobis carissime ex copia litterarum quas R.mo d. Magno Magistro scribimus quam his nostris inclusam invenietis: materiam de qua agimus. Nos pro religionis et Saonensis urbis honore haud mediocriter cupimus ut preceptoria illa Paulo Columbote dilectissimo nostro conferatur: sub quo locus reparabitur et ad pristinum decorem redigetur. Ex quo vos monemus et obnixius oneramus ut modis expedientibus prudenter curetis ut. R.mus d. Magnus magister huic petitioni nostre annuat et demum ita laboretis ut nec studio nec diligentia nec ardore huic negocio deficiatis.

Data XVII[a] martii 1440.

15.

Diversorum Communis Janue. *1440 - 6 aprile - Filza 12. Tommaso de Iliono chiede di essere ammesso alla divisione dell'indennizzo dei danni recati nel porto di Rodi da alcuni Catalani ad alcuni Genovesi, fra i quali egli venne privato di sette sacchi di cotone di Siria. La commissione giudicatrice ha rifiutata la sua domanda perchè fuori termine, ma egli obbietta che non era al corrente degli avvenimenti trovandosi in Cipro. Il decreto ordina alla commissione di riferire il suo parere.*

Illustri et excelso domino domino Thome de Campofregoso Januensium duci ac libertatis eorum defensori venerandoque dominorum antianorum consilio humiliter exponit Tomas de Iliono civis Janue quod alias illata fuerunt certa damna nonnullis Januensibus per Catalanos in portu Rhodio in navi quondam Oberti de Auria inter quos damnificatos est ipse Tomas in sachis septem cotonorum de Siria. Propter

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

que damna conventum est cum dominis religionis Rhodiane de certa summa pro satisfacione ipsorum damnorum; quam non latere putat ipse Tomas dominationem vestram. Cumque super eiusmodi satisfacione et gestis super inde ellecti fuerunt Gaspar Gentilis et Gaspar Marrufus. Coram quibus ipse Tomas damnificatus ut supra debitam sibi satisfacionem petierit pro rata damni sui. Ab eis responsum est sibi nolle aut non posse quomodocumque impendere cum ipse non fecerit in tempore requisitionem suam de damno suo pro ut actum est ab aliis damnum passis. Quod quidem videtur esse inhumanum et ut ita loquatur contra debitum quod ipse qui fuit absens neque scivit acta in premissis neque etiam potuisset providere ad eiusmodi requisitionem faciendam cum esset in Cipro. Qua propter recurrit ad dominationem vestram quam humiliter et devote supplicat quatenus velit in predictis providere et sibi contributionem fieri facere sicut debitum justum et honestum et respiciunt, nec pati velit quod ipse Tomas qui ut premittitur fuit absens nec potuit providere neque etiam scivit gesta in premissis nisi in eius adventu a Cipro dum esset in Rhodo ita quod nullo pacto potuisset per se vel alium pro eo eiusmodi requisicionem proprius facere; quod exclusus maneat a contributione sibi debita de sui damni restauracione et superinde velit vestra dominatio taliter providere quod sibi fiat debita restauratio et contributio sicut et pro ut dominationi prefacte melius videbitur convenire.

1440 die VI^{a} aprilis.

Responsio illustris et excelsi domini ducis Januensium etc. et magnifici consilii dominorum antianorum in legitimo numero congregati est quod viri nobiles et egregii Gaspar Gentilis et Gaspar Marrufus qui eiusmodi rerum pleniorem habent notitiam auditis ipso supplicante et aliis quos audiendos iudicabunt referant ipsis Illustri domino duci et consilio quidnam sibi videatur faciendum in petitione suprascripta.

A tergo:

1440 6 aprilis. Thome de Illione supplicatio pro restauracione damnorum habitorum in Rhodio a Cattalanis. Cum decreto commissionis ad referendum.

Ex foliato Magnifici Jacobi de Bracellis 1436 in 41 n. 8.

F.to: Jo. Bartholomeus.

16.

1440 - 25 agosto - Litterarum Vol. X, *lettera n. 466. Si concedono ai reverendi precettori del comando della Cevenna e di Beuge un salvacondotto e delle lettere di passaggio.*

Reverendis ac prestantibus patribus dominis preceptoribus dicionis Gebennensis et Beuge.

Reddite nobis sunt, R.di patres, littere vestre, quibus pro una triremi salvumconductum aut saltem passus litteras amicicie vestre a nobis petunt: ut commodius positis Rhodum petere. Quo circa dicimus vobis nos pronos et cupidos esse et in hoc et in aliis gerere vobis morem. Itaque offerimus vobis et salvumconductum et litteras

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

passus et quidquid potest in obsequium vestrum fieri. Quicumque enim eiusmodi litteras vestro nomine petet: eas illi confestim dari jubebimus.

Data XXV^a augusti 1440.

THOMAS dux etc. et consilium.

17.

1441 - 21 dicembre - Litterarum XII, *lettera n. 79. Si prega il Gr. Maestro di voler scusare le offese recate a due navi e ad un balenerio appartenenti alla Religione e per errore creduti Catalani.*

Magno Magistro Rhodi.

Quemadmodum R.me pater aliis litteris scripsimus: molestissimum nobis fuit ea que in Rhodio portu a nostris navibus acta sunt cognovisse. Quamquam quo diligentius et rem gestam et animos ac propositum nostrorum excutimus eo clarius intelligimus quidquid peccatum est errori non vitio dandum fore. Nam cum naves nostre jactis anchoris in portu vestro starent: ac viderent neminem Januensium qui plurimi Rhodi erant neminem fratrum, neminem incolarum permissum fuisse ad naves accedere non prorsus absque ratione malas suspiciones conceperunt. Deinde cum naves omnes que stabant: insignia queque sua ut moris est erexissent: soleque ille due et balenerius qui Catalanorum fuerant et adhuc esse putabantur: sine ullis insignibus sineque viris relicte viderentur non aberant verisimiles conjecture ut hostium crederentur. Cetera gesta sunt ut indiscretus error tulit. Verum qualis fuerit nostris animus: res ipsa per se sine aliis probationibus testatur. Nam ubi primum asseveratum est ea navigia religionis esse: reddite sunt ultro naves: redditum quidquid ex direptis inveniri potuit: pro reliquis oblatum precium est et debita satisfactio. Navesque Rhodias quas in mari prius obvias habuerant et post hec habuerunt ut par fuit, intactas illesasque dimiserunt. Que omnia probant nec nocendi animum nostris fuisse. Et quidquid in ceco illo discursu portatum est ex errore ac malis suspicionibus prodiisse: sicut nec dubitamus prudentiam vestram plane cognoscere. Que cum ita sunt paternitatem vestram rogamus ut hunc errorem ut errorem accipiat. Ne ve illum gravius ferat quam moderationem vestram decet. Nos autem curabimus ne noxa impunita sit. Et que nunc imprudenter gesta sunt allis beneficiis, novisque obsequiis corrigantur. Interea cives nostros in terris vestris obversantes paternitati vestre obnixe commissos facimus: in cuius vota sumus semper ex animo parati.

Data XXI^a decembris 1441.

THOMAS dux etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

18.

Diversorum Communis Janue. *1442 - 15 settembre - Filza 13 parte II. Venuti a Genova ambasciatori della religione di Rodi per protestare per i danni e i furti arrecati da alcuni genovesi a due navi e ad un balenerio della religione nel porto di Rodi, viene nominata una commissione perchè ascolti e riferisca e un'altra perchè calcoli l'entità del danno. Ma i calcolatori non concludono mai: di questo gli ambasciatori si lamentano e citano altri danni e furti fatti da Genovesi e confutano una protesta di denegata giustizia a Rodi, fatta da un Genovese. Propongono poi di fare risolvere la controversia in uu terzo luogo, ma la proposta non è accolta. Allora redigono una fiera protesta che affiggono alla porta della sala del palazzo ove si raduna il consiglio. La risposta del Doge e degli anziani confuta la protesta degli ambasciatori dicendola non rispondente a verità.*

Venerandi et religiosi ac sicut fratres milites egregii Julianus de Beninis de Florentia praeceptor S.cti Jacobi de Florentia ordinis S.cti Johannis Jerosolimitani procurator et ambasciator R.mi domini Magni Magistri et conventus Rhodi Sacre Religionis vice et nomine prelibati R.mi domini magni magni magistri et convenctus Rhodi et totius sacre religionis predicte pro quo magistro et eius convenctu et tota sacra religione et omnibus et singulis infrascriptis et quolibet eorum prelibati domini fratres Aymarus et Julianus suo proprio et privato nomine de rato et ratis habitis, per solemnem stipulationem convenit et promisit michi notario infrascripto tamquam persone publice stipulanti et recipienti pro omnibus et singulis quorum interest aut interesse posset quomodo libet in futurum sub ipotheca et obligatione bonorum eorum et cuiusque eorum omnium presentium et futurorum constitutus personaliter in presentia mei notarii infrascripti et exposuerunt et dixerunt quod de anno preterito et de mensis septembris in portu Rhodi et iuxta portum intrarunt et applicuerunt quinque naves Januensium ex partibus Chii ut dicebatur venientes.

Quarum Capitaneus nominabatur Simon Massa patronii vero earum Nicholaus Gentilis, Stefanus de Auria, Franciscus de Furnariis, Baldassare de Furnariis et Angelus-Johannes Lomellinii et depositis et affixis ancoris dictarum earum navium incontinenti hostili more armatis barcis dictarum earum navium iverunt et seu eorum socios et complices miserunt ad duas naves religionis predicte et ad balenerium unum comunis Tezanici religionis existentes in dicto portu paratos pro eundo ad bellum contra Saracenos nimicos Cristi et sacra religionis et dictas naves et dictum balenerium ceperunt, derobaverunt et vacuaverunt omnibus eorum bonis fulcimentis et armamentis et aliis actis et habilibus ad navigandum et ad bellum et postea dictum balenerium incendio comburi fecerunt et plurima alia dapna fecerunt et dederunt in mari et in terra in maximis dapnis, iniuriis et vilipendium dicte sacre Religionis contra formam pacis inite et contracte inter illustriximum dominum dominum ducem Janue et inclitam comunitatem Janue ex parte una et dictam sacram Religionem ex parte alia et contra bonos mores ut de predictis dapnis latius constat per processum factum Rhodi contra predictos dominos capitaneum et patronos et dixerunt et exposuerunt quod de anno presenti et de mense maj dicti domini procuratores et ambasciatores se ipsos personaliter tradiderunt Janue coram illustrixiimo domino domino duce Janue et coram consilio antianorum civitatis Janue et coram eo et eis coniunctim et divisim exposuerunt et narraverunt omnia et singula

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dapna et iniurias suprascripta per ipsos patronos factos cum querelis et cum reverentia rogaverunt prefatum illustrem dominum ducem nec non consilium predictum ut dictos patronos et alios cogerent ad satisfactionem dictorum dapnorum per eos dicte religioni datorum et factorum.

Qui illustris dominus dux et consilium auditis predictis elegerunt quattuor venerandos cives Januenses, qui haberent ipsos ambasciatores audire et examinare eorum lamentaciones et dapmna et postea coram eis referre in consilio et hoc facto dicti prelibati ambasciatores coram dictis quattuor civibus multotiens dapmna predicta per dictos patronos facta exposuerunt et narraverunt et quod postea dicti cives retulerunt in consilio ea que audierunt a dictis ambasciatoribus per modum quod dictis illustri domino duci et consilio clare constitit de dapmnis et rubariis per dictos patronos Januenses dicte religioni et eius hominibus datis et factis. Qui illustris dominus dominus dux et consilium visis et auditis dapmnis predictis per dictos patronos datis et factis elegerunt quattuor venerandos cives Januenses qui quattuor cives deberent summarie calculare dicta dapmna tantum per dictos patronos facta et data et in casu discordie deberent referre prefato Illustri domino duci qui tamquam quintus posset dicto calculo conclusionem dare ut de dicta eletione dictorum quattuor civium calculatorum constat manu Tome de Credentia cancellarii in palatio Januensi cuius tenor sequitur et est talis: 1442 die 17 julii, illustris et excelsus dominus dux Janue etc. et magnificum consilium dominorum antianorum in sufficienti et legiptimo numero congregatorum cupientes dare finem agendis Rodiane religionis et magnificos oratores dicte religionis contenctos reddere omni jure, via et forma quibus melius potuerunt et possunt ex potestate et balia eisdem attributa, tam coniunctim quam divisim eligerunt et tenore presentium eligunt viros prestantes dominum Baptistam de Flisco preceptorem etc. et Matheum Lomellinum per supradictos oratores nominatos nec non dominum Baptistam de Goano et Octavianum de Vivaldis nominatos per infrascriptos patronos ad calculandum dapmna per ipsos patronos et eorum quemlibet data dicte religioni et civibus Rhodiensibus. Qui calculatores in casu discordie referant prefato illustri domino duci qui tamquam quintus possit conclusionem dare dicto calculo, quorum patronorum presentialiter Janue existentium nomina sunt hic sive agentium pro eis.

Benedidtus Gentilis
Angelus Johannes Lomellinus
Franciscus de Furnariis
Antonius de Auria
Baldassare de Furnariis
et sic subscriptus
Thomas de Credentia cancellarius

Et dixerunt et exposuerunt quod ipsi ambasciatores coram prelibatis calculatoribus fecerunt in scriptis peticiones suas. Generaliter et in summa et etiam particulariter et distincte ad requisicionem dictorum calculatorum de omnibus dapmnis factis et rebus derobatis per dictos patronos cum reservatione penarum et iniuriarum rogantes semper dictos calculatores ut calcularent dicta dapmna et ea calculata in saldo ponerent. Qui calculatores nunquam viam calculi sumpserunt sed viam exceptionum et defensionum et judicii ordinarii contradicentibus continuo et protestantibus prefatis dominis procuratoribus et ambasciatoribus pro ut patet expresse ex actis factis coram prefatis dominis calculatoribus et quod dicti patroni fecerunt plures titulos adprobandum contra ipsos ambasciatores et non per illos probaverunt nec testes induxerunt et sint eorum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

contumacia accusati et sic eos de tempore in tempus ducebant et multis variis expensis vexabantur. Et quod de predictis dicti oratores multotiens coram illustri domino domino duce et venerando consilio Antianorun querelarunt se et lamentaciones diversas fecerunt nec non cum quibusdam civibus Ianuensibus cotidie euntibus et conversantibus in palatio et nunquam per prefatum illustrem dominum ducem nec per consilium antianorum datum fuit remedium nec coacti fuerunt dicti calculatores ad calculandum dicta dapmna et viam calculi summendum et calculata in saldo ponendum et id nunquam facere curarunt nec ipsi ex eorum officio balia auctoritate et potestate dictum calculum fecerunt.

Item dixerunt et exposuerunt quod Jerolimus de Auria de Janua cum quadam sua nave per eum patronizata cepit cum dicta sua nave quamdam navem locumtenentis Tezaurii religionis prefate, existentis in portu Sapientie de anno preterito et de dicta nave cepit et derobavit contra voluntatem patroni eiusdem navis sclavos triginta inter maschulas et feminas qui erant dicte Religionis, de quibus restituit dicte religioni ex dictis sclavis sclavos quattuordecim et reliquos sclavos sedecim nunquam restituere voluit qui erant communis extimatum ducatorum mille auri et etiam cepit de dicta navi tot et tanta alia bona quae etiam ascendit ad summam ducatorum mille auri quam nunquam restituere voluit. Item exposuerunt et dixerunt quod Marchus de Negro de Janua tunc patronus unius sue navis vocate Lanave de Marco de Negro cepit vim quandam grippariam de Rhodi honeratam mercantiarum infermerii Religionis predicte in Chanali Chii et eam duxit ad Portum Chandie et fecit dictus patronus de dicta gripparia et mercantiis quidquid voluit in grave dapmnum infermerii supra scripti. Item exposuerunt et dixerunt quod dominus Baptista de Ginibertis de Janua tunc patronus unius sue navis cepit vim et arrestavit certas mercantias Anthonii Chaloteti et Palamides Minerberti Burgentium de Rodi et ob dictam capturam fuerit lata sententia in Chio in favorem dictorum burgentium contra dictum dominum Baptistam patronum et per eum fuerit ab illa sententia appellatum Janue et etiam fuerit Janue in causa appellacionis lata sententia in favorem dictorum burgentium contra eum sine taxatione expensarum et quod unquam potuerunt habere executionem dictarum sententiarum et taxatione expensarum et quod postea ad istantiam domini Ambrogii Grilli vigore cuiusdam protexti facti Rodi in persona domini magni magistri contra Chielem iudeum ibidem habitatorem per dominum Raffaelem de Vivaldis et Oddonem Grillum procuratores dicti domini Ambrogii Grilli dixerunt quod non fuerit eis administrata justitia secundum forma capituli et condictionis pacis facte inter religionem et Januenses ex eo quod dictus Chiel citatus coram judice et magistratu dato in causa predicta requirentes dicti procuratores dicti domini Ambroxi Grilli dictum Chielem quod deberet effectualiter solvere dicto domino Ambroxio certam summam et quantitatem de qua dicebatur debitor certis occasionibus et causis ipse Chiel respondit quod non intelligebat linguam latinam bene.

Quod darent petitionem eorum in scriptis ipsi vero procuratores negantes quod non intelligebant dare petitionem nec libellum protextati fuerunt de denegata justitia aut non administrata vigore eiusdem protexti et certorum statutorum Januensium dicentium ut asserunt quod eadem justitia administrata Januensibus in terris alienis talis administretur talibus de illa terra que tamen cum Reverentia negatur quod fuerit denegata aut non administrata justitia secundum formam pacis ex quo idem dominus Ambroxius Janue contra omnem debitum justitie non vocata parte obtinuit sententiam posse facere arrestari de sententiis latis in favorem Palamide Minerberti et Antonii

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Cotecti et sic arrestatus fuerit contra omnem justitiam de quo iidem domini ambasciatores reclamaverunt se. Et sic juris ordine non servato et represaliis non obtentis arrestaverunt dictas pecunias dictorum mercatorum Rhodi propter pretensum debitum dicti judei contra omne jus divinum et humanum quia scriptum est quod pater pro filio et eo converso non teneatur et alteri per alterum non debet iniqua condictio inferri. Et quod ipsi ambasciatores pluries et pluries se personaliter presentaverunt coram prelibatis magnificis Anthianis in eorum residentia et cum reverentia petierunt ab ipsis dominis Anthianis dictis nominibus sibi jus et justitiam ministrari tam contra soprascriptos quinque patronos pro dapmnis factis in portu Rhodi super dictis navibus et balenerio et in terra quam contra suprasciptos alios pro dapmnis suprascriptis per eos et quemlibet eorum factis singula singulis referendo.

Et ultimate prefati domini procuratores cognoscentes aperte et manifeste quod ipsi trahuntur in longum et quod cotidie sumptibus et expensis vexantur et molestantur in dicta civitate Janue in dictis litiggiis nec posse consequi iustam justitiam in dicta civitate Janue volentes ad habundantem cautelam uti omni via possibili pro ottinenda justitia et bona amicitia conservanda. Obtulerunt prefati domini ambasciatores coram prefatis illustre domino duce et consilio quod contentantur quod dicta litigia et contemptiones videantur et terminentur extra civitatis Janue et insula Rhodi in loco tertio neltii partium suspecto coram uno vel pluribus non suspectis eligendis de consensu partium per ipsos illustrem dominum ducem et consilium quam peticionem et oblationem licet justissimam et equissimam prefati illustris dominus dux et consilium et dicti patroni non acceptaverunt imo voluerunt dictos dominos procuratores et ambasciatores permanere in dictis litiggiis Janue cognoscendis et terminandis ex quibus dicti domini ambasciatores plurimum laboribus et expensis fatigati fuerunt et frustra peragunt in dicta civitate Janue faciunt. Et quod ipsi domini Anthiani id nunquam facere curaverunt idcirco prefati domini Aimarus et Julianus nominibus quibus supra constituti ut supra notificaverunt eorum magnificentiis quod per ipsos ambasciatores non stetit nec stat.

Quin ipsi dominus dux et consilium administraverint et administrent sibi dictis nominibus jus et justitiam de predictis omnibus et singulis singula singulis referendo contra dictos patronos et quemlibet eorum idcirco nolentes super hiis inconsulte procedere et per longum tempus duci et variis sumptibus frustra vexari et jus suum indiscussum relinquere et volentes in depnitatis sue providere omni meliori modo via jure et forma quibus melius possunt cum omni qua decet reverentia in hiis scriptis solepniter protextati fuerunt contra ipsos patronos et quemlibet eorum licet absentes et eorum et cuiusque eorum bona ubicumque existentia et eorum et cuiusque eorum socios et complices nec non contra dictum dominum Ambroxium Grillum et contra eius bona ac etiam similiter protextati fuerunt contra ipsum dominum ducem et ejus venerandum consilium et totam magnificam civitatem Janue eius homines et bona de justitia neglecta et denegata seu vario modo frustrata de omnibus et singulis iniuriis dapmnis violentiis roberiis et interesse ac expensis per dictos patronos et quemlibet eorum et usque tunc factis et datis et in futurum fiendis et dandis occasione predictorum. Que dapmna et res ut supra derobatas iniurias violentias interesse et expensas suo loco et tempore petent et totaliter cum effectu consequentur et petere et consequi intendunt sine alii nobis alii pro dicta religione et pro dictis Burgenzibus petet et consecutum tam Janue quam in quacumque alia mundi parte coram quibuscumque dominis et dominationibus et Retoribus et justitiarum administratoribus tam ecclesia-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

sticis quam secularibus contra predictos dominos patronos et quemlibet eorum et eorum et cuiuscumque eorum complices et bona nec non contra dictum dominum Ambroxium Grillo et omnium suprascriptorum bona et contra quoscumque alios Januenses et eorum bona. Reservato eisdem dominis ambasciatoribus iterum iure protextandi semel et pluries ac etiam iure addendi minuendi et corrigendi ad sensum ipsorum. Et ne de predictis dicti Illustres dominus dux et Anthiani possint ignorantiam pretendere et allegare, copiam omnium predictorum dimisit affixam hostiorum eorum ..... ex eo quia aderunt presentia accedere non potuerunt. Actum etc. presentibus etc. Marianus de Justo de Pisis notarius nec non ad presens notarius et scriba publicus dictorum ambasciatorum de predictis rogatus scriptis.

(In margine alla prima pagina del presente atto è scritto: In sala magna palatii residentie domini ducis iuxtra audientiam dominorum Anthianorum et domini ducis tamen presentiam dictorum Anthianorum haberi non potuerit in loco eorum residentie congregatorum ut dicebatur).

1442 - die XV^{a} septembris.

Prefacti illustres et excelsi domini dux et magnificum consilium dominorum Anthianorum visa supradicta protestacione quam in eorum exitu a residencia quam faciunt diebus singulis quibus congregantur in consilio invenerunt afixam hostio dicti consilii et quam protestacionem eisdem legi fecerunt.

Respondendo dicte protestacioni presentibus et audientibus prefactis oratoribus sacre Religionis predicte dicunt quod non parum admirantur de contentis in protestacione predicta et pariter de ipsis. Dictis oratoribus qui nulam penitus juris habent nec habuerunt causam sit protestandi aliqualiter et potissime eo modo et forma qua protestati fuerunt quum possent quam seu quam primum dicti domini oratores fuerunt ad conspectum prelibatorum illustris domini ducis et magnifici consilii Anthianorum pro exponendo querelas et requisiciones suas. Eisdem per prefactum illustrem dominum ducem et consilium fuit data grata et copiosa audiencia quantum et quociens placuit dictis dominis oratoribus; et deinceps ut ipsi domini oratores possent commodius et abilius res et negocia sua et quod intendebat explanare et requirere dati fuerunt eisdem oratoribus quattuor prestantes cives honorabiles honesti et justiciam zelantes ut ex inde possent ipse illustris dominus dux et consilium claram iusticiam in prefatis negociis et querelis administrare seu administrari facere viis formis et modis oportunis. Et ut habundancius scirent idem oratores disposicionem prefactorum illustris domini ducis et consilii omnimodo esse ut eisdem justicia sincera summaria et expedita rederetur obtulerunt se idem illustris dominus dux et conscilium velle ut ipsis oratoribus supradicta justicia administreretur quibus offerebatur aliquis magistratus ordinarius si qui coram aliquo ordinario pro justicia consequenda comparire deliberarent ac etiam aliquis delegatus personaliter honeste sunctus si qui coram dellegato experire maluissent cui magistratui eligendo obtulerunt ipsi illustris dominus dux et consilium obnoxe mandare et imponere ut eisdem oratoribus summariam sinceram et expeditam justiciam administrarent.

Quibus omnibus factis et oblatis de consensu et expressa voluntate dictorum oratorum parte ex una et quorundam patronorum parte ex alia de quibus idem oratores conquerebantur et quos convenire intendebant fuerunt dati et constituti quattuor prestantes et honesti cives qui carculatores assertorum damnorum per dictos oratores apelaretur nomina quorum sunt hec venerabilis dominus preceptor Sancti Johannis et

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dominus Matheus Lomelinus nominati per prefactos oratores et dominus Batista de Goano legum doctor et Otavianus de Vivaldis cum potestate et balia de qua patet publico decreto scripto manu Thome de Credencia cancellarii hoc anno die XVII jullii coram quibus dicti oratores comparuerunt pluries et suas peticiones quas voluerunt detulerunt factis quibusdam responsionibus per ipsos patronos conventos et productis aliquibus titulis atque factis per predictos oratores longissimis interrogatoriis ad favorem causarum suarum. Qui quattuor constituti ut supra nil dubitaverunt justiciam facere et adimplere quam rem ex commissione sua eos facere oportebat quibus pendentibus jmo testibus productis nondum ex longissimis interrogatoriis productis per ipsos oratores receptis nulam dicti oratores causam saltem legitimam habuerunt protestandi ex quibus evidenter constat nulam neglegentiam aut causam imputari posse dicti illustri domino duci et consilio aut predictis quattuor quod ipsis oratoribus non sit admistrata justicia imo imputari potest ipsis oratoribus qui ab ellectis de eorum voluntate expresse et ab eorum carculis et judiciis desistunt. Sed ut dicti domini oratores intelligant mentes predictorum illustris domini ducis et consilii ad ea que dicta fuerunt semper paratissimas et zelantes bonam caritatem et amiciciam..... illa sacre religioni offerunt se cum effectu precipere et mandare et cum effectu facere quod dicti prenominati quattuor causas supradictas expedirent et illis finem imponere.

Et quia in eadem protestacione continetur quod eandem protestacionem hostio dicti consilii afixerunt et eo quod asseruerunt non potuisse ad presenciam prelibati domini ducis accedere respondent ipsi illustres dominus dux et consilium quod hoc minime est verum quia semper et quandocunque eisdem oratoribus fuit data copiosa et grata facultas ad eorum presencias accedere jmo ut est notorium dictam facultatem habet quilibet volens pro quibuscunque causis ad eos accedere quare in hoc bene admiratur quod hec asserantur per dictos oratores qui veritatem non sapiunt ulo pacto offerentes se de novo idem illustres dominus dux et consilium dictis oratoribus copiosam et gratam preberi audienciam et facultatem die noctuque ad presenciam eorum accedendi quibuscumque occasionibus et causis et sic ut supradicunt et respondent dicte protestacioni.

Salvo jure lacius respondendi adendi et minuendi ect. Imsuper prelibati illustres dominus dux et consilium, requirunt et rogant vos Marianum de Sancto Justo de Pissis notarium ut asseritur qui predictam protestacionem cumscripsisset et recepisset et pariter dictam suprafactam responcionem cumscribatis et recipiatis sicut facere debetis et ut decet ipsamque responsionem accetatis aliter solempniter proptestantur quod per ipsos noscatur et quin predicta faciatis et quam responsionem anotetis sub protestacione supradicta nec ipsis dominis oratoribus aut alteri persone de dicta protestacione copiam faciatis sine presenti responsione et ut facere tenemini et debetis ex officio vestro.

Anno 1442 die XV septembris.

Jacobus de Credencia subcancellarius prefatorum illustris domini ducis et consilii, respondendo dicte protestacioni quam prefati ill. domini dux et consilium affixa invenerunt hostio aule in qua regitur consilium, et quam protestacionem sibi legi fecerunt, qui Jacobus constitutus in presencia prefatorum dominorum oratorum sacre Religionis in Monasterio Beati Johannis de Janua, in aula in qua dicti oratores comedere consueverant, nomine prefatorum ill. domini ducis et consilii dicit quod prefati ill. dominus dux et consilium non parum admirantur de contentis in protestacione predicta.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

19.

1447 - 6 giugno - Litterarum Vol. XV, *lettera n. 48. Si prega il Gr. Maestro di restituire i beni sequestrati in Rodi ad alcuni nobili genovesi sotto pretesto che era stata arsa una nave catalana la quale era detta essere della Religione e che dai Genovesi sarebbe stata risarcita.*

R.me in Christo patri d. Johanni de Lestico ecc. Narraverunt nobis nuper, R.me in Christo pater, nobiles viri cives nostri carissimi Angelus Johannes Lomellinus et Antonius de Auria nomine Stefani fratris sui: fuisse anno 1441 de mense octobris Rhodi impedita et sequestrata bona plurima sua et aliorum Januensium et specialiter ea dicti Angeli Johannis que penes Guerardum Lomellinum tunc Rhodi agentem inventa fuerunt: et ea prenominatis Stephani qui penes nobilem virum Bartholomeum de Auria etiam ibi tunc agentem similiter inventa fuerunt: sub pretextu quod balenerium sive navigium quoddam Catalanorum arsum: quod Religionis vestre esse dicebatur a Januensibus emendandum foret bonasque ipsa impedita satis cito fuisse liberata retentis tantummodo his que dictorum Angeli Johannis et Stephani erant quasi ipsi balenerium combustum emendaturi essent: et post hec omnia huc accessisse: qui emendationem balenerii nomine religionis petebat: quem cum juribus suis non satis confideret: noluisse: postea inceptam causam prosequi et pendente lite ac sententia non expectata huic discessisse: certum est nec fuisse propterea bona eorum liberata immo potius de manibus predictorum Bartholomei et Guirardi sublata et arbitrio paternitatis vestre divisa ac partita et retenta usque in hodiernum in grave damnum ipsorum civium nostrorum: quemadmodum dicte paternitati notissimum esse affirmaverunt: petieruntque a nobis ut juri suo subveniamus potissimum cum offerant se paratos stare juri sempercumque adsit qui ea occasione contra illos quidquam pretendat.

Nos, R.me pater, molesti semper ferimus quempiam nostrorum civium damno et iniuria affici: sed tunc, molestius cum clariores et potentiores cives leduntur. Jidem enim Angelus Johannes et Stephanus a clarissimis huius civitatis familiis ortum habent: continuoque fere magnarum navium ductores fuerunt et propter eorum studium ac rectum in nos affectum suum nobis carissimi sunt. Ex quo statuimus hec omnia paternitati vestre significare illamque ex animo rogare ut pro honore suo, pro ipsa justicia, pro conservatione mutue benevolentie et demum contemplatione nostra dictis civibus nostris bona sua restitui facere velit: quam restitucionem preter quod justa et honesta est: nos insuper accipiemus loco muneris specialis. Et si quispiam contra dictos cives nostros quidquam pretendit huc accedat vel mittat idoneum nuncium et sibi jus optime reddetur. Alioquin cogeremur quamquam invicti pro indemnitate civium nostrorum alia remedia exquirere. Parati semper in omnia concernentia sublimitatem paternitatis vestre.

Data die VI junii 1447.

Janus de Campofregoso

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

20.

1447 - 4 luglio - Litterarum Vol. II, *lettera n. 228. Esortazione a Bartolomeo d'Oria affinchè da Rodi torni in patria.*

A tergo: Nobili civi nostro carissimo Bartholomeo de Auria in Rhodo.

Janus etc. Nobilis vir nobis carissime. Vestris omnibus et nobis indignum videtur vos diutius a patria absentem fieri cuius caritas et si inter primas rationes movere potest vos ad revertendum amor vestrorum et tempora nostra nec minus ad id impellere et hortari vos possunt. Ut aliquando cum ceteris vestris de statu nostro et de republica vestra sentiatis. Hortamur igitur vos ut tandem patriam et ad vestros redeatis ut etatis que in vobis superest consolationem et quietem apud vestros habeatis in quo et patrie et vestrorum nostroque desiderio satisfacietis.

Datum Janue die 4 jullii 1447.

21.

1449 - 9 settembre - Litterarum vol. XV, *lettera n. 779. Si manifesta sorpresa dolorosa per non aver ancora ricevuto risposta alla lettera precedente e si avverte che si concederanno ai sudditi le rappresaglie che hanno chiesto. Si avverte pure che si manderà a trattare Antonio de Francis che sarà capitano di Famagosta.*

R.mo in Christo pater domino Johanni de Lestico etc. Litteris illustris q. d. Jani germani nostri ducis R.me in Christo pater, Janue datis die VI mensis junii 1447 rogata fuit paternitas vestra ut nobilibus civibus nostris Angelo Johanni Lomellino ac Stephano de Auria restitui mandaret bona illorum que Rhodi impedita fuisse dicebantur occasione cuiusdam balenerii a Catalanis combusti quod religionis vestre fuisse dicebatur, quasi balenerium ipsum a Januensibus emendandum foret. Quoniam nisi ea restitutio fieret non possemus civibus nostris expedientia remedia pro indemnitate eorum negare quemadmodum in dictis litteris latius continetur. Constat litteras ipsas fuisse paternitati vestre redditas et tamen hactenus cives nostros non esse satisfactos. Illosque interea preparasse scimus remedia a legibus nostris in similibus casibus excogitata: ita ut represalias expeditas contra subditos vestros et bona eorum ac omnes Rhodianos jam habeant; quas tamen ab illis exegui posse negavimus quoad usque id ipsum paternitati vestre significemus et ab ea responsum accepiamus, qualiter indemnitati ac justicie civium nostrorum providere decreverit. Illam igitur rogamus ut in re hac advertat et talia remedia excogitet que civibus nostris satisfaciant ut non sit opus via represaliarum uti. Et nos id accipiemus loco muneris qui sumus semper parati in queque sublimitatem vestre paternitatis concernentia. Commissimus preterea spectato viro Antonio de Francis futuro capitaneo nostro Famagoste ut cum Rhodum pervenerit paternitatem vestram adeat. Et cum illa de re hac sermonem faciat: rogamus igitur eam ut prenominato Antonio indubiam fidem prestet.

Data die IX septembris 1449.

Ludovicus dux et consilium Antianorum.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

22.

1449 - IX settembre - Litterarum vol. XV, *lettera n. 780. Disposizioni inviate ad Antonio de Francis, inviato al Gr. Maestro secondo quanto si espone nel doc. n. 21.*

Dux Januensium et consilium. Spectabili viro Anthonio de Francis designato capitaneo Famagoste nobis carissimo.

Dabit vobis Angelus Johannes Lomellimus instructiõnes suas illius cause quam habet cum R.mo Magno Magistro Rhodi occasione damnorum ab eo passorum: volumus igitur et vobis committimus ut cum Rhodum perveneritis presentiam illius magistri adeatis et cum eo omnia tentetis ac dicatis que pro comodo et favore nostrorum civium honeste tentari ac dici possint, rescribendo postea nobis quid egeritis.

Data ut supra.

23.

1455 - 21 maggio - Litterarum Vol. XV, *lettera n. 2285. Si concedono al Cardinale avignonese due scafi di galee per mandare delle triremi in aiuto dei Rodiesi.*

R.mo in Christo patri d. d. A. Cardinali Avinionensi dignissimo reddidit nobis Franciscus de Castelleto, R.me in Christo pater, et domine d. vestras litteras quibus rogat sibi duo corpora galearum a nobis tradi equo precio ut celeriter triremes sex in auxilium Rhodiorum transmittere valeat: summa benevolentia qua nos et nostra omnia paternitas vestra complecti semper visa est: et in magnificum germanum nostrum Thomasinum abinde usa cum demum rediens ille in urbem pervenit: nec minus labor et ingens opera adhibita pro negociis R.di domini Pauli electi Januensis et germani nostri: efficiunt ut quodcumque dominatio vestra a nobis petat: id omnino prestare debere censeamus acceptis itaque litteris paternitatis vestre statim vocari jussimus magistratus ad hanc materiam necessarios et ab eis decerni ut penitus hec duo corpora galearum ut petitur tradantur. Ex quo dicimus non modo illa duo verum etiam multa alia si expediat et quidquid aliud a nobis prestari possit: esse: paratum arbitrio vestre R.me paternitatis. Que sempercumque voluerit confestim poterit dicta duo corpora habere. Et si optat quamquam aliud pro se a nobis fieri id quoque curet nobis significari et cuncta efficiemus que sibi grata et Christiane fidei profutura sint interea commendamus R.me paternitati vestre prenominatum germanum nostrum dominum Paulum ac rogamus ut operam efficacem adhibeat apud Sanctum dominum nostrum qua illius consenciacio nunc obtineatur; nec est multum contendendum de etate presertim penes nos qui omnes iuvenes sumus nec hunc ducatum adepti essemus si etatis ratio et annorum habita fuisset.

Data die XXI[a] mai 1455.

PETRUS dux

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

24.

Archivio di S. Giorgio. *1455 - 5 ottobre. I negozianti genovesi dimoranti a Rodi chiedono ai Protettori di soccorrere prontamente Scio.*

Magnifici et prestantes domini. Dudun vestras accepimus cum litteris spectabilis domini capitani Famagostae quibus dactum fuit bonum recaptum. Inteleximus jtaque deliberationes vestras super retentione opidis Limisonis quas per bonas aprobamus. Et plus quam unquam laudamus eum nomine vestro tenere. Quin ex eo in futuro multa bona oriri possent. Ceterum notificamus vestrae magnificentiae quod ceperato nostro pasagio Chii pro ibi. Ille magnificentia Teucer ne quam minatur civitati Chii et insulae eiusdem. Sed magis dubitatur de isto primo tempore quamquam nunc de brevi sit sermo. Et quia locus ille est nationi maximae importantiae persuadetur ut citius eum melius providere de socis aliisque opportunis pro salvatione ipsius. Et quanto citius tanto mellius. Sumus semper ad vestra grata parati. Valete. Ex Rodo die 5 octobris 1455. Mercatores Januenses Rodi commorantes.

Indirizzo: Magnificis et prestantibus dominis comperarum Santi Georgii communis Janue detur.

25.

Archivio di S. Giorgio. *12 dicembre 1455. Il Cardinale d'Aquileia raccomanda ai Protettori di por mente a quanto scriverà loro il Canonico Antonio Multedo.*

Magnifici viri, amici nostri carissimi post salutem et cetera commisimus venerabili domino Antonio de Murtedo, ut de quibusdam negociis per agendis per suas litteras vobis significaret. Rogamus ut in illis expediendis curam et diligentiam adhibeatis, precipue in eo quod de ceteris navibus predictus dominus Antonius ad vos scripsit, rescribatisque nobis quidquid per vos gestum fuerit. Non alia. Parati etc. Bene valete.

Ex urbe die XII decembri 1455.

Magnificis viris officialibus S.cti (Geor) giis de Janua, amicis carissimis.

Cardinalis Aquileyensis pape camerarius etc.

26.

Archivio di S. Giorgio. *13 dicembre 1455. Il Canonico Multedo chiede ai Protettori se possano caricarsi di grano due navi per essere spedite in soccorso di Rodi.*

Magnificis viris dominis officialibus S.cti Georgi meis dignissimis dominis meis honorandissimis. Janue.

Maguifici viri et domini mei honorandissimi Santissimus dominus noster papa inteligens necessitatem illius loci de Rodo ad cuius pedes fuerunt oratores qui expo-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

suerunt calamitatem et desolationem illius loci et partium orientalium, deliberavit mittere certam quantitem granorum pro subsidio illius loci et comissit hanc rem R.mo Domino meo Domino Cardinali Aquilegiensi Sanctitati Sue camerario qui rebus omnibus provideat quare idem Dominus meus R.mus velet primo confissus de officio vestro venerando, cui valde afficitur informari a vobis si posset habere duas naves magnas in quibus frumentum predictum onerari posset et pro quanto precio videlicet quantum exponeretur pro singula mina pro naulo et quia opus est ut granum consignetur in Civita-Vetula et in Corneto dubitat ne naves magne ibi onerari comode posint si videretur nobis melius et facillius atque comodius habere naves mediocres videlicet de botis quingentis vel sexcentis orat nobilitates vestras ut etiam advisetis me cui hoc onus ad vos scribendi dedit prefactus Dominus meus per litteras vestras et ortatur vos etiam ut placeat in hac re talem diligentiam adhiberi fruere tam pro informatione omnium quam pro minori impensa sive nauli quod fieri possit ut merito possitis apud Sanctum Dominum nostrum comendari considerantes etiam rem hanc piam esse et nessesariam at toti crestianitati utilissimam, non tamen vult dominus meus ut firmetis naves ipsas nixi prius scribatis quid fieri possit.

Ego enin qui vestra R.ma Dominatio sua die noctuque sum a quo potestis pro utillitate illarum partium orientalium multa expetare propterea quod in manibus eius plura sunt etc. suplico nobelitatibus vestris ut dignemini quam citius potestis vestras laudabiles et utiles advisationes dare et si quid fiendum erit per Reverendam Dominationem suam quod offitio vestro et rebus illis orientalibus utile et nessessarium sit inteligetur Reverenda Paternitas Sua rem gratam efficere posse ego enin quantum in me erit pro honore magnifici offici vestri et utillitate apud Dominationem suam instabo ita ut inteligetis opperas meas vanas non esse dommodo significetis per litteras quid agendum sit, nec allia quam etiam ortatur idem dominus meus ut significetur similiter infra quantum tempus naves ipse expedicte erunt ad granum honerandum etc. me comendo nobillitatibus vestris quas feliciter Altissimus ex Roma raptim tertio decimo decembris 1455. Filius Antonius de Multedo canonicus Januensis et clericus camerae apostolice cum Racomandatione.

27.

Arch. di S. Giorgio. *1456 - 30 dicembre. Lettera del cardinale d'Aquileja, legato apostolico, scritta da Rodi.*

Magnificis dominis protectoribus comperarum Sancti Georgii incliti communis Genue, amicis nostris carissimis.

Cardinali Aquileyensis. Domini Papae Camerarius Apostolice Sedis et Classis legatus etc.

Magnifici domini amici nostri carissimi (?) ..... etc. Alias, cum Rome adhuc essemus, ad requisitionem nostram misistis ad nos egregium et integerrimum virum Jacobum de Marchesio civem nostrum Genuensem cuius servicia adeo utilia in hac nostra sacra expeditione sunt et actenus fuerunt, ut pro talis viri transmissione Magnificentiis vestris plurimum teneamur: vobis gratias debitas merito habeamus. Et quum dictum Jacobum velut hominem de nobis optime meritum precipua dilectione prosequimur, ideo ipsum affectuose comendamus prefatis magnificentiis vestris, habituri

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

gratissimum, si sentiemus eundem Jacobum etiam nostri contemplacione vobis esse cariorem. Si quid aut valemus pro statu et utilitate nostra et magnifice civitatis nostre requirite, quia semper et ubique habebitis nos propitios. Bene valeant excellentissime magnificentiae vestrae.

Ex Rodo die 30 dec. 1456.

28.

1460 - 8 aprile - Litterarum Vol. XXI, *lettera n. 960. Si raccomanda al Gran Maestro di favorire presso la Curia romana la concessione della precettoria di San Giovanni della città di Genova al cittadino Brasco.*

R.me in Christo pater et domine honorandissime. R.me paternitati vestre putamus notam esse controversiam que in Romana curia agitur ad preceptoriam S.ctis Johannis civitatis nostre pertinens: que quo diuturnior est sine singulari incommodo preceptorie esse non potest. Nobilis dominus Braschus civis noster nunc istius preceptorie possessor et propter se et propter suos talis est qualem putemus dignitati huic et commodis convenire. Nihilque appetere quod sit contra decus et utilitatis mansionis. Rogamus igitus R.mam paternitatem vestram ut eum et omnia negocia eius suscipiat commendata. Et pro beneficii illius ac sui amore et nostra contemplatione curet ut omnis controversia tollatur. Ex quo et beneficium legitimun habeat administratorem et impensis parcatur: quas huiusmodi lites afferre solent propterea quod nobis erit pergratissimum quidquid R.me paternitatis vestre in favorem prefati d. Braschi statuerit. Ad quod quidem et si movemur primum ratione beneficii ne huiusmodi litibus laceretur, tum etiam persone prefati d. Braschi quam diligimus movemur etiam quod beneficium hoc quod natura sua situm habet animadversione in casibus civitatis nostre dignum: talem civem in administratorem et preceptorem ex nostris habeat qui sit nobis fidus et civitati acceptus. Et non externum in quo multa possent discrimina oriri, quod omnimo a mente vestra et religionis caritate alienum esse putamus. Parati semper in omnia R.me paternitati vestre grata.

Data Janue die VIII aprilis 1460.

Ludvicus de Valle etc.
et consilium Antianorum.

R.mo in Christo patri d. magno magistro Sacre Religionis et conventus Rhodi.

29.

1460 - 8 aprile - Litterarum Vol. XXI, *lettera n. 961. Raccomandazione come sopra rivolta all'*admiratus *del sacro Palazzo e del convento di Rodi e della nazione italica.*

Reverende pater et venerabiles ac magnifici viri amici carissimi. Putamus reverendis dominationibus vestris notam esse controversiam que in Romana curia vertitur de preceptoria vestra istius nostre civitatis in cuius possessione est nobilis civis noster

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dominus Braschus Salvaigus per reassignationem sibi factam a fratre Gaspare de Airasca: quam controversiam dolemus diuturnam esse, propterea quod sine singulari preceptorie incommodo esse non potest. Et quamquam audiamus eam controversiam a summo pontefice commissam esse duobus R.mis dominis cardinalibus et jam proximam fore expeditioni: non inutile tamen duximus rogare et hortari Sapientiam vestram ut si quid superest quod a vobis fieri possit id facere velint per quod huiusmodi controversia finiatur et maxime in favorem prefati d. Braschi quem propter se et suos talem esse non dubitamus qualis recte administrationi illi ac dignati conveniat. Verum cum beneficium illud pro natura loci multa animadversione dignum sit pro his casibus quos varietas rerum apud nos afferre solet: talem civem appetimus qui est nobis fidus et civitati acceptus nec externo cuipiam posponendus, quem profecto in civitate nostra preferri non liceret. Hoc quidem sapientie et humanitati vestre suademus tum beneficii et persone huius nobilis civis nostri causa tum natura rei quam in cive hoc nostro tranquillitatem afferre et multa discrimina devitare potest. Quod habituri sumus etiam in complacentiam singularem. Parati ad omnia magnificentiis vestris grata.

Data Janue die VIII aprilis 1460.

Luduvicus de Valle etc.
et consilium Antianorum.

R.dis patribus et magnificis amicis carissimis admirato Sacre domus et conventus Rhodi ac nationi italice.

30.

Diversorum Communis Janue. *1462 - 15 marzo - Filza 26. Supplica di Jacobo de Franchis Sacho, privato da Edoardo Grillo di merci dirette a Rodi, affinchè siano eletti dei probiviri a determinare l'entità dei danni, delle spese e degli interessi.*

Pro Jacobo de Franchis Sacho.

Jhesus. Illustri et excelso principi et domino d. Januensium duci magnificoque consilio dominorum Antianorum civitatis Janue, pro parte eiusdem excelse dominacionis fidelissimi servitoris Jacobi de Frachis Sachi exponitur. Quod cum alias anno de 1460 ipse Jacobus mercator moraretur in terra Idronti in partibus Apulie naulizavit duo navilia patronizata per duos sclavonos que navilia honeravit seu honerare fecit oleis et vinis carnibus salsis et aliis diversis mercibus pro Rodo. De quibus quidem rebus et mercibus tercia pars honustis super uno ex dictis navilis spectabat et pertinabat dicto Jacobo et de rebus ac mercibus honustis super alio navilio eidem spectabat sexta pars. Et dum patroni dictorum naviliorum de partibus Appulie recessissent cum dictis rebus et mercibus honustis ut supra et proficiscerentur versus partes Roddi, fuerunt ipsa navilia sic ut supra honusta capta et intercepta et res ac merces in eis existentes prede ac sachomano exposite et presentim partes spectantes dicto Jacobo per Edoardum Grillum preminentem cuiusdam clasis Chii. Et quod Edoardus de rebus ac mercibus spectantibus dicto Jacobo disposuit pro libito et voluntate ex quo atenta forma capitulorum et ordinamentorum civitatis Janue tenet et ipse Edoardus eidem Jacobo ad omnia sua dampna interesse et expensas. Et cum ex forma regule de proibita inter-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

missione justicie propter predam in mari commissam constituendus sit specialis magistratus super dictis dampnis illatis ut supra pro parte antedicti devotissimi servitoris prelibate excelse dominacionis supplicatur, quatenus eadem dignetur dominacio magistratum elligere aliquorum proborum virorum, qui super dictis dampnis interesse et expensis ut supra per dictum Edoardum illatis et commissis, procedat iudicet ac determinet ac terminata et per ipsum definita executioni mandet summarie de plano sine strepitu et figura judicii. Ac sola facti veritate inspecta pro ut fieri debet atenta forma regule ut supra allegate citato tamen ad predicta Dominico Embriaco curatore dato bonis dicti Edoardi absentis. Et hoc si sua putat interesse. Sub protestacionem tamen quod per predicta seu aliquid predictorum nullum intelligatur generatum seu generari posse prejudicium juribus quomodolibet dicto Jacobo competentibus contra quasivis personas eidem Jacobo obligatas pro dicto Edoardo seu occasione dicte prede ut supra per eum comisse, que jura sibi fore et esse salva et illesa proptestatur.

Die XV martii 1462.

Illustris et excelsus dominus dux Januensium et populi defensor ac magnficum consilium dominorum Antianorum in pleno numero congregati. Intellectis dictis supplicationibus et contentis in se citatisque Marcho Grillo et Marcho Calvo tamquam proximis et affinibus dicti Edoardi contra quem suplicantem ac Dominico Embriaco curatore dicti Edoardi et eius bonorum et omnibus auditis contra predicta. Volentes justitie locum esse omnibus illis meliori modo via iure et forma quibus magis ac melius potuerunt et possunt elligerunt et constituerunt in magistratum et pro magistratu dicto supplicanti spectabilem d. ducalem vicarium qui ipsi supplicanti justitiam summariam et expeditam sola facti veritate inspecta ministret cavilationibus ac dilationibus quibuscumque reiectis contra quoscumque contra quos occasione predicta justicie veniat ministrande.

31.

Diversorum Communis Janue. *1462 - 21 maggio. Supplica di Gregorio d'Oria, creditore commerciale del fu Cataneo de' Catanei, contro i cui eredi ha ottenuto due sentenze arbitrali favorevoli ed una sfavorevole della magistratura della mercanzia (quest'ultima dolosamente ottenuta dalla controparte con falso giuramento) affinchè gli sia eccezionalmente concesso tutelare i propri diritti anche di fronte al tribunale ecclesiastico. Segue decreto favorevole.*

Gregorii de Auria.

Illustri et excelso domino duci Januensium et magnifico consilio dominorum Anthianorum exponitur et humiliter supplicatur pro parte devoti civis vestri Gregorii de Auria q. Anthonii. Quod cum alias q. Cataneus de Cataneis q. Quilici esset recessurus de Janua et imposuisset racionem sicut consueverunt facere mercatores. Ipse Gregorius tunc in dicta racione partecipavit pro bona somma cum qua partecipacione et totaracione pluribus annis negotiatus est in diversis locis sed maxime in Rodo ubi pluri tempore moratus est. Cumque dictus quondam Cataneus de viagio Rodi ubi plu-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ribus annis fuerat commoratus Januam reverteretur in itinere decessit. Cuius heredes fuerunt quondam Neapoleo Cataneus et Francus Cataneus fratres dicti Catanei et Raffael Cataneus eius nepos. Et que bona racionis dicti q. Catanei postea gubernarentur et recollegerentur per q. dominum Dominicum Lercarium et dictum q. Napolionem Cataneum et aliquando per ipsum Gregorium cum eis et omnia solidari non potuissent contingit casus mortis dictorum q. Dominici et Neapolionis. Quibus defunctis omnia et singula bona raciones et cartularia dicti q. Catanei pervenierunt ad manus dicti Franci Catanei. Et cum ipse Gregorius pretenderet sibi non fuisse reditam integram racionem de pertecipatione sua qua era particeps dicte racionis ac de aliis iuribus sibi spectantibus in dicta racione. Tandem ipse Gregorius ex una parte et dictus Neapoleo primo compromissum fecerunt in Nicholò Cataneum et q. Raffaelem de Vivaldis arbitros et arbitratores et quia discordes fuerunt assumptus fuit tertius Antonius Salvaigus. Per duos autem ex eis fuit lata sententia, per quam fuit condemnatus dictus Neapoleo nomine heredis dicti quandam Catanei ad dandum eidem Gregorio certam quantitatem, sed cum ipse Gregorius pretenderet sibi deberi multo maiorem summam dicte sententie non acquievit sed conquerabatur sibi iniuriam fuisse illatam propter que postea mortuo dicto q. Neapoleone cum q. Baldassar de Vivaldis qui erat particeps racionis dicti q. Catanei pro certa parte cessisset eidem Gregorio jura sua contra heredes dicti q. Catanei et ipse Gregorius ex juribus cessis agetur. Tandem super dictis iuribus cessis ipse Gregorius ex una parte et Francus Cataneus nomine heredis dicti quondam Catanei aliud compromissum fecerunt in Paulum Branchaleonem et Marchum de Auria quos dictus Francus nominaverat. Qui etiam per suam sententiam condemnaverunt dictum Francum et per eum heredes dicti q. Catanei ad dandum eidem Gregorio dicto cessionario nomine certam quantitatem in eorum sententia contemtam et cum etiam ipse Gregorius cunquereretur se graviter lesum sed tamen aperte dictam sen tentiam non improbaret propter arbitrorum auctoritatem.

Tamdemque obmissis querellis cum ipse Gregorius sententiam dictorum Pauli et sociorum executioni mandare intendent et forte etiam sententiam dictorum Nicolo et sociorum, dictus Francus qui jam tunc dolum fraudemque conceperat et persuasit eidem Gregorio ut si vellet de partium voluntate dicte sententie arbitramentales cessarentur et quemlibet partium uti posset iure suo et ita tandem factum est quia ipse Gregorius de iure suo confidens dictum Francum suo nomine et procuratorem Raffaelis et aliorum heredum dicti q. Catanei nomine cepit coram officio mercature convenire coram quo dictus Francus evidentissimam caluniam opposuit ipsum Gregorium non esse audiendum quia inter sex annos racionis sue partecipacionis et jurium sibi spectantium non requisiverat in judicio. Et propterea se paratum obtulit jurare se credere dicto Gregorio fuisse integre satisfactum virtute cuiusdam capituli positi sub rubrica de eo qui facta accomendacione tacuit per sex annos. Cuius capituli licet verba et mens non convenerint quia dictus q. Cataneus Januam numquam reversus fuerat quod dictum capitulum expresse requirit. Cum etiam ipse Gregorius non tacuisset sed continuo jus suum petiisset et ita constat ex pluribus compromissis. Tamen dicti officiales mercantie dollo dicti Franci inducti interpetrantes..... dictum capitulum dicto Franco suo nomine et nominibus quibus interveniebat juramentum detulerunt. Qui juravit jmo perjuravit ipsi Gregorio fuisse satisfactum et sic ipse Gregorius per dollum et suffocationem evidenter reperitur jure suo privatus; cum constet ex inspectione cartulariorum dicti q. Catanei sibi non fuisse satisfactum; constet illudmet ex duabos sententiis arbitramentalibus. Et cum talis suffocatus notorie ex promissis constet et ex

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

actis officii mercantie et procedat a dolo evidenti dicti Franchi ad dominaciones vestras recurritur apud quas contra dolos, fraudes, suffocaciones justicie et evidentes iniurias impositum est remedium. Ideoque supplicatur ut dignentur antedicte dominaciones providere et decernere quatenus non obstante dicto asserto juramento quod in veritate in tali casu deferri non debuit ac non obstante quacumque sentencia per dictum officium mercancie lata com veritate quomodocumque inquirere debuisset dictum officium. Liceat eidem Gregorio uti jure suo contra heredes dicti quondam Catanei ac si dictum juramentum delatum non fuisset et dicta sententia per dictum officium lata non fuisset aut saltem permittant dominaciones antedicte ipsum Gregorium posse uti quibuscumque remediis contra heredes dicti q. Catanei coram judice ecclesiastico non obstantibus quibuscumque capitulis vel decretis communis Janue in contrarium disponentibus, ne alioquin sub tanta fraude deceptus et suffocatus remaneat.

1462 die veneris XXI[a] maii.

R.mus pater dominus Paulus de Campofregoso archiepiscopus et dux Januensium illustris ac populi defensor et magnificum consilium dominorum antianorum communis Janue in legitimo numero congregatum: audito aliquando ipso supplicante ac viso decreto quo prohibentur cives ac distrectuales Janue trahi extra curias seculares: nisi in casibus in eo declarati: discussione et examine ut mos est precedente: concesserunt ipsi Gregorio supplicanti liberam licentiam agendi in foro etiam ecclesiastico de periurio tantum contra quemcumque voluerit occasione suprascriptorum: non obstante ipso decreto.

32.

Diversorum Communis Janue. *1463 - 3 giugno. Filza XXVII. Istruzioni date a Luca Grimaldi, inviato da Pio II per invocare aiuti contro i turchi che hanno occupata Perra e assediano Caffa e Chio con gran pericolo per Rodi e le altre isole nonchè per la città di Famagosta, già assediata. Deve chiedere al Papa trecento o quattrocento armati e delle indulgenze ed è anche incaricato di una commissione alla S. Sede per conto dei frati di S. Maria di Castello e di una per le Compere di S. Giorgio.*

Jesus. Paulus de Campofregoso Dei gratia archiepiscopus et dux Januensium ac populi defensor, consilium antianorum et officium super provisionibus Chii creatum damus et committimus in mandatis hec que dicentur inferius vobis spectabili domino Luce Grimaldo ad Sanctum dominum nostrum Pium secundum summum pontificem nostri parte profecturo.

Et primo cum perveneritis ad conspectum Sanctitatis sue premissa oratione condigna, pedum osculos ac reliquis que ad reverentiam pertinent commendabitis nos ac nostram rempubblicam nostraque omnia Sanctitati Sue offeretisque ad omne decus et gloriam eiusdem beatitudinis quecumque cognoverit nobis non impossibilia, utpote qui semper devoti extitimus Sedi Apostolice ac specialissime plurimum affecti sanctitatis sue propter eius singulares ac incredibiles virtutes etc. Postaquam autem perveneritis ad narracionem eorum propterea que missus estis ad eius beatitudinem curabitis serio

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

enarrare molestias, direpciones, predas, damna innumerabilia que Turcorum rex ab annis decem citra contra omnes Cristicolas intulit et presertim contra Januenses, quotque bella, captivitates virorum, mulierum, virginum et aliarum personarum ac bonorum depopulaciones, in nos commiserit et in dies studeat committere ac inferre. Capietis exordium ab occupacione imperii et urbis Constantinopolitane, in qua clade occupavit nobis dominium oppidi nobilissimi Peyre que fuit jactura intollerabilis tum propter universale damnum totius reipublice cristiane tum etiam propter nos in specie qui preter dominium loci ibidem amisimus nostrarum facultatum potissimam partem, qui etiam in eius loci defensione ac tutella prius contuleramus non leves impensas, imo gravissimas.

Narrabitis insuper ab eo tempore citra opus nobis fuisse omni anno exponere maximam partem eorum redictuum ex ..... nobis sumptus necessarios et quotidianos parare. Consulimus circa defensionem Caffe urbis nobilissime quam tenemus sita in mari Pontico que nunc solla fore cum suis pertinenciis in partibus illis cristianum nomine observat at quam inhabitant viri cuiuslibet nacionis cristiane in maximo numero et ad quem locum defensandum singulis annis necessarium fuit viros armatos, victualia, bellica instrumenta, ac ceteros bellos aparatus trasmittere, sub sumptibus gravissimis, adeo ut quandocumque non valentibus navibus transcendere fauces illius angusti maris propter ictus tormentorum et bombardarum ac propter terribiles insultus illius Regis Turcorum, opus fuit via terrestri viros armatos transmittere ad illas mondi exstremas partes. Perierunt etiam quandoque naves crebris ictibus bombarum in faucibus illis hominesque partim mortui et partim captivi remanserunt. In quibus quales iacturas, quales sumptus, qualia damna perpessa sit Januensis res publica, vix lingua humana exprimi possit.

Accessit ad predicta quia fuit opus eisdem artibus et sumptibus nos tueri ac Cristianum nomen pro defensione insule Chii nec enim dubitandum est quod si insula illa in Turchorum dictionem deduceretur, actum esset de partibus illis de Rodo et aliis omnibus insulis ac terris et locis illarum partium que Cristiani nomini deserviunt. Non etiam vacui sumus nec immunes a molestiis magni Soltanii, cuius opera contra civitatem nostram Famagostam insule Cipri bello quotidie exercentur, ac parantur, et in presentiam tenetur obsessa adeo et nisi Deus provideat sit perventura ad manus infidelium quod Cristus sui misericordia procul amoveat narrabitisque pro eius defensione nos exposuisse ne dum reditus illius insule annorum plurimorum, sed imo quos habemus in Janua et unde vitam ducere consuevimus. Hec et alia huiusmodi adeo rem publicam Januensem exauserunt. Junctis aliis que quotidie nobis inminent, turbaciones et pericula ut non possimus tot necessitatibus ut esset necessarium providere, omnem tamen exhibuimus dilligentiam et facultates nostras, ultra quam possibile videatur, exposuimus, et quotidie exponimus, pro illorum locorum defensione proximisque diebus post captivitatem insule Mittileni que proxima illi est, missimus naves, armatos viros, bellica instrumenta et alios aparatus necessarios pro defensione dictarum insularum et locorum Chii et Famaguste, contra quam Chii insulam, ut est fama, rex ipse Turchorum ad bellum se preparat, naves, galeas ac bellicos aparatos instruendo et quotidie omnia machinando ut dictam insulam in suam redigat dictionem, ut qui intelligit in navibus habere victoriam, contra quecunque alia loca orientalia postaquam illam insulam subegisset.

Cuius insule qualitates et quam oportuna sit ad subventionem quorumcumque aparatuum quos esset oportunum..... tam ad defensionem adversus illum regem quam

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ad offensionem eiusdem inimici Cristianis nominis, satis est manifestum sue sapientissime Sanctitati et quibusvis peritiam habentibus de partibus illis, qua si privarentur Cristiani portum non haberent ad quem possent declinare neque refugium in partibus illis. Dicetis autem nos quoad fieri potuit, hec onera supportasse, quamvis intollerabilia, potissime moderno tempore, quo undique afflicti vix possumus quotidianis necessitatibus providere. et nichil minus idem facturi sumus preter vires nostras: intelligentes tamen non posse amplius resistere tam grandi potencie illius regis; dubitantes ne subiciamur propter eius inmensam potenciam et incredibilles operatus, transmissimus vos ad fontem pietatis et ad capud et patrem nominis Christiani ut oretis Sanctitatem Suam circa premissa. Dignetur et suas cogitaciones dirrigere et opportuna remedia preparare, ne tantum scelus subsequatur, hoc est enim precipuum munus quod incumbat Summo Pontifici contra scilicet inimicos Cristiani nominis auxilia ac defensiones preparare ac inquirere quamquam opus non sit id commemorare sapientissime Sanctitati Sue. Sed ad commemoracionem eorum que nobis accidunt talia exprimi enarrabitis, et demum summam pietatem petetis ab eius beatitudine dari nobis auxilia et oportunos favores, pro defensione illius insule et ut possimus contra impetum tanti regis crudelissimi resistenciam facere quod quidem ex nobis, nisi aliunde remedia subveniant, facere posse non intelligimus.

Si Sanctitatis sua a vobis exquireret quid nobis occurrat ab eadem fieri posse, dicetis in primis maiore auxilio nobis opus esse et nichilominus consideratis oneribus Sanctitatis Sue, videri nobis ut possimus maiores aparatus expectare, quos speramus, pro debellacione illius perfidi et . . . . . Regis parari debere, autore et duce Sanctitate sua, in qua etiam nos et corpora et facultates sumus exposituri, et quid in nobis est, necessarium esse, interea nobis ne locus ille pereat, subveniri nobis, saltem de hominibus belligeris quandringentis vel saltem trecentis, qui cun aliis quos ibi tenemus, satis ut arbitramur suficerent, pro huiusmodi defensione, nos etiam ne dum reditus illius insule integros, sed imo ex propria sorte facultates nostras exposituri sumus, ut, et actenus exposuimus pro viribus et ultra vires nostras, et si talis numerus forsitan ab negaretur, deducetis usque ad numerum condecentem ad quem videatur vobis illum posse conducere commemorando Santitati sue, quantam laudem et gloriam pariat sibi et Sedi Apostolice talis defensio, que si negligeretur, in disperacionem deduceret populos illos et non tantum Chienses sed omnes Cristicolas si se conspicerent destitutos. Quod si intelligeretis nichil huiusmodi obtineri posse aut etiam parum recurratis ad impetracionem indulgentiarum quas curabitis obtinere in forma ampla ac favorabili et in hoc inspiciatis bullas alias otentas per officium S.ti Gerogii quarum copiam vobiscum habetis et si quas alias favorabiliores reperiri fuerit possibile, et non tantum in patria nostra et locis subiectis, que nichil vel parum prodessent. sed imo etiam in locis circumvicinis pro ut est Lombardia, Pedemontium, Sabaudia provincia et Lulexana et tota patria Marchionis Extensis et marchionis Montisferati et in Langis ac aliis locis circumvicinis.

Peractis versus Summum Pontificem supradictis vel etiam post primam visitacionem si non daretur vobis plena audiencia prima vice visitabitis singulos cardinales, facietisque illis debitas commendaciones et oblaciones oportunas nostri parte, precipue tamen ad R. d. L. Sancti Laurenti in Damasso Cardinalem ac Patriarcham Aquilegiensem et Apostolicum Camerarium, item ad rev.mum dominum Bononiensem ad quos precipue recursum habebitis et successive ad alios pro ut in dies melius vobis convenire videbitur, petetisque, ab eisdem, presertim illis duobus auxilia, consilia, fa-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

vores et dirrectiones oportunas. Si daretur vobis dillacio, aut responsum quod videretur advisationem a nobis exigere rescribatis quanto celerius fieri potest, et respondebitur incontinenti, aliquin obtentis possibilibus et cognito aliud fieri non posse, arbitrio vestro peteritis ad nos redire. Requisiti sumus parte venerabilium vicarii et fratrum Sancte Marie de Castello ordinis predicatorum ut pro eis intercedatis apud Summum Pontificem pro certis gratiis et dispensacionibus circa quasdam alienaciones bonorum ecclesie necessarios pro constructione ac edificiis illius monasterii, sumus contenti pro eis intercedatis et ita volumus, dabunt vobis instructionem suam, faciatis pro illis pro viribus in licitis et honestis.

Eodem modo magnificos dominos protectores comperarum S.t Georgii sumus requisiti demus vobis in mandatis ut pro certis agendis dictarum comperarum laboretis et intercedetis apud Santictatem Suam, nostis quantum importent honor et utilitas dictarum comperarum toti rei publice Januensi, ideo volumus in ea materia de qua vobis dabunt commissionem pariter et instructionem, laboretis cum omni diligentia et solicitudine secundum quod ab eisdem habebitis in mandatis, hec et alia huiusmodi pro prudencia vestra dirigetis, disponetis ac conducetis secundum quod prudencie vestre melius videbitur convenire et ad rei perfectionem condncere.

Postquam ea omnia perfeceritis que ad insulam Chii pertinere videntur, volumus in quantum intelligeretis hoc etiam posse obtineri; eidem Sanctitati petatis concedere dignetur aliquas indulgentias pro civitate Caphe. Quod ut facilius impetrare possitis utimini illis verbis, et de importantia loci et de impensis factis per nos et in dies fiendis, que prudentie vestre videbuntur et si id obtinebitis requirite ut indulgentie ipse se extendant in locis seu provinciis Brasonii Sibim. Bistrice Sacole et Septemscamini.

Habebitis omni cum diligentia et prudentia exequi que supra vobis commissimus et omittere quecumque alia cuiusvis persone private. Et sic volumus faciatis ad penam indignationis nostre.

33.

Diversorum Communis Janue *1465 - 21 maggio, Filza XXVIII. Petizione di Damiano Squarciafico affermantesi creditore di Bartolomeo d'Oria per la dote della sorella. Tale credito non gli è stato riconosciuto a Rodi ed egli si rivolge ora ai magistrati genovesi essendo venuto a Genova Giovanni, figlio ed erede di Bartolomeo. Questi nega la qualità di erede e le affermazioni dell'avversario, obbietta che sono trascorsi più di trent'anni e nega la competenza del foro genovese. Il decreto è conforme a questa sua ultima affermazione.*

Pro nobile Johanne de Auria.

Magnificus dominus Antonius Guidobonus ducalis secretarius et viceregens magnifici et ill. Domini Conradi de Foliano ducalis Janua locumtenentis et gubernatoris ac magnificum consilium dominorum antianornm in pleno numero congregatum. Cum audissent supplicacionem infrascriptam porrectam per nobilem Damianum Squarciaficum; cuius tenor talis est: Vobis illustri ac excelso domino domino ducali gubernatori ac magnifico consilio dominorum antianorum civitatis Janue exponit Daminus Squarciaficus heres q. Gabrielis Squarciafici quod cum q. Bartholomeus de Auria q. Maphei

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

qui habitabat in Rodo esset debitor ipsius Damiani dicto hereditario nomine de multis pecuniarum quantitatibus tam pro restitutione dotium q. Clare filie dicti q. Gabrielis et uxoris dicti quondam Bartholomei, defuncte sine liberis quam etiam ex ratione currenti inter dictum q. Gabrielem ac dictum q. Bartholomeum ipse Damianus se transtulit ad dictum locum Rodi, ut recuperaret dicta quantitates sibi debitas a dicto q. Bartholomeo; in quo loco cum ipse Damianus convenisset dictum Bartholomeum coram magistratu ordinario pro restitucione ac satisfactione quantitatum sibi dicto nomine debitarum ipse Damianus fuit in dicto loco in iure suo oppressus propter nimios favores ac potentiam quos et quam dictus q. Bartholomeus habebat in dicta civitate Rodi ut notorium et manifestum est.

Et sic ipse Damianus fuit frustratus et protractus in judicio per annos duos cum dimidio et tandem licet nulliter fuit lata sententia per evidentem enormitatem et injusticiam et maxime quia fuit declaratum dictum q. Bartholomeum potuisse in se retinere quartam partem dictarum dotium ex eo quia asseruit se esse inopem; cum tum esset dives ut manifestum erat: propterea quod iniquius fuit cum ipse Damianus desperans se iure suo decrevisset recedere ex dicto loco Rhodi: dictus Bartholomeus mandare fecit Conrado de Grimaldis tunc in dicto loco existenti fideiussori ipsius Damiani versus q. dictum Bartholomeum penes quem erant multa bona ipsius Damiani valoris ducatorum mille et plurimum quod non permitteret recedere ipsum Damianum ex dicta insula Rodi nisi terminatis causis ac variis litibus quas quottidie dictus q. Bartholomeus suscitabat contra ipsum Damianum: ex quo dictus Conradus recusabat ipsi Damiano restituere bona penes ipsum existentia. Unde ipse Damianus si voluit habere restitucionem bonorum suorum a dicto Conrado et recedere ex dicta civitate Rhodi, habuit necesse per instrumentum publicum quietationem facere dicto q. Bartholomeo de quantitatibus sibi debitis quod instrumentum fecit non voluntarie sed metu maioris damni et pro restitucione rerum suarum. Vero cum anno de 1436 venissent legati ex Rhodo Januam pro diversis tractandis ac componendis cum hoc inclito communi, et ipse Damianus tunc querelam fecisset de gestis contra ipsum in dicta civitate Rodi ad instantiam dicti q. Bartholomei.

Et super promissis fuisset facta delegatio tunc auditoribus constitutis super expeditionem dictorum legatorum, tandem in instrumento contractus celebrato inter tunc illustrem dominum ducem ac agentes pro hoc inclito communi ex una parte ac tunc agentem pro R.mo domino Magno Magistro Rhodi ex alia fuit expresse conventum quod ipsi Damiano deberet reddi jus summarium et expeditum in civitate Rodi in causis suis, non obstantibus aliquibus in ipso loco gestis vel indicatis ita ut non haberet amplius justam causam querele, unde ipsus Damianus confisus de dicta promissione ac convenctione facta, denuo se transtulit ad dictum locum Rhodi, in quo loco licet per prefatum dominum magistrum ac eius consilium fuisset datus ipsi Damiano iudex et delegatus tamen prefatus iudex multipliciter ipsum Damianum dilacerabat ac frustrabatur causam in longo protraendo ac nimium favendo dicto q. Bartholomeo et tandem cum causa esset in terminis expeditionis ac probationis sententie dictus q. Bartholomeus fecit salvo inferi in actis cause quondam scripturam ipsi Damiano valde preiudicialem et per quam negabantur omnes scripture exhibite per ipsum Damianum, cuius scripture noticiam ipse Damianus nunquam habuerat et cuius scripture pretextu fuit lata sententia assolutoria in favorem dicti q. Batholomei, contra ipsum Damianum, licet per manifestam iniusticiam et oppressionem, de quibus et maxime de falsitate predicta ac de iniquitate dicte asserte sententie cum sepius fuisset facta

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

querela per ipsum Damianum coram prefato magno magistro ac consilio suo, ut de oportuno remedio providerent. Tamen nunquam putuit obtinere ut causa dicte falsitatis ac oppressionis a dicta sententia committeretur iudici confidenti ac non suspecto, licet fuisset oblati ac deputati nonnuli judices omnino suspecti ipso Damiano.

Considerans itaque ipse Damianus et intelligens se non esse parem nec posse restitere favoribus ac potentie quam habebat dictus q. Bartholomeus in civitate Rhodi qui Bartolomeus etiam ausus erat coram magistratu ipsum Damianum impune verberare ac eiusdem opera manuale processus dicte cause ab ipso Damiano fuerat oblatus de mandato prefati domini magni magistri, nec ipsius restitucionem unquam obtinere potuit, desperato iure suo recessit ex dicta civitate Rhodi sperans aliquando fore ut aut dictus q. Bartolomeus aut eius filii Januam reverterentur, in quo loco justicie locus esset et remedia opportuna adhiberentur per inclitam dominationem vestram contra tot et tantas iniurias ac oppressiones ipsi Damiano illatas in dicta civitate Rhodi ob nimios favores ac potentiam et dolum dicti q. Bartholomei. Idcirco cum ad presens in civitatem Janue venerit Johannes de Auria filius unicus dicti q. Bartholomei qui licet neget se esse heredem dicti q. Bartholomei patris sui, tamen immiscuit in ipsius bonis et hereditate ac bona dicti q. Bartholomei, que erant satis ampla ut notorium est, habuit ac tenor: Ideo humiliter supplicatus quatenus dignetur prefata vestra dominatio contra et tantas ac notorias et manifestas oppressiones ac iniurias ipsi Damiano illatas in dicta civitate Rhodi et nimium favorem ac potentiam et ex dolo dicti q. Bartholomei de remedio opportuno providere et mandare ac committere cui vel quibus placuerit cum illa potestate ac balia que videbitur prefate vestre dominationi, qui jus reddat ipsi Damiano contra bona et hereditatem dicti q. Bartholomei ac dictum Johannem eius filium et contra quoscumque obligatos pro dicta hereditate. Non obstantibus quibuscumque sententiis latis et gestis in dicta civitate Rhodi inter ipsas partes, et presertim dicto instrumento quietationis que tenetur ac debet civibus oppressis maxime ob potentiam et favorem partis adverse providere ad que etiam citari petit Acelinum Squarciaficum pretensum curatorem datum bonis et hereditati dicti q. Bartholomei.

Et ex adverso audissent Acelinum Squarciaficum curatorem datum bonis et hereditati q. Bartholomei de Auria in supplicacione nominati nec non Johannem de ..... in supplicacione nominatum pro suo interesse comparentem et eorum advocatum respondentem dicte supplicacioni per hec verba: « coram vobis illustri domino ducali locumtenente et gubernatore, magnificoque consilio dominorum antianorum Janue constituti Acelinus Squarciaficus curator bonorum et hereditatis jacentis q. Bartholomei de Auria q. Maphei et Johannes de Auria filius q. Bartholomei qui tum hereditatem non adiit nec per presentem actum vel alium quemcumque faciet adire intendit nisi quando hoc expresse declaraverit.

Sed solum dictus Johannes comparet pro suo privato interesse citra adicionem hereditatis et quemlibet eorum coniunctim vel divisim et pro ut melius expedit occasione cuiusdam supplicacionis antedicte dominacionibus porrecte parte Damiani Squarciafici in qua multa narrari videntur que neque vera sunt, neqne verissimilia quibusque non consentiunt nisi in facientibus pro ipsis et non aliter. Dicunt quod cum debita reverentia talis supplicatio admittenda non fuit nec est, eo maxime quia narrata in ea vera non sunt, nam cum jam vetera sint ea que narrantur in ea, adeo ut triginta annorum et ultra tempus excedant et narretur dictum Damianum convenisse Rhodi dictum q. Bartholomeum et in favorem ipsius Bartholomei latam fuisse sententiam

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

licet in dubio pro sententia magistratus presumitur quod sit iusta, tamen tanto magis pro ea, presumendum est quia lata fuit per magistratum quem dictus Damianus sibi elegit, nemo enim compellebat ipsum Damianum adire magistratum Rhodi si non voluisset. Postquam ergo illum ellegit sibi magistratum, equo animo pati debet eius sententiam quem elegit quam per publicum instrumentum quietationis, sicut ipse Damianus asserit confirmavit, nec est verum nec verissimile quod aliqua intervenerit suffocatio violentia vel potentia nota est enim omnibus vita et qualitas dicti q. Bartholomei: de quo nulla unquam fuit sinistra vel iniqua fama aut relatio. Et mirum est quod dictus Damianus contra sententiam approbatam per ipsum publicum instrumentum quietationis audeat supplicare verba non convenientia veritati in calunniam absentis et defuncti, quo vivente per triginta annos et ultra tacuit componere nec obstat contractus celebratus inter excelsum commune Janue et Religionem Rhodi quia talis contractus de dicto q. Bartholomeo nulla facit mentionem. Propterea cum nihil aliud contineat quod ministrabitur iusticia dicto Damiano summaria et favorabilis, talis contractus impertinenter allegatur. Et si dominationes vestre aures prebuerint talibus supplicacionibus, nullus unquam esset litium finis.

Nullus est enim magistratus, nulla tam justa sententia quam succumbentes semper calumniari non possit. Dureturque materia Januensibus aliis in Anglia, aliis in Fiandra, aliis alibi, per magistratus eorum locorum secundum leges suas condemnatis cum omnia negocia revolvere et omnem vitam hominum confondere, cum sit facile verba pingere allegare iudicare iniusticiam partis, potentiam et similia que copiose dictus Damianus licet minus vere narravit, que quante confusionis causa ferent, facile dominationes vestre possunt judicare. Propterea cum de justicia eiusque ministracione contra res judicatas et finitas maxime apud exteras nationes, dominationes vestre si intromittere non possint nec debeant virtute regule jurate de prohibita intromissione « iusticie » cum etiam de jure contra sententias latas resque finitas supplicari non possit. Ideo concluditur dominationes antedictas de contentis in dicta supplicatione se intromittere non posse nec debere, potissime etiam quia narrata in ea pro ut narrantur, vera non sunt, et supplicata fieri non debent, super quibus oretenus si audiri in examine requirunt, petentes dicte regule et juramenti vestri observantiam cum instantia quanta possunt, de nullitate agendorum, si secus fiat protestantes: intelligentes controversiam hanc de qua sermo est, vetustissimam esse: et cupientes partibus finem imponere et justicie locum esse habitis sepissime partibus suprascriptis coram eis et auditis quidquid queque earum in illa re dicere voluerit. Re inter eos plurimum examinata et discussa: habita in primis oretenus relacione a spectato d. Jacobo de Carcano vicario gubernatorio quid in ea re sentiret; ita ut maiorem noticiam de re illa haberent: Absolventes prius sex ad lapillos albos et nigros repertis lapillis tribus albis affirmativam dignificantibus, et undecim nigris, qui improbant eos posse intromittere et impedire de contentis in dicta supplicatione, omnibus illis meliori modo via jure et forma: quibus melius potuerunt et possunt, decreverunt et deliberaverunt sese non posse nec debere intromittere nec impedire de contentis in dicta supplicacione porrecta per dictum Damianum, eo que ex calculis illis nigris reprobata extiterit.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

34.

1473 - ultimo d'agosto. Diversorum registri. *Registro n. 98 pag. 85 verso. Si dà ordine all'*ufficio del mare *perchè si informi di quali merci di una nave rodiota naufragata presso Medonum alcuni patroni di navi genovesi si sono impadroniti e li costringa alla restituzione.*

Pro navi Rhodiorum naufraga apud Medonum.

Magnificus et illustris d. ducalis in Janua vicegubernator magnificumque consilium dominorum antianorum in sufficienti et legitimo numero congregati. Audientes ex navi una Rhodiorum que naufragium passa est superioribus diebus apud Medonum pervenisse quedam bona res et seu merces in Jofredum Spinulam, Franciscum de Grimaldis Federici et Petrum Justinianum, Gabrielem Recanetum patronos navium que eo tempore illic aderant: et volentes quod res hec modum habeat per quem videri possit justicie ubi opus fuerit et honestati consultum: commisserunt et virtute presentium committunt spectato officio maris quantenus diligenter omnibus, modis quibus ipsi officio videbitur se informet de predictis: cogatque ac compellat: omnibus illis modis et formis quibus eis videbitur dictos patronos et quemlibet eorum ad reddendum rationem de omnibus que ad eorum sive officialium aut nautarum navium suarum manus pervenerit: et quidquid cognoverint in eorum manus pervenisse fatiant sibi diligenter et per inventarium assignari: et sic penes se sub bona et diligenti custodia teneant donec aliud habuerint ab ipsis magnificis et illust. d. vicegubernatore et consilio in mandatis. Dantes et attribuentes ipsi officio circa predicta in procedendo omne arbitrium potestatem et baliam quam et pro ut habent et seu haberent in predictis ipsi Magn. et Ill. d. ducalis vicegubernator et consilium.

35.

1474 - 15 marzo - Litterarum Vol. XXIV - *lettera n. 1338. Si risponde a Ludovico re di Francia che ha esortato a rendere giustizia ai frati della sacra Religione affermantisi danneggiati da alcune navi genovesi che le navi della religione hanno naufragato per imperizia dei loro piloti. Ciò che da quel naufragio i patroni delle navi genovesi hanno catturato doveva essere dichiarato in giudizio e risarcito, ma un primo messo della religione se ne è andato insalutato ospite ed un secondo ha affermato di essere venuto non a intentare lite, ma a chiedere senz'altro soddisfazione e dopo avere protestato se ne è andato. Quindi poichè l'attore deve seguire il foro del reo, la questione non è ancora risolta.*

Serenissimo ac precolendissimo principi et excelentissimo d. domino Ludovico Francorum Regi Christianissimo etc. Serenissime ac Christianissime princeps et inclite rex. Acceptis pridie M.tis vestre litteris datis Carnoti vigesima septima mensis decembris anni superioris querellam quorundam venerabilium fratrum Sacre Religionis Rhodi continentibus qui asserunt se a quibusdam navibus nostris fuisse damnificatos

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ex quidus vestra Christianissima M.tias hortatur nos et impellit ut illis de justitia et satisfactione damnorum provideamus dicens huiusmodi curam ad se pertinere quod illa religio a divis precessoribus suis instituta ac defensa semper fuit, comminaturque nobis se si aliter a nobis fiat compensationem non negaturam ipsis religiosis. Respondemus nos semper Serenitatis vestre monita cum singulare veneratione accipere: cum a summo omnium Christianissimo regum rege et nobis colendissimo proficiscuntur et hoc tempore quo nobis imperavit princeps Ill.mus M.tis vestre coniunctissimus d. Dux Mediolani qui hoc idem nobis suis efficacissimis litteris scripsit. Si enim de facto rei de qua questio est loquendum foret, dicere possemus que ipsi patroni constanter affirmant se nihil egisse per quod ea navis culpa sua naufragaverit sed ipsorum Rhodiorum qui navigandi imperitia se se in scopulis et saxa deduxere. Quod vero ex eo naufragio quidquam in potestatem ipsorum pervenisse dicitur patronorum hoc esse de quo sit questio habenda, in quo quidquid a nobis fieri pro justitia poterit prompte quantum in nobis fuit fecimus. Nam quam primum primus illius religionis procurator ad nos venit statim illi magistratum constituimus et eum quidem quem ipse sibi sponte elegit, qui illi justitiam summariam et expeditam ministraret sola facti veritate inspecta rejectis cavilationibus quibuscumque coram quo magistratu cum ab ipse procuratore agi inceptum fuisse jamque ita processum ut brevi spatio causa posset invenire finem procurator ipse insalutato et derelicta causa discessit postquam hic novus procurator advenit cum litteris vestre Majestatis cui mox idem obtulimus denuntiavimusque in ipsa causa esse magistratum coram quo posset causam prosequi et de sua justitia experiri.

Et si quid aliud a nobis fieri posset ad effectum expeditionemque iustitie diximus nos ad omnia fatienda esse paratos et ipse etiam cum se non venisse ad litem agendam assereret sed simpliciter ac mere satisfactionem petendam protestatione quamdam, contra nos facta cui opportune ac juste judicio nostro respondimus, sexto die quo ad nos venerat abiit, de quo mirati sumus cum M.tis vestre littere nihil a nobis quam justitiam petere videretur, nec nos aliud facere deberimus quam providere ut justitia fieret, que ubi a nobis oblata non modo sed constituta est, nihil superest de quo juste argui possimus, nec nos nisi causa prius cognita ad quidquam aliud censeri possumus fore obligati. Sine enim actore justitia reddi non potest et actor forum rei sequi debet que sunt juris notissima. Placet quippe nobis quod ea sacra Religio talem habeat defensorem et qui non minus cum sit justissimus sapientissimusque quid deceat, quidve justum sit quam quod possit consideraturus, nihilque facturus quod ad ipsa justitia et erga nos clementia alienum sit. Superat quippe justitia omnem Religionem et que nulli magis quam potentissimo ac maximo convenit regi cui non ignotum est stante partium contradictione appetere prius de debito quam de satisfactione cognosci. Paratis etc.

Datis Janue die XV martii 1474

Guido et consilium etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

36.

1474 - 15 marzo - Litterarum Vol. 24. *lettera n. 1339. Lettera d'identico contenuto di quella del documento n. 35, ma inviata al duca di Milano.*

Duci Mediolani etc.

Ill.me princeps etc. Accepimus superioribus diebus excellentie vestre litteras datas vigesima septima mensis febrarii proximi elapsi monentes iterum nos ad adhibendam provisionem querelle illi Rhodiorum pro qua Christianissima Majestas ad ea litteras dedit sicut exemplo cognovimus et item ad nos edem fere sententie quodcumque vostra sublimitas suadet nobis vel etiam iubet nos in eam partem et cum ea veneratione semper accepimus quam accipere boni subditi a bonis principibus suis solent et debent. Nec est quod animo vel verbis nostris sensisse aliter unquam videamur. Diximus forsitan alias quod hic casus magne esset importantie. Ideo oportere Excelentiam vestram melius esse informatam ut querentibus de nobis rendere iustius ac consultius posset. Nunc dicimus si de facto rei loquendum esset dici a nobis posse quod patroni nostri in suam excusationem constanter affirmunt si navis illa Rhodiorum periclitavit non suam sed Rhodiorum culpa fuisse. Quod imperitia navigandi se ipsos in scopulos et in saxa deduxere. Quod non dicatur ex naufragio aliquid rerum in proprietatem nostrorum pervenisse. Hoc est de quo venit cognoscendum et in hoc fecimus quod usque adhuc facere potuimus. Quam primum enim superioribus diebus primus Religionis illius procurator ad nos querellam detulit. Magistratum illi constituimus et cum quem procurator ipse sibi sponte elegit, qui sibi justiciam summariam et expeditam ministraret sola dumtaxat veritate facti inspecta rejectis cavilationibus quibuscumque coram quo agere incepit.

Et ita processit ut si perseverasset brevi spacio finem potuisse invenire. Qui medio insalutato hospite et derelicta causa descessit. Nunc rurusus venit alius procurator qui a nobis simplicem et meram postulavit satisfactionem dicens non venisse ad litigandum et facta contra nos quadam protestacione cui tamen oportune respondimus sexto die quo ad nos pervenerat abiit; quod mirum nobis visum est; cum plano intelligere potuerit nos magis facere non potuisse quam providere quod magistratus in administranda justicia procederet et expediret ad quod rursus obtulimus ei nos omnia facturos que ad effectum justicie forent necessaria, nec scimus de quo juste argui possimus. Nisi per nos non stetit neque stat ut de causa ipsa cum justicia cognoscatur. Sicut per alligatas scribimus Cristianissimo d. d. regi Francie et quomadmodum excelentia vestra ex exemplo hic incluso intelliget pro quo putamus justissimum illum sapientissimunque regem his cognitis non aliud velle quam justician. Neque ob hanc causam quicquan adversus nos facturum, quod sit ab ipsa justicia et honestate alienum. Intercedente maxime vestre sublimitatis sententia quam precemur ut ad ipsam Regiam majestatem scribere in hac causa dignetur pro ut ille pro juro nostro pro nostra excusatione justum videatur et ut vestra Celsitudo intelligat que cum primo procuratore et ex inde que cum hoc novo dicta aut gesta hic sunt. mittimus his annexa acta omnia que ad hanc causam pertinere arbitrati sumus. quo melius vestra Celsitudo de natura rei et de gestis nostris possit judicare et jura nostra tueri. In cuius jussa etc.

1474 - die XV martii.

Guido et consilium.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

37.

1474 - 5 aprile - Litterarum Vol. XXIV - *lettera n. 1357, si ringrazia il Duca di Milano per l'intervento presso il Re di Francia e, poichè la vertenza di cui sopra non è ancora definita, lo si prega di ottenere dal Re un salvacondotto per i mercanti genovesi che vorrebbero recarsi alla fiera di Lione.*

Ill.mo domino nostro.

Ill.me princeps etc. Intelleximus ex litteris excellentie vestre datis Vigevani XXVI martii et ex exemplo litterarum vestri apud Christianissimum dominum regem Franchorum oratoris quantum studii clementia vestra adhibet ne rebus nostris apud regiam illam Majestatem sinistri aliquid accidat pro causa Rhodiorum de quo excellentie vestre sepe et magnas gratias habemus que prompte ac pie rebus nostris consulit et providet. Verum cum mercatores nostri qui pro more ad nundinas lugdunenses post Pasca solent accedere in cogitationem venissent continendi se ab illa negotiatione donec aliter certi essemus quid illa Cristianissima Regia majestas in ea causa facere velle videretur. In qua etsi justitia pro nobis sit quemadmodum ex sententia triduo ante lata per spectatum d. Vicarium gubernatorium et officium maris magistratum ad hoc costitutum ad instantiam unius oratoris huic missi per serenissimum dominum regem Renatum cum magno examine precedente (o procedente) late constat quam cum processu facto excellentie vostre misissemus nisi occurrissent hi dies sancti sed post Pascha fatiemus et pro ratione insuper credere debeamus sapientissimum justissimumque illum regem nihil adversus nos pro ea causa concessurum accedente maxime sublimitatis vestre opera ac intercessione que non minorem spem prebet nobis in re tamen non parve estimationis abstinendum pro nunc potius ab eo commercio duxeramus quam eundum ad res in suspictione laborantes nisi demum in hoc consilium devenissemus.

Quod videlicet vostra celsituto dignetur litteras ad Christianissimum illum d. regem et ad suum oratorem in eandem sententiam scribere, primumque rursus rogare et instare ne quid illa regia maiestas pro huiusmodi re adversus nos statuat nisi prius nos audiat et jura nostra intelligat et vestre celsitudini significet quid pro nobis vel contra nos sentire videatur ut vel tueri si opporteat apud S. Majestatem causam nostram possimus vel saltem cavere ne incaute in impedimentum incidamus, preterea que dicere sue Majestati nos in hac dubitatione versantes continere voluisse mercatores nostros ne ad nundinas lugdunenses pro ista vice accederent nisi persuasum nobis fuisset ab excelentia vestra et spes ampla nobis prebita ut libere et sine ulla metu pro ista saltem vice ad illas eamus, quippe que existimavit hec facere posse pro ea que est inter Suam Regiam Majestatem et vestram Celsitudinem coniunctione et cui displicebat si mercatores vestri ab ea negociacione deviarent. Et ob id precari Suam Majestatem ne permittat ullum impedimentum mercatoribus vestris genuensibus inferri: presentim in his nundinis ad quas non aliter accessissent et hoc per binas litteras eodem exemplo scribere dignetur quarum unam per suos tabellarios mittere ad suum oratorem jubeat, et alteram ad nos per hunc tabellarium nostrum mitti quam nostri mercatores secum ferent. Quod habebimus ad gratiam ingentem et ad cumulum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

excellentie vestre in nos benefitiorum accedet. Erunt enim he littere mercatoribus nostris magna fides vehemensque cautio ubi illa regia Maiestas in omni casu in magna estimatione pro ratione habitura sit si mercatores nostri ab excellentia vostra persuasi et sub eius fide ad nundinas illas accesserint, que etsi pro more in huiusmodi casibus multoque etiam majoribus secure omnibus esse soleant non minus securitatis sublimitatis vestre auctoritas attulisse videbitur. Etsi de his in eandem sententiam ad regium Lugduni gubernatorem execellentia vestra scribat id etiam probabimus et futurum utile arbitramur. Parati etc.

Datum Janue die V aprillis 1474.

Guido et consilium etc.

38.

1474 - 27 aprile. Litterarum Vol. XXIV *lettera n. 1373. Si rende noto al duca di Milano che è pure giunto a Genova un ambasciatore dei sudditi del Re Renato i quali pretendono di aver ricevuto danno per il suesposto incidente e che la sentenza della causa fatta ha dato torto a quelli.*

Ill.me princeps etc. Licet superioribus diebus scripsisse Exellentie vestre quantum in hac re opporteat arbitremur ita ut possimus apud omnes videri..... hanc cum summa justitia et omni circumspectione tractasse ne quispiam sit qui ob eam causam de nobis queri posset vel ullum genus impedimenti adversus nos statuere, duximus his etiam litteris singulatim que gesta sint postremo maxime recensere et vestre sublimitati nota facere, ex quo ubi aliquid innovari contra nos auderet possit de justitia, de honestate nostra contendere promptiusque favere nobis, juvare nos ne contra justitiam quidquid mali nobis aut nostris inferatur. Diximus pridem et significavimus vestre Celsitudini que hic acta fuerant cum primo at postea cum secundo procuratore misso pro parte Sacre Religionis Rhodi seu aliquorum religiosis illius fratrum quorum magis interesse dicebatur pro damno quod asserebat illa veneranda Religio et seu illi fratres fuisse sibi illatum a tribus navibus nostris apud Methonum in naufragio unius sue navis quod culpa nostrorum contigisse eis pretendebant et ob id ducatorum quinquaginta milia pro huiusmodi damnis suis repetebant.

Nam cum primo et secundo procuratori constitutus datusque a nobis fuisset magistratus qui illis super huiusmodi querella sua justitiam summariam et expeditam ministraret et eam quippe magistratum in quem consenserunt et in quo fuit spectabilis utriusque juris doctor d. Johannes de Aimis excellentie vestre vicarius. Jamque agi ceptum ab eis fuisset de causa agi et ad productionem testium deventum, abierunt, primus hospite insalutato et secundo quadam protestacione exhibita contra nos cui opportune respondimus, nullo expectato etiam judicio discessit dicens non ad agendam litem sed ad recipiendam satisfactionem venisse. Ac si nesciret oportere prius de causa cognosci quam de debiti solutione contendere. Neque nos ad aliud tenere nisi ad providendum quod justitia eis non deesset nec foret dilata, in quo nihil studi pretermisimus vel saltem contra nos agi non posse de satisfactione nisi prius cognitum esset nos ad aliquod obligari. Que res ita in jure clara est ut non indigeat multa disputatione. Nam si neque causam prosequi neque iuditium expectare voluerunt, irrita con-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

seri potest omnis querella sua et omnis protestatio sicut celsitudo vestra ex ipsis processibus ac protestationibus quas Celsitudini vestre missimus cognoscere plane et integre potuit. Postremo venit alius procurator subditorum S.mi domini Regi Renati qui se in hoc casu damnificatos fuisse pretendunt et secum litteras attulit S.mi illius domini Regis qui pro illis efficaciter intercessit et item vestre sublimitatis litteras. Quo audito dedimus ei statim magistratum juxta Excellentie vestre commissionem in quem consenserit.

In quo unus fuit spectabilis vicarius excellentie vestre dominus Johannes de Aimis, pro ut etiam pridem fuerat cum speciali precepto ut illum in pauculos dies quod maxime petebat expediret, coram quo magistratu ipse comparuit et suo ordine est causam prosecutus producti et aperti utrimque testes super hisque accidisse dicebantur. Disputatumque vehementer eo quod hic procurator erat in jure licentiatus, demum instantie eo circa expeditionem licet dies sancti supervenissent quibus vacare prius anime quam corpori licuiusset lata est sententia in favorem nostrorum civium sicuti ex tenore eius et processu his annexo Excellentia vestra videbit, post quam sententiam procurator ipse etiam abiit relicta quadam vana protestacione cui est honeste tamen responsum sicut etiam ex exemplo hic annexo vestra Celsitudo intelliget. Que omnia cumque primo et secundo tertioque cum omni justitia apud nos gesta fuerint et ita postremo saltem discussa et ubique tueri ea possimus. Nec est quod culpe possit ulla ex parte nobis ascribi, nam etsi ipsa primum justitia monere nos poterat ad omnia fatienda, duorum tantorum Francie scilicet et Jerusalem ac Sicilie regum qui pro ea religione iutercedebant instantia et vestre sublimitatis enixa monita que nos permaxime exacuebant excitare ad aliquid magis preter solitum potuerunt, significando etiam duximus vestre Sublimitati ut juste pro nobis possit respondere et ostendere ubi necesse sit quam juste egerimus ac ubicumque opporteat nos et res nostras ab iunjura tueri sicut facturam eam pro sua erga nos clementia et pro jure nostro non diffidimus precamurque devote ut facere sempere dignetur. In cuius decus et jussa sumus semper parati.

Datum Janue die XXVII aprillis 1474.

Guido et consilium.

39.

1474 - 3 maggio - Litterarum Vol. XXIV, *lettera n. 1379. Si riferisce al Re Ferdinando, che ha esortato a dare soddisfazione alla Religione di Rodi, quanto si è sopra esposto.*

Regi Ferdinandi etc.

Ser.me princeps et inclite rex. Accepimus hodie M.tis vestre litteras datis Neapoli die XXVIIII mensis septembris anni superioris que si tarde nobis reddite sunt non tempus sed M.tis vestre metimur scripta et animum pro eo quod nos hortatur ad providendum querelle Sacre Religionis Rhodi: que pretendit damnum fuisse per naves nostras illatum uni navi R.di domini prioris S.cti Egidi illius Sacre Religionis et nostrorum culpa eam navim naufragasse multaque in hanc sententiam dicit sicut solet honeste et sapienter ac humane loqui, cum in hortando nos ad justitiam ministrandam, tum ad bene cum ea venerabili religione vivendum, cui decet omnem Cristia-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

num non iniuriam, non damnum sed omnia amicitie prestare offitia quod pro comuni Cristianorum fide cum infidelibus assidue pugnat et insuper addit eam religionem sibi sotiam esse ac eo federe juncta ut tueri illam ab omni iniuria offitii sui esse intelligat. Respondimus igitur nos eodem consilio illam sacram Religionem semper in singulari veneratione habuisse et assidue omni benevolentia offitio prosecutos nihilque unquam adversus eam egisse quod extra amicitie officium videri posset, nam etsi eorum opera Cristianis omnibus communis sit quod pro comuni pugnat bono, nobis quippe peculiaris admodum est propter nostram in orientalibus partibus vicinitatem que mutuis potest debetque preservari beneficiis et certe placet nobis tantum regem ipsi religioni esset non modo affectum sed majori etiam vinculo coniunctum, quem scimus illi plurimum in omni casu opitulari posse, verum ea sapientia modestia ac circumspectione regem ut nihil nisi libratum circumspectumque ex omni parte agere soleat. Et non minus justitie quam federis ipsam rationem preponderante.

Tres quippe procuratores quorum duo primi pro religione et tertius pro subditis S.mi domini Renati regis ad nos ob eam causam fuere destinati quibus omnibus cum ad id justitie offitio teneremur et illius Sacre Religionis amor nos excitaret exacuerentque non minus Ill.mi principis et Excellentissimi domini nostri monita, magistratum favorabilem statim constituimus quem mox ut sibi gratum acceptaverum qui summariam expeditamque justitiam ministraret cum nihil melius nihilque expeditius fieri a nobis posset. Quorum primus incepto juditio cum jam ad productionem testium ventum extitisset insalutato abiit. Secundus vero relicta quadam frivola protestacione cui honeste respondimus impatiens et ipse descessit dicens se non ad persequendam litem sed ad recipiendam satisfactionem venisse ac si non intelligeret prius necesse fore de debiti congitione judicare quam de satisfactione contendere. Tertius vero cum eadem causa si non edem persone esse viderentur juditium est mature prosecutus in quo sententia lata est per quam patroni illarum navium ab ea petitione absoluti sunt cum ex dictis testium plene constare compertum sit nullam fuisse nostrorum culpa si ea navis periclitavit que a nemine compulsa sed navigandi imperitia sese projecit in scopulos. Et si quid rerum ex naufragio ipsius navis nostrorum beneficio salvum fuerat est restitutum et oblatum. Quid enim, precellentissime Rex, facere in hoc magis potuimus quam providere querellantibus de bono ac honesto et ipsis grato magistratu omnemque adhibere operam ut juditium expediretur. Quod si primi illi duo procuratores expectare noluerunt nec tamen prosequi non est juditio nostro quod culpe possit nobis ascribi: nec adversus nos quidquam pretendi quod ad aliud obligari posse non putamus jacturam illius Sacre et seu suorum Religionis ut in amicitia par est egre ferimus: sed ita fortuna tulit ita maris potestas quam nos sepe experimur et sepe tolleramus. Et quum Majestas vestra aliam insuper adiecit in ipsis litteris multorum annorum querellam quam religio ipsa non nominavit et que nobis non satis nota est si quispiam ad nos veniet justitiam postulans fatiemus ut Majestas vestra non minus quam ipsa sacra Religio intelliget nihil apud nos defuisse, aut defuturum de cetero ut cum ea honeste amiceque vivamus, cum propter eam tum vestre Majestatis intercessionem que singulari apud nos habetur semper loco. Parati etc.

Datum Janue die III mai 1474,

Guido et consilium.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

40

1474 - 3 maggio - Litterarum Vol. XXIV, *lettera n. 1380. Si risponde come sopra alla esortazione del Papa.*

Pape.

Beatissime pater et domine noster colendissime: post beatorum Sanctitatis vestre pedum obscula et humilem comendationem. Accepimus hodie Sanctitatis vestre breve datis vigesima tertia die mensis decembris anni proxime superioris et quam enixe Beatitudo vestra hortatur monetque nos ad providendum querelle Sacre Religionis Rhodi quam adversus tres patronos navium nostras defferunt intelleximus, cui respondemus. Etsi illius Sacre Religionis veneratio nos haud parum excitaret si ipsius justitie cura quam proferre cunctis liceret ad providendum ut justitie querellantibus non deesset. Exacuissent nos non minus ut exacuunt semper Sanctitatis vestre monita ut ita cum universis vivamus ex quo nemo de nobis queri juste posset et illa presertim religio cui inter ceteros Christianos pro zelo fidei, pro ea vicinitate que in partibus orientalibus cum ea nobis est que in comuni versatur semper periculo, non modo benevolentie ac amicitie prestamus libenter offitia sed quamcumque possumus impartimus benefitio.

Verum cecus solet esse humanarum rerum affectus ut plerumque distrahat homines ab ipso vero juditio et in eam impellat credulitatem que sit magis suo desiderio consentanea. Hec enim querella cum jam tertio ad nos pridem delata esset per duos primo Religionis procuratores quorum primus constituto sibi a nobis statim magistratu et eorum quippe virorum quos ipse gratos sibi esse ostendit vix inchoacto juditio cum jam ad productionem testium deventum extitisset insalutato hospite abiit. Secundus vero dicens se non ad agendam litem sed ad recipiendam satisfactionem venisse: ac si nesciret oportere prius de debiti cognitione iudicare quam de satisfactione contendere expectato juditio discessit. Tertio vero etsi personam religionis illius non reputare videretur eandem tamen causam pro subditis Ser. mi d. Regi Renati egit qui in eo casu jacturam et ipsi accepisse asserebant et hoc juditium solemiter prosecutus sententiam contra se obtinuit quod testes inventi sunt qui nostros ab eo casu innoxios testificabantur. Nam si navis illa Rhodiorum periclitavit non culpa nostrorum sed imperitia suorum in scopulos prolapsa est. Et tamen si quid ex eo naufragio beneficio nostrorum salvum fuerat restitui fecimus et offerri. Quid enim summe pontifex et sanctissime pater facere magis potuimus quam sine mora de bono et honesto magistratu querellantibus providere, expeditionique operam dare ut non modo justitia non denegata sed nec dilata videretur. Non debet illa venerabilis religio aliud velle, non aliam cogitationem suscipere nisi que sit honestati tranquillitatique coniuncta. Quam quantum in nobis est omni studio nostro prosequimur etsi propter id ipsa aliud vellet quod non credimus, ubi opus fuerit pro innocentia nostra pro jure nostro pro honestate pugnabimus. Freti Beatitudinem vestram summum judicem ipsiusque justitie culmen defensioni nostre si honesta sit nonquam defuturam.

Datum die III mai 1474. S. ctitatis vestre devotissimi

Guido et consilium.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

41.

1474 - 4 maggio - Litterarum Vol. XXIV, *lettera n. 1385. Si dà relazione al duca di Milano di quauto si è scritto nelle due precedenti lettere.*

Ill.mo domino nostro.

Ill.me princeps etc. Accepimus rursus excellentie vestre litteras quas nobis reddit d. Melchio Coxa Jerosolomitanus miles et cum his breve summi pontificis et S.mi d. Ferdinandi regis litteras prolexiores (o perlexiores?) in quibus omnibus renovatur illa Sacre Religionis Rhodi querella de navibus nostris que dicuntur coegisse navem Rhodi d. prioris S.cti Egidi illius religionis in naufragium et plurimas ex ipsa navi merces extorsisse quorum omnium damnum ipsa Religio ad magnum auri pondus videtur extimare. Hortantur nos omnes ad justitiam reddendam et ad providendum ne illa Religio de nobis queri possit, et presertim sublimitas vestra enixe quod ut dicet magnifacimus serenissimus etiam Scicilie rex non minus urget quod eam religionem societate et fedele ita sibi junctam esse affirmat ut necesse sit ei illam ab omni iniuria tueri, ut jam pluries scripsimus vestre celsitudini et postremo per Franciscum Vernatiam cancellarium nostrum omnia in hac materia apud nos acta ei missimus, conati sumus quantum in nobis est ita de justitia providere ut judicio nostro argui a nomine (?) posse arbitremur.

Et si procuratores Religionis juditium sequi noluerunt non est culpa nostra: quibus aliud offitii nostri prestare nequimus quod de bono et honesto ac grato illi magistratu providere et offerre quidquid a nobis ultra fieri posset ut justitia apud nos et in hoc casu presertim locum habuisse videri apud omnes semper posset. Nam nihil ita clarum est quin discuti prius et cognoscere opporteat quam de satisfactione contendere. Quod si procuratores ipsi facere noluerunt justus judex erit qui illis culpam non nobis ascribet. Is enim qui pro Ser.mo d. Rege Renato seu pro eis subditis ad eandem causam venit iuditium non neglexit in quo contra se sententiam reportavit quod plane cognitum extitit nostros causam non dedisse quod ea navis in scopulos dilapsa sit sed suorum imperitia navigandi et si quid ex naufragio beneficio et opera nostrorum salvum factum est, restitutum apparet et oblatum. Rescripsimus Summo pontifici et item Ser.mo illustri d. regi quantum pro justitia nostra pro honestate pro inocentiam visum nobis est expedire: ita ut credamus apud neminem damnari posse ob hanc causam vel cupari: nec tacuimus: si religio ille preffato Ser.mo Regi federe iuncta est non nobis displacere: ubi Rex sit qui non minus ipsam justitiam quam fedus in Religione habiturus videatur. Quem ne sciamus ita circumspecte omnia agere ut sicut societas sua religioni illi prodesse plurimum potest, ita etiam nemini cum iniuria nocere debeat. Quin enim amodo a nobis fieri possit neximus nisi sperare in justitia et auxilio vestre celsitudinis, quod defuturum nobis in rebus honestis pro sua erga nos clementia non diffidimus. In cuius jussa etc.

Datum Janue die IV mai 1474.

Guido et Consilium

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

42.

1474 - 18 luglio Diversorum Registri - *Registro n. 104, pag. 8 rato - Provvedimenti presi per ovviare al pericolo che il Re di Francia conceda alla Religione di Rodi le rappresaglie contro Genova a causa della nave naufragata l'anno precedente presso l'isola della Sapienza.*

Pro causa naufragi navis Rhodie.

Convocatis ad conspectum Magnifici et illustris d. ducalis in Janua vicegubernatoris Magnificique consilii d. Antianorum spectatis offitiis monete S.cti Georgii aliisque civibus numero fere centum et quinquaginta: Recitatisque litteris quibusdam spectabilis viri Christofori de Bullate oratoris Ill.mi d. nostri apud Christianissimum d. regem Francie oratoris ad excelentiam suam significantibus apud eum regem renovari querellam pro parte Religionis Rhodi de navi que superiore anno apud insulam Sapientiae naufragavit: cuius rei culpa non nullis patronis trium navium nostrarum ascibi videtur: et in dubio versari: ne Regia illa Majestas ab eam causam represalias contra nos concedat: ob idque peteretur consilium a convocatis adhiberi Nobilis Simon de Nigrono iussus suam sententiam dicere: quam universae qui aderant una voce comprobaverunt in hunc modum loqutus est: Semper ei displicuisse casum ipsum semperque dubitasse ne ex eo aliquid incommodi nobis accideret cum Religio ipsa apud Christianos magnos favores habeat et presertim apud principes occidentales qui non multum nobis amicantur et illi presertim qui si bene considerarent multa deberi intelligerent huic civitati: nunc videre huiusmodi rem apud Christianissimum illum Regem renovari represaliasque ob eam causam contra nos concessas esse a Ser.mo rege Renato. Item ab uno Alamanie domino dubitari satis posse ne res hec magnam molestiam rebus nostris incutiat et ideo male scire quid dicere ad remedium possit presertim ubi mentio sit (oppure: fit?) de mittendo ob hanc causam viro ad regiam illam Francie Majestatem quia virum mittere ubi non recipi posse grato animi videatur: nescire quem fructum sperare possimus. Litteras ob hanc causam scriptas ad eum regem bene stare juditio suo et nichilominus placere ei quod illustriss. d. ducalis vicegubernator magnificique d. Antiani quatuor illis qui in ea materia sententiam tulere ac aliorum consilio si eis videatur intelligant quidquid in hac materia actum extitit. Et si illi videbitur rursus et de novo scribere Ill.mo d. nostro mittereque ei processus sententiam et acta cause ipsius, ac quidquid iustificare causam nostram videatur id facere possint precarique excel. suam quod in materia faciat intercedatque pro nobis ne iniuria nobis inferatur: et ubi ipsis dominis antianis ac quatuor et aliis si vocentur propediem aliud facere in hac materia videbitur id fatiant ad evitanda discrimina et majora detrimenta.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

43.

Diversorum Communis Janue. *1474-XX octobris. Copia della lettera del Re Luigi di Francia ai Genovesi in risposta alle loro giustificazioni circa una nave da essi sommersa a Rodi l'anno precedente e per concedere ai Genovesi un salvacondotto nelle sue terre.*

Ludovicus Dei gratia Francorum rex. Spectabilis et precipui amici nostri carissimi: accepimus superiori die litteras vestras quas in causa navis illius Rhodio submerse ad nos scripsistis his enim cognovimus responsionem vestram excusationesque omnes quibus ea crimina diluere conamini, que circa navis illius naufragium nonnullis concivibus vostris obiecta sunt. Et cum satis dubitare videamini ob ea que jam superinde vobis scripsimus, ne in merces et bona vostra tum mercatores qui in regno nostro versantur aliquam fieri cadere compensationem permittamus. Nos primum pro devotione nostra erga religionem ipsam S.cti Johannis Jerosolomitani: Rhodios ipsos sive ex naufragio sive ex nautico certamine id obvenerit hanc jacturam passos moleste tulimus. Quare nobis non nullam acceptiorem facere poteritis quam si quos huius danni culpabiles vestros inter cives comperietis eos nulla penitus interposita lite confestim ad satisfactionem omnium damnorum compellatis: et ita demum per vos agi enitique hortamur: ut nullus sit de cetero huic querelle locus.

Si quid vero de dicta compensatione vobis scripsimus: hoc eo certe animo facimus ut equitatem jure expeditissimo justitiamque in ea re servaretis: non ut ad aliquam huiusmodi compensationis hesitationem induceremini, itaque vobis minime dubitandum est nos quicquam erga vos bonaque vostra facturos quid ab honestate et justitia sit alienum: nullamque mercium hominumque vestrorum direptionem in regno nostro. Rodiis ipsis hac pro tam concessuros nisi prius nobis: aut consilio nostro perspecta dilucideque explorata totius cause cognitio extiterit. Quam ob rem bonis estote animis et ut ante hac ita post hac nundinis lugdunensis cum mercantili negotio vestro secure fruamini volumus. Enim vos tute cum mercibus rebusque vestris omnibus in ea civitate et ceteris locis omnibus huius regni aliarumque dictionum nostrarum posse frequentari atque versari. Denique vobis persuadeatis pro vostra in nos cognita fide et observantia: tum (oppure tamen?) vel maximo intuitu Ill.mi Principis Galeaci Marie Vicecomitis duci Mediolani fratris nostri carissimi sub cuius dicione et imperio estis, vos amice semper a nobis benevoleque tractari.

Datum Carneli XX octobris 1474.

Lois

A tergo: Spectabili et precipui amicis nostris carissimis vicegubernatori et antianis comunitatis Janue.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

44.

Diversorum Communis Janue, *1474 - 29 ottobre - Filza XXXV, Copia della lettera di Cristoforo di Bollate al magnifico Giovanni Simonetta.*

Securitas ex galea.

Copia litterarum Cristofori de Bollate magnifico d. Johanni Simonecte.

Ho mandato per questo cavalaro ultimo una littera quale scrive questo cristianissimo d. Re et signata de soa mano, molto bona et amorevole alo M.co vicegubernatore et comunita de Zenoa, in resposta de la loro, scrita ad essa maestà circa la justificatione hano fato de quella nave de Rhodo, submersa lanno passato, et perchè lo secretario qua, dice che essa lettera e come uno perpetuo salveconducto; de' loro Zenoesi per qualche bone clausole che io gli ho fatto mettere. Voleva cautarla molto alta, tamen cum difficulta però. Computato sigillo, scriptura et signo de secretario in tuto, ho fata expedire per sette ducati, e ne mando qua inclusa cópia accio vostra Maestà intenda el tuto. Ceterum in queste galeaze de la maestà del Re Ferrando quale sono prese in Lombardia, essendo in advisato che gli era dentro alcune mercantie dessi Zenoesi, et sapendo che omne cossa se metera al botino. Me he parso incontinente retrovame cum la Maestà del Re per non lassare perdere beni ne robe: alcune loro, sichè parlatogliene opportunamente me ha resposto che ad omne modo fara havere debita et conveniente consideracione ad questo et che tuto se conservera quello se trovara esser dessi Zenoesi. Sicchè seria bene darne aviso ad Zenoa, acioche caduno particularmente avisa et consegla al facta suo dal canto mio fare in questo sempre et in omne alia cossa in loro utile et beneficio quanto per li più degni et cari subditi habia el nostro Ill.mo principe sapendo esser cossì la volonta et disposicione de Sua celsitudine. Recomandome alla vostra Maestà.

Datum Carnoti XXIX octobris 1474.

45.

Archivio di S. Giorgio *1475 - febbrajo. Supplica diretta al Governo di Genova da Gabriele Blanco di Rodi, patrono di una nave carica di frumento per ottenere la restituzione di essa nave predata nelle acque di Porto Longone dal nobile Aleramo Salvago, la rifusioue dei danni ecc.*

Illustri domino ducali vicegubernatori et magnifico consilio dominorum antianorum communis Janue humiliter supplicatur et exponitur pro parti Gabrielis Blanchi civis et habitatoris Rodi quod cum superioribus diebus ipse osset patronus cuiusdam balenerii portate cantariorum quinque millium vel circa quodquidem balenerium fuit et est Manuelis Ferandi civis Rodi origine propria licet origine paterna sit januensis. Et hoc pro tertia parte. Pro reliquis vero duabus tertiis partibus dictum balenerium fuit et est Busach Bel Fara civis et habitatoris Rhodi a quibus ipse Gabriel fuit patronus constitutus, et cum dictum balenerium onustum frumentis pervenisset et ipse Gabriel

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ad portum Longoni insule Hilve fuit captum per nobilis Alerami Salvagum patronus sue navis una cum salmis ducentis quadraginta frumenti ad mensuram calabre. Que frumenta fuerunt onerata per Lucam del Bon de Limontibus de Gaeta de ratione Ambrosii Spaniogem et ipsum Gabrielem patronum nomine predictorom dominorum dicti balenerii dicto balenerio frumentis et aparatibus ac scripturis et omnibus in balenerio existentibus spoliabit indebite et iniuste. Quia cum religione Rodi et omnibus abitatoribus dicti loci ducalis exelentia comune Janue non solum pacem eo tempore et nunc habebant et habent sed etiam amicitiam propterea supplicatur Dominationibus vestris quibus de omnibus et singulis predictis offertur prumpta fides. Quatenus expediat ut dignentur in premissis de oportuno remedio providere.

Ita et taliter quod pro conservanda pace et amicitia antedictis eidem supplicanti restituantur per dictum Alerame dictum balenerium cum suis aparatibus ac cum onnibus et singulis bonis ipsius Gabrielis patronus et scripturis ad eum sive..... ad eius scribam pertinentibus et ultra sulvantur naula pro dictis salmis ducentis quinquaginta frumenti. Salvo jure ipsorum frumentorum dominis eorum..... eidem satisfiat, de omnibus et singulis damnis expensis et interesse passis vel in futurum paciendis occasione dicte indebite captarae ac spoliacionis ac providere in premissis per Dominationes vestras taliter quod dictum balenerium non moveatur de portu Janue donec super premissis fuerit cognitum et decisum et provisum sicut justiciae convenit in premissis ac dependentibus ab eis. Requirens provideri summarie et sine lite sine strepitu et figura judicii et pro ut in similibus fieri debet et consueverit.

Die X febbr. 1475.

Magnificus et illustris dominus ducalis in Janua vicegubernator, magnificumque consilium dominorum antianorum in pleno numero congragati: intellecta dicta supplicatione et contentis in ea: ac audito ipso supplicante et quidquid dicere aut allegare voluit ex adversoque audito ipso Aleramo tam oretenus quam in scripto: volentes justicie locum fore, secuti morem et regulam de preda facta in mari: commisserunt et virtute presentium committunt spectabili domino vicario Gubernatorio et sindacatoribus quatenus audiant partes et intelligant quidquid una queque pars pro jure dicere aut ostendere voluerit justitiamque summariam ac expeditam ministrent, sine libello et pignore bandi.

46.

1475 - 21 febbraio. Diversorum Registri - *Registro n. 104, pag. 74 verso. Si ordina ai Sindacatori, ai quali è affidata la causa di cui si parla nel documento 45 di amministrare la giustizia e di eseguire la sentenza.*

Pro nautis navis quam dicitur de Rhodo

Magn. et Ill. d. ducalis in Janua vicegubernator magnificumque consilium d. antianorum in sufficenti et legitimo numero congregati. Auditis quibusdam nautis de Rhodo navis capte per Alaramum Salvaigum in canali Plombini cuius patronus erat Gabriel Blanchus: dicentibus capta fuisse eis quedam bona sua per dictum Alaramum ex ipsa navi deberique eis non paucas pecunias pro suo stipendio: quo omni casu venit illis

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

persolvendum: cum sint de Rhodo amici communis Janue et ob id petentibus de remedio sibi provideri et quidem celeri cum non habeant unde possint suplere victui suo: citato ipso Alaramo qui non comparuit: volentes justitie locum fore commisserunt et virtute presentium committuut Sp. d. Vicario Gubernatori ut Sindacatoribus quibus delegata est causa inter ipsum Alaramum et patronum navis predicte: quantenus audito ipso Alaramo et ipsis nautis justitiam ministrent sumariam et expeditam: visa facti veritate sine libello et pignore bandi et quidquid judicaverint exequantur.

47.

Archivio di S. Giorgio. - *Marzo 1475. Protesta del suddetto Gabriele Blanco di Rodi al governo della Repubblica, perchè non sono stati sentiti alcuni testimoni nella sua causa contro Aleramo Salvago.*

Illustribus et magnificis dominationibus vestris exponitur et supplicatur pro parte Gabrielis Blanchi civis rhodiensis quod cum superioribus diebus ipse tamquam patronus cuiusdam balenerii Mânuelis Ferandi et Busach bel Fara omnes habitatores Rhodi, fuisset possessione dicti balenerii spoliatus per nobilem Alerame Salvaigum cum sua nave contra jus et amicitiam, pacem ac benevolentiam vigentem inter dominationes vestras et dominationem Rhodi et per dominationes vestras fuisset causa comissa spectabilibus dominis vicario ducali et sindacatoribus coram eis etiam procederetur ad verificationem eorum que ipse Gabriel asserebat fuisse alligatum contra ipsam quod non est audiendum nisi prestata (?) fideiussione iuxta formam cuiusdam decreti allegati et cum ipse Gabrielis haberet testes de proximo recessuros informatos de veritate jurium suorum tamen non obstante pro tanto periculo recessus eorum dillata fuit receptio testium et tandem cum dicti domini diligati super hoc essent deliberaturi reperti sunt discordes ita quod ipse supplicans impeditur producere testes suos sub pretextu dicti asserti decreti cuius verba et mens presenti cause nullo modo conveniunt et cum de hoc satis coram delegatis dictum esset maxime quod dictum decretum loquitur expresse quando aliusquam spoliatus vult defendere bona inimicorum pro bonis amicorum qui non est casus noster ac etiam loquitur in casu quo verisimiliter comprehenditur merces esse inimicorum quod deficit in casu isto quia ipsemet Gabriel est ille qui fuit spoliatus et qui incontinenti offert probaciones per quas constabit ipsum fuisse et esse civem et habitatorem Rhodi cum uxore et familia adeo quod nulla cadit contra eum verisimilitudo inimicitiae etiam obtulit se probaturum quod potuit navigia Januesium capere si voluisset sed ea tamquam amicorum illeza dimisit nihilmominus ipse impeditur probaciones facere sub colore dicti decreti quia pars adversa intellegit esse ipsi Gabrieli prestare fideiussorem de duplo vel de dimidia valoris dicti balenerii et propter hoc et propter impossibilitatem fideiussionis causam dereliquat interea pars adversa ipsum Gabrielem suffocare maxime cum nec ad hoc teneatur ideo supplicatur dominationibus vestris attenta discordia dicti magistratus quatenus providere dignentur ut dicto asserto decreto non obstante possint dicti domini delegati et debeant in causa procedere secundum formam rescripti aut saltem attenta eorum discordia taliter providere ut eis supplicatur eidem supplicationi justicia non deficiat nec denegetur pro ut credit esse intentionis dominationum vestrarum attento ma-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

xime quod talle decretum fuit coram dominationibus vestris allegatum et tamen per vos non fuit habita ratio dicti decreti pro ut nec debuit sicut ex actis cancellarie constat.

Die 9 martii 1475.

Responsio ipsorum magnificorum et illustris domini ducalis in Janua vicegubernatoris et magnificum consilium dominorum antianorum in sufficente et legitimo numero congragatorum est quod testes producti seu producendi per ipsum supplicantem causa de qua in supplicatione fit mentio possit examinari per dominos delegatos non obstantibus oppositis per Aleramum predictae supplicationi et sine tamen prejudicia decreti alligati.

48.

Archivio di S. Giorgio - *Luglio 1475. Supplica dei proprietari del carico esistente nella nave predata da Aleramo Salvago nelle acque di Porto Longone per ottenere la rifusione dei danni.*

Illustris et magnificis dominationibus vestri supplicatur et exponitur pro parte Batholomei Dominici Bartoli de Senis procuratoris spectabilis viri domini Ambrosii Nanni de Spanoijs de Senis. Suo nomine et nomine societatis sue de Neapoli. Vigore publici instrumenti rogati manu Simonis q. Bartholomei Pocij notari publici senensis quod una cum litteris testimonialibus cum sigillo autentico exibet et producit. Quod cum anno proxime preterito agentes pro dicto eius principali et eius societate in Neapoli, naulizassent quandam navem de Rhodo patronizatam per Gabrielem Blanchum habitatorem Rodi. Et in ea onerari fecissent in portu Cotroni in Calabria salmas quingentas quinquaginta mensure dicti loci Cotroni. Fuerunt consignati ..... in Pisis heredibus quondam Antorii de Robata et Bernardo Cambij et sociis vel agentibus pro eis in Pisis vel in Janua secundum ordinem dictorum de Rabata. Evenit quod dum dicta navis cum dictis frumentis navigaret versus Pisas seu portum Pisanum caso fortuito apulit ad insulam Hilvae in Portu Longoni. In quo loco de mandato magnifici domini Plombini capta fuit de dicta nave certa quantitas frumenti quam asservit dictus dominus Plombini capere primum usque ad summam salmarum ducentarum quadraginta ex frumentis in dicta nave oneratis per dominum Franciscum Scales secretarium serenissimi domini regis Ferdinandi. Et residuum usque in summam salmarum quingentarum quiquaginta asservit dictus dominus Plombini capere de ratione dicti domini Ambrosii principalis.

Tamen ex dictis salmis quingentis qiunquaginta salme centum septem per dictum dominum Plombini capte et in quadam sagitea reposite. Una cum residuo oneris dicte navis capte fuerunt per Alarame Salvaigum patronum sue navis. Est verum quod ex dictis salmis quingentis quinquaginta rationis dicti Ambrosii Spanioge dictus dominus Plombini solvit pro salmis tricentis decem et pro illis nunc ..... agitur sed pro salmis ducentis quadraginta deficentibus quae indebite capte fuerunt per dictum Alarame. Cum magnifica comunitas senensis pacem et concordiam habeat cum illustrissimo domino duce Mediolani et cum inclita comunitate Janue, ideo iniuste et indebite capta fuerunt dicta frumenta et sic veniunt restituenda scilicet valor et ex-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

timatio dictorum frumentorum dicti temporis et quanti plus valuit frumentum a dicto tempore citra. « Cum dannis et interesse secutis dictis eius principalibus occasione predicta cum dicta frumenta vendita fuissent in Pisis agentibus pro magnifica comunitate Florentie sicut paratus est fidem facere quatenus expediat que consignari non potuerunt occasione predicta. Ideo pro conservatione pacis et concordie pro debito juris et justiciae supplicatur dominationibus vestris attente quod preda commissa fuit in mari e contra amicos communis Janue quatenus dignentur dominationes vestre de oportuno remedio providere et magistratum constituere qui summarie et simpliciter de plano sola veritate inspecta sine libello et pignore bandi super premissis ac de pendentibus emergentibus et connexis ab eis contra dictum Alerame Salvaigum et quoscunque complices et obligatos occasione predicta eidem supplicanti justiciam ministret cum potestate exequendi quidquid fuerit judicatum et in premissis provideri talliter ut dicto supplicanti debita fiat restitucio prede indebite commisse ac aliorum de quibus supra pro ut credit esse intentionis dominationum vestrarum quibus se humiliter reverendissime commendat.

Magnificus et illustris dominus ducalis in Janua vicegubernator, magnificumque consilium dominorum antianorum in sufficenti et legitimo numero congregatorum intellectis supplicatione predicta et contentis in ea auditoque Thoma Gentile quondam Simonis nomine Alerame Salvaghi volentes justicie locum fore commiserunt et virtute presentium committunt spectabili domino vicario ducali et seu gubernatorio ac sindacatoribus videlicet Paulo Marruffo et sociis quatenus auditis partibus justitiam summariam et expeditam ministrent super contentis in supplicatione suprascripta procedendo summarie et expedite sine strepitu et figura judici ac sine libello et pignore bandi ad denarium pro libris et quidquid judicaverunt exequendum non obstantibus obstantiis quibuscumque.

a)

Archivio di S. Giorgio - *Discolpa di Aleramo Salvago dalle accuse mossegli nei documenti n. 45 - 47 - 48.*

Magnificis ac prestantissimis dominis ducali vicegubernatori et antianis excelsi communis Janue reverenter exponitur ac responditur pro parte devoti civis vestri Alerame Salvaighi, contra quandam supplicationem depositam per quondam Gabrielem Blanchum, que totaliter est plena mendaciis, et fabricatam ad finem deludendi ipsum Alerame et vexandi eum, indebite, sine periculo luendi penas, si male egerit, ideo volens particulariter respondere in primis dicit, quod decretum emanatum et allegatum et quod exibet et producit, emanavit cum plena et matura causa, cognicione et quasi ex necessitate, propter fraudes et machinationes, que exquirebantur et ad inveniebantur ut omnis preda que quantumcumque legitime occuparetur subtraheretur de manibus Januensium et contra quod non licet allegare quidquam ex forma capitulorum Janue et ad partem ubi dicitur quod testes sint de proximo recessuri, dicitur, quod ipse pridie, et advocatus suus responderunt, ad hanc partem, quia lex providet et statutum, ut ad eternam rei memoria recipiantur, quod noluit facere, dictus Gabriel, ut qui, non intendit, nisi dicto decreto prejudicare, ubi autem dicitur, verba decreti non militare in presenti casu, dicit, quod imo et verba et mens aperte loquun-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

tur in hac materia, et maxime dum in prohemio dicitur, interdum per se, et interdum per procuratores, et ideo non militat quod dicat agi per ipsumet spoliatum, nam et ultra si vult agere solum nomine ipsius, qui asserit se spoliatum, acceptatum est nomen eius, per ipsum Alarme et contentantur non allegare dictum decretum, nisi quantum ad expensas pro quibus teneretur et pro illis satisdare etiam semoto dicto decreto, sed ipse vult agere, non pro se sed pro quibusdam Munuele et Buzach, quos dicit esse rodienses et licet non sint querit in voluere qui directo est casus decreti in quantum agitur illorum nomine ad quod si vult renuntiare et suo nomine agere tantum non recusabitur.

Quod autem verissimiliter comprehendi possit, bona esse inimicorum, idest navigium, patet, quia dictus Gabriel confessus est, se esse catalanum, licet dicat, non simpliciter, sed secundum quid, de quo non creditur, sibi, nisi in quantum fatetur, se catalanum, alie autem apparent evidencie, de quibus, constitit prefatis dominis delegatis, nec decretum loquitur, solum de mercibus, sed imo de rebus, de preda et aliis, que manifeste includunt, casum occurrentem ex generalitate verborum. Et ubi allegat se rodiensem, quod est falsissimum, non fuit negatum, in hoc quin audiatur, in casu, quo, suo nomine tantum elligat procedere, propterea, allegata suffocatio non est vera, et post quam occurrit, ut dicitur, discordia, intervenit, respondetur, quod non fuerit in examine, una vice tantum, ideo maturiori adhibita cognitione intelligitur, quid juris sed quia in rei veritate, solla dubitatio, fuit circa inobservantiam dicti decreti, quod asseritur non fuisse in usu, respondetur, et ipse offert se probaturum quod imo fuit in usu, semper et quando fuit allegatum et exempla sunt in promptu et apparent ex actis. Offerens se paratum, semper, stare juri et ea omnia facere, que juri et honestati consentanea videantur.

49.

1481 - 12 marzo - Litterarum Vol. XXVIII - *lettera n. 71. Si dichiara al Gr. Maestro che il pirata Gregorio d'Oria non è genovese e che anzi è aiutato dai Veneziani e si prega quello di negargli ogni appoggio.*

Magno Magistro Rhodi.

R.me in Christo pater honorandissime: audivimus Gregorium de Auria quod cognominem sibi assumpsit pirraticham cum una navi sua exercere; nec solum damnificare amicos nostros verum ipsos nostros Januenses: qui licet neque Janue natus sit neque domicilium ullum apud nos unquam habuerit: vulgus forsitan propter cognomen putat eum esse januensem: pro quo egre ferentes quicquid ipse male agit: quod omnino a mente nostra et consilio nostro abest imo audivimus cum postremo a Venetis armatum exiisse: deliberavimus quantum in nobis est apud omnes ostendere male vite sue et eorum que agit nulla a nobis proficisci causam et ob id eum ut hostem et rebellem nostrum pubblicavimus jussimusque nostris ubique ne eum amplius apud se recipiant aut alimenta vel aliud subsidii genus sibi ministrent: sicque precamur R.mam paternitatem vestram ut idem apud se facere velitis: ex quo cognoscat deesse sibi ipsum ignem et aquam et demum omnia alimenta ita ut cogatur ab

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

inceptis malis desistere vestraque R.ma paternitas etiam vacua sit omnibus querellis que fieri possent: si apud vos reciperetur vel quovis modo aleretur. Quod et si putemus juste petere: accedereque ad gloriam vestram et comoda vestra fatemur nos ad singularem complacentiam habituros offerentes nos semper ad omnia R.me paternitati vestre grata.

Data Janue die XII martii 1481.

Bapta etc. et consilium etc.

50.

1486 - 11 gennaio - Litterarum Vol. XXXI, *Lettera n. 649. Si raccomanda al Gr. Maestro il genovese Marco Antonio Fregoso, affinchè gli sia concesso il primo beneficio disponibile in Piemonte o in Savoja o nel territorio genovese.*

Magno magistro Rhodi.

R.me in Christo pater et excelens domine. Domus nostra Fregosa plurimum optaret habere unum ex suis in illa Sacra Religione vestra in qua cum virtute quandocumque posset ministerium illud sacrum exerceret; dei enim gratia in domo nostra plures sunt qui ad id assumi non indigne possunt: nam si pro officio nostro cum ceteris Christianis in illa Sacra Religione nihil sit quod nos et domus nostra non sit semper ac libenter factura hec specialis obligatio non parum accederet ut ad eam rem essemus promptiores pro quo precamur R.mam peternitatem vestram ut concedere nobis velit pro Marcho Antonio Fregoso magnifici militi d. Johannis Galeati de Campofregoso filio adolescente jam virtute ac bonis moribus et etate provecto. Expectativam primi beneficii vacantis in provencia Pedemontium et seu Sabaudie et in ditione Januensi presertim in hac urbe quod saltem ducatorum trecentorum aut quadrigentorum referre redditum possit quod erit nobis et toti domui nostre permaxime gratum meritumque cui non habere solum sed referre quandocumque gratias teneamur immensas humana est R.ma vestra paternitas munificaque erga omnes ac illos maxime qui eam diligunt et venerantur sicuti facimus nos et ceteri omnes de domo nostra qui parati fuimus omni tempore in omnem rem R.me paternitatis vestre et illi sacre Religioni accomendare.

Data Janue in nostro ducali palatio die 1486.

Paulus de Campofregoso cardinalis et dux etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

51.

1488 - 27 novembre - Litterarum Vol. XXX, *Lettera n. 511. Si prega il Gr. Maestro di consegnare agli eredi di Jacobo Spinatium i beni da questo lasciati in Rodi e dal precedente Gr. maestro radunati.*

Domino Magno Magistro Rhodi.

R.me in Christo pater et domine nobis colendissime. Etsi omni tempore ita vixerimus ut arbitremur R.mam dominationem vestram nostros subditos habere charos adsintque etiam plura argumenta sui in nostros amoris quibus hoc facile datur intelligi singularis tamen charitas qua in Jacobum Spinaium civem nostrum prosequibamur qui in civitate ista Rhodiana mortem obiit efficit ut heredum suorum causam pari etiam studio prosequamur. Is moriens multa bona reliquit navem suam pluries merces servos presertim viginti duos, qui omnia precessor vestre Rev.me dominationis collegisse videtur in grave heredum jacturam qui ex tanta jactura prostrati vix habent unde vivant. Decrevit nunc venerabilis frater Johannis ordinis Heremitorum Sancti Augustini frater q. Jacobi multorum suasionibus Rhodum navigare ad vestram R.mam Dominationem repetiturus que fratis fuerunt hac potissimum causa ut sorori nubili de dote possit providere que ideo innupta remanit dotis defectu precamur eam precibus quibus possumus maximis ut eundem venerabilem fratrem Johannem in re sua commendatum velit suscipere. Hoc si equum sit vestramque R.mam dominationem que mater pauperum appellatur facere conveniat habebimus tamen loco singularis gratie. Quidquid illi fuerit utiliter concessum et cumulo aliorum in nos meritorum adiiciemus qui sumus semper parati in omnem amplitudinem suam.

Data die XXVII novembris 1488.

AUGUSTINUS et consilium.

52.

1489 - 2 gennaio - Litterarum Vol. XXX, *Lettera n. 524. Si raccomanda Giovanni Spinacius che va a Rodi per le ragioni di cui sopra.*

R.mo d. Magno magistro Rhodi.

R.me in Christo pater et d. d. honorandissime. Venerabilis frater Johannes Spinacius ordinis S.cti Augustini Heremitarum decrevit Rhodum venire ad recuperanda bona nonnulla que q. Jacobus Spinacius frater eius in ea civitate moriens dimisit et si posset ex iis bonis que recuperari contingat sororem suam super omnia viro collocari possit. Nobis et si superfluum videatur commendare vobis ea que justicie sunt cum apud d. vestram rev.mam nihil justicia antiquius sit habebimus tamen ad singularem gratiam quidquid, ultra justiciam sceleris expeditionis addimandaverit. Cum itaque res non minus pia quam justa sit non addemus ultra preces que nos et nostra omnia offerimus in omnem amplitudinem vestram.

Data die 11 januarii 1489.

AUGUSTINUS gubernator.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

53.

1499 - 25 novembre - Litterarum Vol. XXXVII A, *lettera n. 174. Si comunica al Gr. Maestro la caduta di Ludovico e il passaggio di Genova sotto la signoria del Re di Francia e si raccomanda anche a nome di questo la difesa di Chio dai Turchi.*

R.mo in Christo patri domino p. de Aubussum magno magistro Rhodi Cardinali dignissimo nobis colendissimo.

R.me in Christo pater et domine nobis colendissime. Credimus jam ad vestram noticiam pervenisse sicut devicta per Christianissimum Franchorum regem tota Lombardia fugatoque illustri domino Ludovico nos sub imperio sue Majestati devenimus quodquidem nullo metu pulsi nulla vi coacti nullisque externis persuasionibus edducti sed sola et spontanea voluntate fecimus cum primum enim ea impedimenta sublata sunt que nos retinere potuerunt salvaque fide nostra licuit Christianissimum Regem et dominum nostrum Ludovicum in quem tot virtutes optimus maximus deus collocavit respeximus et ad eum tamquam in tutissimum portum nos recepimus a quo summopere diligi cognoscebamus et protegi ubique pro sua summa potentia posse confidebamus quod pro vestro in nos singulari amore gratum vobis fuisse arbitramur.

Est preterea quod magis placere vobis posse credimus quum hec ingens regis nostri felicitas maximum commodum Christiane Religioni cuius vos precipuam curam geretis allatur sit letamur nos cum multis aliis causis tamen hec precipue quia hoc additamento ea que est inter R.mam dominationem vestram nostramque rempublicam amicitia non modo stabiliri sed augeri ad mutua utriisque partis commoda deberi certum sit. Et quamvis multis probationibus cognoverimus R.mam dominationem vestram nobis plurimum affici maiore tamen nunc deinceps nobis de vestra R.ma dominatione promittimus presertim de nostra amantissima insula Chii pro cuius salute opem et operam suam prestare nunquam recusavit si Turchorum rex inique ferens nos regios factos illi insule nocere tentaret. Que res certe nos hoc tempore anxios non parum fecit: sed solatur nos ea spes que nobis de vobis est et ea qua Regia Majestas nos implevit, que etiam largo ore pollicita est. R.mam dominationem vestram in rebus periculosis illi insule non defuturam precamur ideo vos et id totis votis expetimus ut Chienses nostros commendatis habeatis ope opera et consilio iuvet et quantum in se est non patiatur eos ab hostibus opprimi: hoc erit deo gratissimum pro quo continuo arma in manibus tenetis, regi nostro acceptissimum nos vero immortali devinciet beneficio. Qui sumus parati liberalissimo animo in omnem gloriam vestram.

Datis Janue die XXV novembris 1499.

Philippus consilium et officium Chii

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

54.

Diversorum Communis Janue - *1503 - 14 marzo - Filza LIX, Copia della convenzione stipulata tra il messo del Gr. Maestro di Rodi e i Canonici di S. Lorenzo circa l'istituzione della cappella di San Giovanni il Vecchio, i privilegi e i benefici inerenti.*

Illustris et excelsus dominus Philippus de Cleves etc. Regius Admiratus et Genuensium gubernator et magnificum consilium dominorum Antianorum communis Genue in pleno numero congregatum. Cum superioribus annis per ipsos illustrem dominum Regium Gubernatorem et magnificum senatum concessum fuerit R.mo domino Cardinali et magno magistro Rhodi quod in capella seu oratorio s.cti Johannis veteri nuncupato capellam instituere et super dicto oratorio domum et cameras sive mansiones pro usu et habitatione sacerdotum cappellanorum et clericorum per ipsum R.mum dominum Cardinalem et magistrum Rhodium instituendorum et etiam quod certum et determinatum numerum dictorum sacerdotum et clericorum instituere et decernere posset ipsamque capellam pro usu et substentatione ipsorum dotare sub certis modis et formis de quibus latius in institutione concessione decretis et ordinationibus, super inde conditis contineri dicitur ad que relatio habeatur.

Ipseque R.mus dominus Cardinalis et Magister dictam concessionem acceptaverit decreveritque et ordinaverit per suos agentes et negociorum gestores dictam cappellam cum sacrestia ac domum sive mansionem et cameras pro usu et habitatione ipsorum sacerdotum capellanorum at clericorum erigi at fabricari pro ut in parte ut conspicitur frabricate et constructe existunt dotemque eidem capelle assignari ac propterea (un po' incerto) loca quedam compararum S.cti Georgii de super describi et assiguari de quorum proventibus singulis annis et in perpetuum sub certis etiam modis et declarationibus eisdem sacerdotibus capellanis et clericis responderi et alia quam plura fieri et exequi mandaverit pro ut in patentibus litteris scriptis per eius R.mam Dominationem latius contineri dicitur ad quas relatio habeatur. Cumque nichilominus venerabiles domini canonici et capitulum majoris ecclesie Genuensis sentirent pro ut ipsi asserebant ex huiusmodi institutione concessione ordinationibus et decretis in nonnullis se gravatos.

Auditis pluris et hodie rursum ipsis dominis canonicis et capitulo spectabilibusque dominis patribus communis prioribus societatis capelle S.cti Joannis Baptiste quibus causa huiusmodi fabricationis capelle domus et habitationibus et aliorum contentorum in dictis institutione, concessione, decretis et ordinationibus per ipsum magnificum senatum cura demandata fuerat pro ut in decretis superinde conditis contineri dicitur ad que relatio habeatur. Et audito etiam reverendo domino Brascho Salvaigo preceptore ecclesie S.cti Joannis de Burgo predis specialem curam in predicta materia ut dicitur a prefato R.mo domino Cardinale et magistro habente et demum visis visendis et auditis audiendis ac consideratis considerandis accedente ad hoc voluntate et consensu R.mi domini Laurenti de Flisco episcopi brugnatensis vicary archiepiscopalis et magiscole ecclesie s.cti Laurentii et venerabilium dominorum Simonis de Auria, Malchionis de Grimaldis, Jo. Baptiste de Furnariis, Jo. Baptiste de Azelio, Jo. Baptiste de Campofregoso et Ludovici de Giogiis canonicorum dicte ecclesie S.cti Laurentii ex

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

una parte et prenominati reverendi domini Braschi preceptoris nomine et vice eiusdem R.mi domini Cardinalis et magistri Rhodi pro quo de rati habitione promissit et solemniter se obligavit et obligat sub etc. omni modo via jure et forma quibus melius potuerunt et possunt sub infrascripta tamen declaratione dictam concessionem senatoriam ut premittitur actam ordinationem institutionem per ipsum R.mum dominum Cardinalem factam et per magnificum senatum approbatam ac decreta, ordinationes et declarationes super eadem materia per ipsum magnificum senatum factas et laudaverunt et approbaverunt et confirmaverunt ac exequi et executioni mandari perpetuisque et futuris temporibus observari debere pronunciaverunt ordinaverunt et decreverunt in omnibus et per omnia pro ut in dictis..... institutione ordinatione et declaratione et decretis superinde conditis et emanatis etiam ad que relatio habeatur.

Infrascriptis exceptis que sub infrascripta forma moderantes et corrigentes voluerunt declaraverunt et statuerunt quod non obstantibus expressis in dictis concessione, institutione ordinatione et decretis infrascripta perpetuis et futuris temporibus per dictas partes observentur ac exequantur ac si in dictis institutione, concessione, declaratione et ordinatione de verbo ad verbum inserta forent et ab initio ordinata instituta et concessa fuissent. Que sunt hec videlicet quod beneficiati et clerici huiusmodi in eventum alicuius litis et controversie inter ipsos seu eorum quenlibet et dominos canonicos capellanos clericos et beneficiatos dicte ecclesie et eorum quemlibet ac etiam in quibuscumque spectantibus ad dictam ecclesiam dicti beneficiati et clerici eundem seu eosdem superiorem seu superiores recognoscant quem seu quos ceteri beneficiati dicte ecclesie recognoscunt occasionibus predictis tantum. Item quod primus dictorum beneficiatorum vocetur et nuncupetur magister capellanorum R.mi domini magistri Rhodi.

Item quod capella sive baptisterium predictum remaneat in omnibus et per omnia subiectum et obligatum tam in divinorum officiorum celebratione quam in sacramentorum confectione quam etiam in funeralibus sepulturis et exequiis pro ut fuit in preteritum. Et quod claves dicti baptisterii remaneant et esse debeant penes custodes et officiales ecclesie predicte.

Visa et lecta per me Simone de Auria archidiacono et aprobo ut supra.

Visa et lecta per me Dominicum de Valletari episcopum Aciensem canonicum Januensem.

Melechion de Grimaldis canonicus approbo ut supra.

D. Jo. Bapta de Furnariis appobo ut supra.

Ita visa et lecta per me Johannem Baptistam de Azelio et ut supra approbata.

Ea ita visa et lecta per me Johannem Baptistam de Campofregoso et ut supra approbata.

Ita visa et lecta per me Ludovicum Giogiam de Ceva ut supra approbatam.

A tergo:

Copia decreti inter agentem pro R.mo domino magno magistro Rhodi et canonicos S.cti Laurentii quod in libro diversorum est transcriptum hoc autem extractum est ad memoriam.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

55.

1506 - 11 marzo - Litterarum Vol. XLV, *lettera n. 370. Si protesta presso il Gr. Maestro perchè Paolo Giustiniani genovese è stato catturato dal rodiota Nicola Centurione ed è pure stato predato per un valore di 500 ducati. Si chiede riparazione.*

R.mo et preclarissimo in Christo patri et domino nobis observandissimo. Eymerico de Ambosia magno magistro Rhodi dignissimo.

R.me et preclarissime in Christo pater et domine nobis observandissime. Ea est virtutum R.me dominationis vestre fama et nomen ut pro sua innata justicia rem justam amplectatur et foveat, iniquam vero pessumdet. Talisque nobis est opinio de vestra R.ma dominatione ut persuadeamus nobis que inferius scribimus clipeo auctoritatis et justicie sue ab ea defensum iri et id non solum his rationibus nobis costantissime persuademus sed hac etiam precipua ratione quod cum nos regie Majestatis fidelissimi servitores simus: non patietur vestra singularis prudentia ut quidquam iniustum subditis nostris inferatur. Quam ob rem ut que scribimus attente audiat et exaudiat quibus possumus precibus clementiam vestram observamus. Relatum nobis fuerit egregium Paulum Justinianum patronum cuiusdam navigii a Nichola Centuriono Rhodi urbicola captum fuisse, dictusque Nicola eidem Paulo civi et subdito nostro abstulisse valorem ducatorum quingentorum nulla legitima causa sed pro eius libito et mera iniuria. Que res nobis maxime admirationem prebuit et non solum admirationem sed etiam merorem ingentem: quia persuadere nobis non possumus ut aliquis tanto tamque justo et sapienti domino subditus talem predam contra amicos et benivolos committere audeat.

Id ipsum grave est non tantum ratione debiti sed etiam amicitie quia subditos et cives et vestre celeberrime religionis fratres pari affectu velut nostros prosequimur. Et quandocumque ad nos veniunt eos benigne comiterque excipimus charitateque precipua fovemus. Verum nobis persuadere volumus quod eiusmodi preda ad sublimes aures R.me dominationis vestre minime devenerit: quum si eidem praescita et cognita fuisset: non perpessa esset ut ad nos querella deportaretur. Precamur igitur eam et quam vehementissime oramus ut dignetur R.ma dominatio vestra huic rei remedium prestare et ita efficere ut civis noster sua bona recuperet, quod nobis valde jucundum erit omnipotentique Deo acceptissimum et vestre R.me dominationi immense glorie et laudi. Ceterum R.me paternitati et dominationi nobis observare quidquid possumusquidquid vires nostre valent: id totum in omnem eius gloriam et amplitudinem sincero corde deservimus cui ut devotio nostra expostulat: nos ex animo commendamus.

Datum Janue die XI martii 1506.

R.me dominationis vestre observatissimi

PHILIPPUS etc. et consilium etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

56.

Arch. di S. Giorgio. *1563 - 15 febbraio. Lettera del cav. Cambiano, ambasciatore della Religione di Rodi in Roma, colla quale fa sapere al governo di Genova che il Papa ha concesso per tutta la Cristianità un giubileo di dieci anni onde sovvenire ai cavalieri della Religione, i quali per potersi meglio difendere nel caso di un assedio dell'armata turca, non potendo sufficientemente fortificare la città di Malta, debbono fabbricare in quest'isola una nuova città in posizione più sicura.*

Ill.mo et Ecc.mo signor mio et ecc.ti signori. Cansiderando l'Ill.mo et R.mo Sig.r Gran Mastro de la Religion' gerosolomitana mio Sig.r la difficultà e guari impossibilità di fortificar' la città di Malta dove al presente sua Sig.ria con sua religione habita per esser circondata da tre o quattro coli che scoprono e batteno tutte le diffese di detta città, in modo che quando l'armata Turchesca gli mettesse l'assedio non si potrebbe diffendere senza grandissima mortalità e con periculo di perdersi e non obstante che sopra di uno di essi coli più vicino ne si sia fatta una fortezza e al intrar' del porto se ne sia fabricato altra con incredibil despesa: bisogna per la diffensione di dette Fortezze e della città ogni anno far provvisione de doi milia soldati oltra l'ordinario della Religione per poter resistere al armata del infedeli spesa intollerabile e sempre si stia con periculo che perdendo una di queste fortezze non si perdi anche il resto per obviare a tutte queste difficulta et periculi il detto Ill.mo sig. Gran M.ro con parer et judicio de diversi ingegneri et altri homini pratichi ha determinato di edificare una nova città non molto discosta dalla presente in uno sito forte e molto idoneo per esser posto tra doi porti di mare la intrata dei quali si diffende una fortezza già fatta chè porti serviranno per fossi della città dove con li cavalieri e gente dell'isola de Malta speriamo potersi diffendere da qual si voglia impeto de inimici. Ma non essendo il sig. Gran Mastro con sua religione sufficienti a effettuare una tanto opera senza l'aiuto de li principi e populo christiano si ha avuto ricorso da la S.tà del Papa qual per tal effecto ha concesso un amplo iubileo per tutta la Christianità per il spacio di X anni exortando ogni fidel christiano a dar aiuto a questa S.ta opera che non solo saria la conservatione di questa religione ma sarà un propugnacolo e defensione di tutta la Cristianita. Però si supplicha a V. S. Ill.ma si degni concedere che detto Jubileo si publichi et exeguischa nelli soi stati prestando ogni aiuto et favor' à ciò del canto suo si conosca non essersi mancato a questa si degna, santa e necessaria opera, et con questo libascio le mani.

Da Roma alli 15 di febbraro de 63

D. V. S. Ill. ma

Humil servitore il cavalier CAMBIANO

ambasciator per la religione di Rodi in Roma.

Die quinto martii di Roma dall'ambasciatore della religione di Rodi al Ill.mo et ecc.mo S. duce et governatori dell'eccelsa repubbl. di Genua.

Genua.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

b)

Archivio di S. Giorgio *senza data (1421, 1436?). Supplica di Gregorio Imperiale q. Lanfranco al governo di Genova, perchè si compiaccia scrivere al Gr. Maestro di Rodi di non permettere ch'esso sia molestato nel pacifico possesso di due casali nell'isola di Rodi, pervenutigli dai suoi antenati con buona fede e giusto titolo.*

Illustri et magnifico domino Gubernatori ducali et magnifico consilio dominorum antianorum civitatis Janue. Humiliter et reverenter exponitur pro parte Gregorii Imperialis q. Lanfranchi civis Janue quod ipse Gregorius et maiores sui tenuerunt et possiderunt bona fide et iusto titulo pacifice et quiete in insula Rodi casalia duo cum suis iuribus iurisdicionibus hominibus et pertientiis per longissimum tempus et vigore pactorum alias initorom inter R.mam religionem Rodi ex una parte et antecessores dicti Gregorii ex altera de quibus pactis constat per autenticas bullas religionis predictae auctoritate apostolica confirmatas dicta casalia de iure et vigore dictorum pactorum spectare et pertinere dicto Gregorio. Contingit autem quod homines et subditi dicti Gregorii non sunt obedientes dicto Gregorio ut esse consueverant et volendo contra eos procedere iusticia mediante sibi impedimentum prestatur. Et si R.mus dominus magister Rodi vellet facillime hiis impedimentis remedium adhibere, quia insula Rodi est ei subiecta et potest quemlibet comorantem in dicta insula suis mandatis inobedientem punire et pena debita afficere et convenit dignitati sue curare cum effectu quod homines dictorum casalium et subditi dicti Gregorii debitam obedientiam prestent dicto Gregorio et efficere quod dictus Gregorius in suis jurisdictionibus non turbetur et quod possit pacifice uti et frui suis casalibus et quia pertinet ad dominationes prenominatas favere cives suos et providere ne eis iniuria aut violentia inferatur.

Id circo dictus Gregorius humiliter supplicat celsitudini et dominationibus prenominatis quatenus dignentur scribere litteras opportunas et efficaces R.mo Domino magistro Rodi et eius consilio quod non permittat dictus Gregorius vexari neque turbari in possessione dictorum casalium nec in suis juribus et jurisdicionibus, set quod provideant ut dictus Gregorius pacifice et quiete possit uti et frui dictis casalibus et sua jurisdictione quam semper habuiut et habet in homines dictorum casalium ut convenit justitiae et honestati. Nam si prefati R.mus dominus magnus Magister et consilium volent circa predicta poterunt optime providere aliter dictus Gregorius summa afficietur iniuria et pacifice non poterit uti dictis casalibus et jurisdictione sua. Quod non credit esse intentionis dominationum prenominatarum quas Deus perpetuo felicitet.

c)

Arch. di S. Giorgio. *Senza data. Consigli per la conservazione della giurisdizione del Gran Maestro, dell'ordine di Rodi, relativi privilegi, esenzioni ecc.*

Consilia in favore et conservatione jurisdicionis R.mi magni Magistri Rhodi et totius ordinis ac privilegiorum et exemptionum eorundem.

Reverendis patribus domino Ragosino de Felino, domino Laurentio Ponche, domino Alexandrino de Bonleligno Jonsadio et domino Angelo de Cesis. Primo beneficia

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ordinis militaris Sancti Johannis Jerusalem fuerunt instituta per tuitione fidei catholice, substentatione pauperum, vita militantium, in eademque sunt de jure divino et de precepto juxta illud prophete, subvenite oppresso, deffendite viduam etc. ergo papa non potest contra jus divinum dispensare nec disponere.

Secundo quia beneficia ordinis sunt simplices administraciones perpetuo unite dicto ordini propter fidem et hospitalitatem. Ideo conferruntur et conferri debent per magistrum et conventum dicti ordinis antianis et benemerentibus in dicto ordine. Patet per bulam Pii papae secondi datam Rome apud sanctum Petrum 1464 X° calendas martii per paschalem et anaxtasium et per hec verba preceptorie ordinis etc. Ergo Colasio pape nichil debet in contrarium operari.

Tertio prioratus, baiulinatus, preceptorie et beneficia ordinis sanctis Johannis Jerosolimitani vaccantia etiam in curia conferri debent per magistrum et conventum per bulam Innocientii octavi in vim contractus ratione Zinzamini sultani. Datam Rome apud sanctum Petrum 1489 per hec verba ordinamus etc. Ergo Papa de jure non potest conferre benefitia dicti ordinis etc.

Quarto privilegium essentiale venale est irrevocabile, quia si papa aut princeps pro aliquo privilegio pecuniam accipit illud revocare non potest. tunc enim videtur venale fecisse istud privilegium et sic ex illo contractu pecunie ligatur no: Bal. late: m l. qui patris et alii doc. unde libet. Ergo collatio pape de dictis beneficiis etiam vaccantibus in curia nulla est.

Quinto quia dispensatio ex causa facta a papa vel prelato seu privilegium datum cum causa honesta necessaria et rationabili non potest revocari nisi cum causa c. c. ex sua de fil: presb: c. cun exeo de clericis liber. 6 nisi propter ingratitudinem aut contrario facto privilegiatorum in specie l. citius paragrafo de obsi. sed privilegia ordinis fuerunt data pro causa fidei et operibus misericordiis ergo papa etc. Sexto quia frangere privilegia ordinis sancti Johannis et per papam conferre benefitia eiusdem ordinis est decolorare ecclesiam dei et dilapidare bona ordinis fidei et hospitalitati dedicata, quod papa non potest nec debet quia papa pro heresi et decoloratione sive dilapidatione bonorum ecclesie venit deponendus.

Septimo et reperitur in auctentico libro practice canzelarie sub rubrica de beneficiis reservatis. Et preceptorie ordinis quorumque generaliter sunt reservate sed non millitant inde quia sunt exempta et conferruntur per suos magistros ergo papa etc.

Octavo regula canzelarie concludit quod hospitalia non cadunt sub aliis gratiis pontificiis quia hospitalia aliaque pia loca nec non laicis assignari solita et claustraria offitia sub appellativis reservationibus gratiis et collacionibus minime comprehenduntur per regula canzelarie. Ergo papa etc.

Nono regula de triennali possesore non molestando non obest provisionis per magistrum conventus Rhodi de prioratibus baiuliis, preceptoriis et membris religionis seu hospitales eiusdem quia effectus regule intelligitur de beneficiis ecclesiasticis secularibus consistorialibus aut ellectivis et non de preceptoriis et membris hospitalis prefati quia appellatione beneficiorum non veniunt hospitalia etiam si talia habeant ecclesias anexas etiam si percipiant decimas. Et hoc facit Clem. per litteras de preben: quod not. pau. ni. Clem. quia Consilii dereligio: in c. archidiaco: in c qui de eo qui in possessione Cardi: floren: in Clem: pii de sequestr. poss: ergo: papa etc.

Decimo quia beneficia sancti Johannis Hierosolomitani sunt jus patronatus principium quibus non derogatur per papam et sunt amovibilia ad nutum magni magistri et conventus decis. vote et bs. ergo papa etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Undecimo quia beneficia regularia et strictus militie sancti Johannis Hierosolomitani non sunt perpetua sed annalia et revocabilia ad nutum magistri et conventus C. cum ad monasterium V.lo nec alicui de stat. monaco: clem: quia regulares paragrafo premissa de suppl: negl: pla. nec confirmantur a papa c. porrecta c. ad nostram audientiam de confirmatione utili ergo papa etc.

Duodecimo ubi regula canzelarie dicit per triennium possesso: non obest beneficiis ordinis quia debet intelligi de termino continuo quia ver diem tantum intra triennium non possedit non habet locum privilegium huius regule quia dictio per denotat continuationem omnimodam l. urbana par. pernoctare ff. de verborum significatione. Et ad hoc facit l. si quis etiam l. quarta paragr. de condi. just. et quod dicit ibi bal: qui dicit de dictione perjuncto tempore quod tempus continuum esse significat nam exponit pacifice hoc est juridice, ergo papa etc.

Tertiodecimo hec regula de triennali possessore est penitus exterminata nec operaretur contra magistrum et religionem Sancti Johannis Jerosolomitani iuxta privilegium Sixti pape quarti in bulla qua incipit dum salubria datum Rome apud Santum Petrum VII calendas Julii pontificatus nostri anno primo. Virtute istorum verborum decernentes provvisiones, collationes, commendas uniones et dispensationes quaslibet, quas per alios quam per magistrum et conventum predictos de eisdem prioratibus, baiulinatibus, preceptoriis, castellaniis, curiis et membris dicti ordinis etiam apud sedem vaccantibus non possint conferri nisi per magistrum, ergo papa etc.

Quardodecimo per decisionem preceptorie sancti Johannis prope sacellum venerande lingue Itale prioratus venetiarum tempore Bonifacii noni per R.mum Barthomomeum priorem urbis et R.mum Simonem priorem Venetiarum inter fratrem Johannem de Vicaria et fratrem Petruchinum factam contendentes in Rota ut cavetur in Consiliis Francisci de Taberellis Cons. 84.

Quinto decimo per decisionem prioratus urbis in Rota inter fratrem Ieronimum de Martinis et fratrem Sixtum de Romiratus patetque provisio pape non obest provisiis a magno magistro et conventu: ergo papa etc.

d)

Manoscritto 105 - pag. 137, Testamento del genovese Franco Giudice fu Nicolò scritto in Rodi dal notaio Pietro Andrea Chierico « collossensis »

In testamento et ultima voluntate quondam Franchi Judicis civis Janue quandam Nicolai, scripti in Rhodo manu Petri Andree clerici collessensis publici imperiali auctoritate notarii et scribe comergii Rodi inter cetera continetur ut infra.

Et primo etc. item legavit et item ordinavit etc.

Item legavit item ordinavit voluit atque jussit quod de bonis dicti testatoris ponatur in locis deputatis Janue floreni quinquanginta et per imperpetuum proventus eorum detur pauperiori de suo albergo de judicibus et quod dicti floreni quinquanginta per imperpetuum non possint vendi vec alienari. Item ordinavit jussit atque voluit quod de bonis dicti testatoris in dictis locis cumunibus Janue ponantur floreni quinquaginta ut provetus eorum per imperpetuum distribuatur pauperibus puelis maritandis, qui floreni quinquaginta non possint vendi nec alienari sed per imperpetuum serventur ut supra dictum est.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Item ordinat atque vult dictus testator quod bona sua que habet in civitate Rhodi vendantur et processus eorum mittatur per infrascriptos suos fidecommissarios in Chio in posse Petri Justiniani de Campis, qui Petrus de dictis bonis transmittere debeat in Janua in locis comunibus florenos centum et eorum proventus distribuetur pro ut supra dictum et ordinatum est. Reliqua vero mittantur Gregorio fratri dicti testatoris qui ad presens est in Caffa. Asserens dictus testator habere plures raciones cum dicto Gregorio suo fratre.

Fidecommissarios autem et executores dicti sui testamenti vult atque ordinat dictus testator honorabiles Batholomeum Sauli at Jacobum Stella dans et concedens eisdem plenariam potestatem complendi et exequendi omnia disposita et ordinata in dicto suo testamento.

e)

Archivio di S. Giorgio - *Senza data. Decreto del Governo di Genova riguardante i Commissari eletti e deputati in una causa vertente fra gli ambasciatori e procuratori del Gran Maestro di Rodi e i patroni di alcune navi.*

Contra oratores Rodianae religionis. Illustris et excelsus dominus dux Januensis et venerandum consilium dominorum antianorum. Scientes et notitiam habentes dominum fratrem Baptistam de Flisco preceptorem sancti Johannis Jerosolomitani de Janua unum ex quattuor commissariis et calculatoribus ellectis et deputatis in causa vertenti inter ambassiatores et procuratores R.mi domini magni Magistri Sacre Religionis et patronos certarum navium nolle amplius interesse cum collegis suis ad examen et expeditionem dicte cause, imo citatum ab aliis consociis respondisse se nolle amplius huic cause interesse. Deliberaverunt statuerunt et decreverunt quod de cetero tres commissarii et calculatores non obstante absentia dicti domini Baptiste possent et valeant procedere in dicta causa usque ad diffinitivam sententiam exclusive ne interim tempus amittatur in causa sicut fuerunt protestati dicti domini ambassiatores. Et ulterius mandaverunt fieri admonicionem dictis dominis ambassiatoribus et procuratoribus tenoris infrascripti. Denuntietur parti illustris et excelsi domini ducis Januensis et venerandi consilii dominorum antianorum, spectabilibus dominis Aymario de Rodio et Juliano de Benignis ambassiatoribus et procuratoribus R.mi domini Magni Magistri ac eisdem iniungatur quatenus debeant fecisse et curasse cum effectu quod dominus Baptista de Flisco unus ex commissariis et calculatoribus deputatis in causa quam habent cum patronis in actis nominatis intersit una cum collegis suis ad prosecutionem et expeditionem dicte cause, attento quod dictus dominus Baptista ellectus pro eorum parti recusat comparere et interesse ex ordinacione prefatorum dominorum ambassiatorum. Vel saltim debeant comparere die crastina in tertiis coram prefatis dominis duce et consilio ad elligendum et nominandum unum quartum loco dicti domini Baptiste. Alii ter ex tunc sanserunt decreverunt et mandaverunt quod ceteri tres commissarii et calculatores possent procedere et procedant ad prosecutionem et expeditionem dicte cause quarti absentia non obstante. Erint usque ad diffinitivam sententiam inclusive. Et quam deliberationem iusserunt prelibati domini dux et consilium inferi debet in actis dicte cause.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012